Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 1 giugno 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5726 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

LA SITUAZIONE ECONOMICA NELLA RELAZIONE DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA

CARLI INDICA LA NECESSITÀ DI UNA POLITICA DEI REDDITI

«Bisogna offrire alle imprese prospettive di profitti ragionevoli» - Lo squilibrio fra costi e ricavi alla base della recessione - Rimarginate le ferite inflitteci dai disavanzi nella bilancia dei pagamenti

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 31

Davanti all'assemblea della Banca d'Italia il Governatore Carli ha fatto il punto della situazione economica del Paese.

L'alterazione nei bilanci aziendali del rapporto fra costi e ricavi costituisce la causa principale dell'abbassamento in Italia del livello degli investimenti e dell'occupazione. A questo squilibrio ha contribuito la spinta salariale sfociata in una situazione di aggravio generale degli oneri d'impresa per unità prodotta. Nella misura in cui gli aumenti salariali si sono trasferiti sui prezzi, hanno abbassato il livello di competitività della nostra economia, incidendo negativamente sulla domanda estera; nella misura in cui non si sono trasferiti sui prezzi, hanno provocato la restrizione dei margini di profitto: ne è derivata una minor propensione agli investimenti e quindi una minore domanda di beni strumentali e, da ultimo, una minore domanda globale.

Questa la sintesi di uno degli aspetti fondamentali della situazione economica italiana, quale si è sviluppata nel più recente passato e come emerge dalla relazione Carli, che quest'anno presentava per la prima volta una amtrice finanziaria, nella quale sono analizzati i rapporti di debito e credito fra i vari settori dell'economia.

Per riattivare un processo di ripresa ne consegue — ha dimostrato il dott. Carli — che bisogna ristabilire «l'equilibrio dei conti economici delle imprese del settore pubblico e di quello privato, condizione necessaria affinchè si compia durevolmente la riattivazione della domanda di investimenti»: occorre dare alle imprese nuovamente la prospettiva di conseguire profitti ragionevoli, atti a rafforzare gradualmente la struttura patrimoniale, che è stata in numerosi casi menomata.

L'esposizione del dott. Carli ha fatto perno sulle due fondamentali responsabilità che competono nel governo della moneta: 1) mantenere l'equilibrio dei pagamenti con l'estero; 2) sollecitare la formazione del risparmio e regolare il flusso del credito verso gli investimenti.

Natizie sostanzialmente positive per quanto concerne il primo punto: le ferite inflitte all'economia italiana dal succedersi di disavanzi nella bilancia dei pagamenti per 18 mesi consecutivi sono state rimarginate. Infatti — ha precisato il Governatore Carli — nei 12 mesi compresi fra l'aprile 1964 e il marzo 1965 la bilancia dei pagamenti globale ha presentato un saldo attivo di 1.282 milioni di dollari. Esso è stato impiegato fino a concorrenza di 297 milioni per ridurre l'indebitamento netto delle aziende di credito verso l'estero. La differenza ha dato luogo a un aumento di 736 milioni nelle riserve in oro e valute convertibili alla ricostituzione di una posizione creditoria presso il Fondo monetario internazionale per 173 milioni; e per il resto, a una variazione positiva nelle partite minori. Infine, nell'aprile di quest'anno, si è proceduto al trasferimento nei conti dell'Ufficio italiano dei cambi di partite di oro precedentemente comprese nei conti di aziende di credito, nonchè all'acquisto di una partita di oro dalla Tesoreria degli Stati Uniti per un totale di 261 milioni di dollari. In questo modo, è stata ricostituita la posizione di oro esistente al 28 febbraio 1964, cioè quella anteriore al mese nel quale la crisi della bilancia dei pagamenti esplose con maggiore violenza.

Il governatore della Banca d'Italia ha poi precisato che la spesa pubblica (comprensiva di quella dello Stato, delle aziende autonome e degli enti locali), giudicata sotto il profilo della entità dei modi nei quali è stata finanziata e della sua destinazione, in nessun momento ha esercitato effetti deflazionistici: la dilatazione della spesa pubblica è proseguita senza soluzione di continuità ed è stata provocata prevalentemente dall'aumento diretto o indiretto delle retribuzioni del personale, cosicchè non ha contribuito in modo importante ad attivare nuovi flussi di risorse reali; anche perciò, nella misura in cui è stata finanziata mediante l'imposte, ha esercitato effetti che hanno concorso all'aumento dei costi; nella misura in cui è stata finanziata mediante indebitamento, ha esercitato un effetto accrescitivo dell'offerta di moneta, di quasi moneta e di valori mobiliari. Nel corso del 1964, l'indebitamento dello Stato, delle aziende autonome e degli enti locali ha assorbito un terzo del risparmio, compreso quello degli enti previdenziali, creatosi nell'anno e conservato sotto forma di biglietti di banca e di depositi presso il sistema creditizio, o impiegato in sottoscrizioni di titoli.

Secondo le valutazioni ufficiali nel 1964, gli investimenti lordi del settore industriale sono ammontati a 1750 miliardi, importo che è appena dello stesso ordine di grandezza degli ammortamenti considerati nel calcolo del prodotto netto industriale di una cifra pari a 1786 miliardi. Se si tiene presente che nel 1964 il completamento di impianti nuovi ha richiesto investimenti per centinaia di miliardi e che i relativi importi sono inclusi nella cifra degli investimenti lordi, si deduce che in gran numero di imprese sono stati effettuati investimenti atti a compensare l'usura degli impianti.

L'industria non ha potuto continuare nello stesso ritmo di avanzamento tecnologico, che ne aveva contraddistinto il comportamento negli anni precedenti e che richiederebbe che essa potesse disporre di più ampi mezzi da destinare non solo al rinnovamento degli impianti, ma anche alla ricerca scientifica. Da ciò si conclude che «l'alterazione del rapporto costi:ricavi — sulla quale il governatore della Banca d'Italia aveva già attirato l'attenzione nella relazione presentata nel maggio 1962 — costituisce la causa principale dell'abbassamento del livello degli investimenti e della occupazione».

Nella parte conclusiva della sua esposizione, il governatore della Banca d'Italia si è soffermato su alcuni aspetti delle vicende congiunturali, osservando in particolare che «nel quarto trimestre del 1964, gli indici della produzione industriale hanno segnato un arresto del processo di flessione, eccettuate l'edilizia e le attività ad essa collegate, e in qualche settore una sensibile ripresa, che è continuata nel primo trimestre del 1965. Al tempo stesso, sono comparsi sintomi che sembrano indicare il delinearsi di qualche progresso verso l'equilibrio nei conti economici delle imprese. Occorre peraltro sottolineare che i miglioramenti non sono diffusi».

«La più elevata ricettività del mercato obbligazionario e la maggiore liquidità del sistema bancario — ha precisato il dott. Carli — consentono alle imprese di fare assegnamento sui finanziamenti occorrenti per procedere alla introduzione delle innovazioni tecnologiche necessarie a conservare l'efficienza produttiva imposta loro dalle condizioni della concorrenza interna e internazionale».

Carli ha anche detto che la scala mobile seguita ad agire in senso pregiudizievole al processo di ricostituzione dell'equilibrio, anche se il numero degli scatti prevedibili per il corrente anno è inferiore a quello dell'anno scorso.

«In queste condizioni, appare indubbio — ha aggiunto Carli — che il successo di una politica intesa ad avvicinare i livelli produttivi a quelli corrispondenti al pieno impiego delle risorse di capitale e di mano di opera è subordinato all'attuazione della politica dei redditi.

«Compito nostro — ha concluso il Governatore Carli — è quello di promuovere, attraverso un ordinato svolgimento del credito, la diffusione di una disponibilità sempre maggiore di strumenti di lavoro, anche allo scopo di mantenere unite forze umane che altrimenti sarebbero costrette a disperdersi in altre contrade per cercarvi una occupazione. Ma l'ideale non si esaurisce nel fornire una maggiore quantità di macchine e accrescere così la massa di cose utili apprestate all'uomo, bensì nell'offrire a coloro che governano le macchine condizioni di vita più desiderabili».

Alla relazione del dott. Carli, che è stata salutata da una calda manifestazione di plauso e di consenso da parte dell'assemblea, ha fatto seguito un intervento del presidente dell'Associazione italiana fra le Casse di risparmio, prof. Giordano Dell'Amore.

R. R.

La situazione

Il Governatore della Banca d'Italia Carli ha presentato all'assemblea dell'istituto di emissione la relazione sulla situazione economico finanziaria del nostro Paese. Egli ha dichiarato che si avvertono segni di ripresa; gli indici della produzione industriale hanno interrotto la flessione e sono disponibili maggiori risorse creditizie; però è indispensabile arrivare all'equilibrio tra costi e ricavi. In altre parole, il ristabilimento dell'equilibrio dei conti economici delle imprese è condizione necessaria per riattivare gli investimenti e l'occupazione. Carli ha tenuto a sottolineare, tra l'altro, che l'indebitamento dello Stato assorbe un terzo del risparmio.

Dalla relazione di Carli si ricava che bisogna mettere le imprese in condizione di produrre a prezzi competitivi, ciò che si può raggiungere con la concessione di crediti e con la compressione dei costi di produzione. Il Governatore della Banca d'Italia si è così riferito a quella politica dei redditi, che è ispirata al principio del contenimento del saggio di accrescimento dei redditi monetari da lavoro dipendente in relazione alla produttività media del sistema economico.

Il Consiglio dei Ministri, che si riunisce nella mattinata odierna dovendo esaminare il problema della preparazione del bilancio e le questioni relative alla programmazione, discuterà a fondo sulla relazione del Governatore Carli. Sarà da vedere, in questa sede, l'atteggiamento che verrà assunto dai socialisti, i quali sostengono due richieste fondamentali: la priorità alla politica della piena occupazione e la politica delle riforme.

Nel settore internazionale è da segnalare che sono state smentite ufficialmente le voci che si erano diffuse circa le condizioni di salute di Mao Tse. Egli non è malato, si è assicurato a Pechino. Quanto alle voci circa la stabilità della posizione di Breznev, segretario del PCUS, fonti sovietiche hanno smentito che egli possa essere sostituito nel prossimo futuro.

Il Premier russo Kossighin, ricevendo il Primo Ministro norvegese, pur polemizzando con la politica americana, ha ripetuto che l'URSS intende mantenersi fedele al principio della coesistenza.

I Ministri della Difesa dei Paesi della NATO sono riuniti a Parigi per discutere le questioni militari dell'alleanza. Come è noto, la Francia ha deciso di astenersi dal partecipare alle manovre della NATO, asserendo che non sono conformi alle norme strategiche deliberate dai Paesi alleati.

Nel Vietnam, la dura battaglia di Ba Già tra sud-vietnamiti e comunisti ha provocato dure perdite da ambedue le parti. Per evitare una sconfitta dei sud-vietnamiti, l'aviazione USA è intervenuta in modo massiccio.

In Palestina si sono verificati conflitti a fuoco tra giordani e israeliani con numerose vittime.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Il Governatore Guido Carli legge la sua relazione all'assemblea della Banca d'Italia

Pechino smentisce

«ECCELLENTE» LA SALUTE del «leader» Mao Tse-tung

Pechino, 31

Il Dipartimento delle Informazioni del Ministero degli Esteri cinese ha formalmente smentito le voci secondo cui Mao Tse-tung, presidente del P.C. cinese, sarebbe ammalato: «La salute del presidente Mao è eccellente», egli ha dichiarato.

Secondo l'agenzia d'informazioni giapponese «Kyodo», «autorevoli fonti cinesi» hanno dichciarato che Mao Tse-tung era presente ieri alla riunione, tenutasi a Pechino, del Comitato permanente del congresso del popolo cinese. Il nome di Mao Tse-tung, inoltre, figura tra quelli dei firmatari di un telegramma di rallegramenti inviato ieri ai dirigenti della Mongolia esterna.

Voci secondo cui Mao Tse-tung sarebbe stato seriamente ammalato si erano diffuse recentemente e sembravano avvalorate dal fatto che il dirigente cinese non compare in pubblico dal 13 aprile. Tuttavia il suo nome è comparso da allora in diversi documenti ufficiali e, del resto, osservatori solitamente bene informati avevano fatto rilevare che Mao Tse-tung ha l'abitudine ditrascorrere l'estate fuori della capitale.

IL RIFIUTO DELLA FRANCIA DI PARTECIPARE ALLE MANOVRE «FALLEX»

Clima d'inquietudine a Parigi alla riunione dei Ministri della N. A. T. O.

McNamara propone un «comitato selettivo» capace di decidere in materia nucleare - Sereno intervento di Andreotti - Attesa nella capitale francese la visita di Fanfani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 31

Il viaggio a Parigi dell'on. Fanfani avverrà subito dopo la riunione dei Ministri della Difesa della NATO, apertasi oggi alla «Porte Dauphine», e coinciderà con la fine dei lavori dell'Assemblea dell'Unione europea occidentale, anch'essa convocata dal 31 maggio nella capitale francese.

Secondo il programma della visita diramato a Parigi, il Ministro italiano sarà ad Orly nel primo pomeriggio del 2 giugno, in tempo per incontrare la collettività italiana di Parigi in occasione del ricevimento organizzato dalla nostra Ambasciata per la festa della Repubblica. L'indomani mattina, Fanfani assisterà alla seduta dell'UEO sul rapporto Patijn (socialista dei Paesi Bassi) intorno all'unione politica europea. Nel pomeriggio, Fanfani renderà visita al «Premier» francese Pompidou per concludere la giornata al Quai d'Orsay, ospite a cena di Couve de Murville. Il 4 giugno avrà due colloqui con il collega francese, la mattina e il pomeriggio, intervallati da una visita al generale De Gaulle all'Eliseo. La sera, pranzo all'Ambasciata d'Italia in onore di Couve de Murville e l'indomani, sabato, rientro in aereo a Roma.

Anche se l'attualità internazionale fornirà alcuni argomenti di conversazione (ivi compresi il viaggio al Messico del nostro Ministro degli Esteri e la sua sosta, sulla via del ritorno, alla Casa Bianca, nel contesto della situazione esistente nella America Latina), i colloqui parigini di Fanfani saranno incentrati sui problemi della costruzione europea. Essi rappresenteranno, sotto questo aspetto, la prosecuzione della visita a Roma di Couve de Murville nel marzo scorso, quando gli apriorismi francesi sull'«Europa europea» avevano purtroppo impedito l'accordo intorno alla proposta italiana per un incontro dei «Sei» a Venezia. Se si è verificata, dopo di allora, una qualche evoluzione, lo si saprà al termine delle nuove conversazioni. Come l'esperienza insegna, le illusioni in materia sono pericolose; e tuttavia il fatto che De Gaulle abbia espresso il desiderio di vedere Fanfani apre una prospettiva da esplorare con la migliore attenzione.

Da notare, frattanto, che mercoledì De Gaulle avrà ricevuto il Sindaco di Berlino, Brandt, che l'11 giugno il generale sarà a Bonn per incontrarsi con Erhard (attualmente e per la quarta volta negli Stati Uniti) e che il 6 e 7 luglio saranno ospiti del aCncelliere tedesco Saragat e Fanfani, mentre il 15 dello stesso mese l'inaugurazione del traforo del Bianco fornirà l'occasione per un «tête-a-tête» fra i Presidenti italiano e francese.

Alla «Porte Dauphine», sede dell'Organizzazione atlantica, la riunione dei Ministri della Difesa della NATO si è aperta in un clima di vaga inquietudine. Motivo: la decisione della Francia, diventata pubblica proprio alla vigilia della riunione, di non partecipare alle manovre Atlantiche dell'autunno 1966 («Operazione Fallex»), in quanto il tema prescelto non corrisponde alle opinioni che la Francia ha sulla strategia dell'alleanza. Queste manovre — destinate a verificare la rapidità e l'efficaria della «risposta» alleata in caso di aggressione — sono biennali, e già l'anno scorso la Francia, pur partecipandovi, aveva sollevato le stesse riserve.

Dietro la decisione di Parigi riaffiorano le note divergenze fra la strategia della «risposta graduata», che aveva l'approvazione di Kennedy e ha quella di Johnson, e che prevede rappresaglie progressivamente più efficaci di tipo classico in caso di aggressione non atomica, e la dottrina propugnata dagli Stati Maggiori francesi (ed ereditata da Foster Dulles), secondo cui qualsivoglia attacco dev'essere respinto, perchè la replica sia efficace, con armi nucleari. Questa tesi era stata esposta alla Conferenza atlantica di dicembre dal Ministro delle Forze armate francesi Messmer, ed è all'origine del rifiuto di partecipare alle manovre «Fallex».

Siccome tale rifiuto è venuto due giorni dopo la decisione di ritirare i rappresentanti militari francesi in seno alla SEATO (che è l'equivalente della NATO nell'Asia Orientale), subito sono ricircolate le voci su un presunto ritiro della Francia dall'organizzazione nel '69, alla scadenza del trattato.

Non sembra tuttavia che, almeno per ora, un allarmismo di questo genere sia giustificato. Il «no» alle manovre Atlantiche resta un fatto circoscritto: «La Francia — scrive stasera il governativo "Paris Presse" — non intende fare la politica della "sedia vuota" prima di decidere, nel '69, se abbandonerà o no il Patto atlantico, e si prepara a presentare un piano di riforma dell'organizzazione militare dell'Alleanza».

In attesa del «grande dibattito», la riunione in corso dei Ministri della Difesa — che è presieduto da Manlio Brosio — si mantiene nei limiti di un «raffronto» dei vari punti di vista. Tant'è vero che, pur riaffermando la validità della strategia «graduata», il Ministro della Difesa americano MacNamara ha dato al suo atteso interno un tono dal quale era assente ogni intenzione polemica. Egli ha raccomandato l'adozione di un piano quinquennale destinato a sviluppare economicamente e militarmente l'Alleanza, piano che dovrebbe comprendere anche la realizzazione di una sorta di «Mercato comune» degli armamenti.

Egli ha anche suggerito la costituzione di un «comitato selettivo», composto da quattro o cinque Ministri della Difesa, destinato a incrementare la partecipazione alleata nell'utilizzazione della forza nucleare e a fissare le modalità di uno eventuale impiego dell'arma atomica.

Il Ministro tedesco von Hassel, invece, ha insistito perchè il comando supremo alleato abbia a disposizione tutti i mezzi nucleari, compresi i «Polaris», il che consentirebbe alla Germania federale di ottenere una compartecipazione nella responsabilità della strategia nucleare.

Dopo gli interventi di Messmer (Francia), che ha ribadito la tesi della «risposta nucleare», e di Healey (Granbretagna), che ha invece proposto varianti alla «strategia graduata», parole serene ha introdotto nel dibattito il Ministro della Difesa italiano Andreotti. Nel suo intervento, egli ha dato atto che lo impegno americano si è sempre tradotto in iniziative concrete per preservare l'Europa dal pericolo di qualsivoglia aggressione. Con il mutare delle condizioni generali e con lo evolversi delle tecniche, le dottrine militari — ha continuato Andreotti — vanno ovviamente agigornate, avendo sempre come obiettivo l'equilibrio internazionale. Bisogna evitare — ha ammonito — che aggressioni limitate scatenino la «spirale» della ritorsione. Pur nel processo evolutivo della strategia dell'alleanza, — ha concluso — i principi fondamentali restano, nelle loro linee generali, immutati.

Parallelamente alla riunione della NATO, si è aperta al «Palais d'Iena» — come si diceva — la sessione dell'assemblea dell'Unione europea occidentale, la cui importanza deriva essenzialmente dalla sua funzione di «ponte» fra i «sei» e la Granbretagna. Il socialista Carlo Schmid (Germania federale) è stato rieletto presidente per il terzo anno consecutivo. Un rapporto del Ministro degli Esteri del Lussemburgo, Werner, ha avviato un dibattito sul «rilancio» l'Unione, e sull'intensificazione dei rapporti con la NATO.

I due problemi principali della sessione saranno gli aspetti economici della difesa (tema che raggiunge la proposta di MacNamara alla NATO per un «Mercato comune» degli armamenti), e le relazioni fra il Mercato comune e la zona di libero scambio (proposta formulata alla conferenza di Vienna per un «ponte» fra le due comunità economiche).

Ugo Ronfani



Il Segretario generale della NATO Brosio (a destra) col Ministro della Difesa USA McNamara

I GRAVI ROVESCI SUBITI DALLE FORZE GOVERNATIVE NEL VIETNAM

Johnson di fronte alla scelta di un impegno «tipo Corea»

Sanguinoso attacco all'arma bianca dei vietcong ai «marines» americani - Avvistati i «Mig» a sud del 17.o parallelo - Il problema strategico dei monsoni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 31

Il Presidente Johnson terrà domani sera una conferenza stampa, che con ogni probabilità sarà dedicata per buona parte al Vietnam, ove una serie di attacchi del Vietcong, condotti in coincidenza con l'inizio della stagione delle piogge, sembra aver aperto l'offensiva in forze da tempo prevista dai comandi americani. Il capo della Casa Bianca ha fatto annunciare la conferenza stampa mentre, proprio nel corso del lungo «week end» del «Memorial Day» dedicato ai caduti delle guerre americane, si diffondeva la notizia delle sanguinose battaglie nel Vietnam del Sud, costate centinaia di morti ad ambo le parti. L'esercito sudvietnamita ha registrato perdite fra le più gravi di tutta la guerra: settecento uomini tra morti e feriti.

Una notizia giunta a tarda sera ha però colpito anche più duramente gli americani: l'agenzia di informazioni del fronte nazionale del Sud Vietnam ha annunciato che i guerriglieri comunisti hanno attaccato all'arma bianca e conquistato il 28 maggio scorso un caposaldo, nel massiccio di Thanh, tenuto da una compagnia di «marines» americani. L'agenzia precisa che 45 «marines» sono stati uccisi durante i 45 minuti del combattimento.

I quesiti che dominano le sfere ufficiali in seguito agli attacchi, lanciati in rapida successione dal Vietcong in tre diverse località, secondo una tattica di disorientamento e dispersione delle forze avversarie, riguardano sia la valutazione di queste azioni sia le prospettive militari che si pongono per gli Stati Uniti. La serie di attacchi dell'esercito clandestino potrebbe preludere a una offensiva con un effettivo potenziale di vittoria, oppure soltanto a uno sforzo estremo di colpire gli americani e le forze di Saigon durante la stagione dei monsoni «alleati del Vietcong». In altri termini, ci si chiede se i monsoni, a ondate successive (si sposteranno in sei distinte fasi da sud-ovest verso nord-est) segneranno effettivamente una prova di forza decisiva del conflitto vietnamita, e con essa un collaudo generale delle possibilità di successo di guerre insurrezionali al cospetto di una potenza bellica vasta e articolata come quella degli Stati Uniti.

Il quesito politico, che con ogni probabilità sarà posto dai giornalisti al Presidente Johnson nella conferenza stampa di domani, riguarda l'eventualità di un impegno «tipo Corea» dell'esercito americano sui campi di battaglia del Vietnam. Il «New York Times», giorni fa, ha in un editoriale attribuito alla Casa Bianca l'intenzione di trasformare alla chetichella, con i successivi invii di soldati americani attuati nelle ultime settimane senza molta pubblicità, la guerra nel sud-est asiatico in una «nuova Corea». Circola inoltre con insistenza la voce che l'attuale forza di 45 mila americani nel Vietnam del Sud verrà in breve raddoppiata.

I circoli militari di Washington esaminano intanto le prime indicazioni e le prospettive a breve scadenza derivanti dalle ultime vicende della guerra. Oggi, aviogetti americani hanno incontrato durante un'incursione compiuta a breve distanza da Hanoi «Mig» nordvietnamiti, che si sono allontanati senza combattere. Nelle battaglie svoltesi a sud del 17.o parallelo, secondo fonti militari americane sarebbe stata accertata la presenza di due o quattro battaglioni provenienti dal Vietnam del Nord. Una lista di nomi e indirizzi trovata dopo la battaglia comproverebbe la provenienza dal nord di una parte dei combattenti Vietcong. L'interrogativo che nasce da questi episodi riguarda dunque la probabilità o meno di un consistente intervento nordvietnamita nell'offensiva.

Finora i comandi americani si sono astenuti dal fare accorrere «marines» e paracadutisti. Ci si aspetta, infatti, che l'avversario possa attaccare a fondo nella zona che a un certo punto dovesse restare sguarnita. Oltre che sul non abbandonare nessuno dei capisaldi, la antidoto che gli americani hanno messo a punto contro la tattica dell'«accerchiamento di sorpresa» (che sconfisse l'Esercito francese di Dien Bien Phu) è basato sulla mobilità dei reparti di paracadutisti e sull'impiego degli elicotteri per il trasporto delle truppe durante le piogge, iniziate ora e destinate a cessare solo in dicembre, i comandi americani contano di far volare gli elicotteri a 500 metri d'altezza, sotto la coltre delle nbi, con a bordo i rinforzi a rompere un accerchiamento o a neutralizzare un attacco di sorpresa in questa o quella regione del Paese.

Gli aviogetti da bombardamento, secondo i piani americani, potrebbero operare solo in alcune ore della giornata, attraverso una serie di «finestre» e squarci nelle ondate successive dei monsoni, risultante dai calcoli dei meteorologi del Pentagono. Ma la vera portata della prova di forza militare che sembra profilarsi, si osserva in conclusione, sarà rivelata solo dall'esperienza: questa indicherà concretamente il grado di vantaggio che le piogge attribuiranno al Vietcong, e il grado di efficacia della tattica «anti Dien Bien Phu» elaborata dagli americani grazie al posesso di mezzi più moderni e alle esperienze di passate «guerre insurrezionali» fronteggiate da altri eserciti, fra cui quello francese. Si vedrà cioè se gli elicotteri possono veramente volare sotto le nuvole, se le «finestre» si apriranno effettivamente, se il Vietcong conta abbastanza uomini per condurre la ventilata offensiva.

Vice



La cartina indica nella parte tratteggiata le località ove si sono svolti i più violenti attacchi sferrati dai vietcong in questi ultimi giorni; in alto, la stella segna il punto in cui aerei americani hanno sganciato ben 40 tonnellate di bombe su depositi di munizioni

Una miccia sospetta

Minuziosa sorveglianza alla ferrovia del Brennero

Bolzano, 31

Nel corso della notte e in mattinata la linea ferroviaria del Brennero è stata oggetto di un accurato controllo da parte della polizia, dei carabinieri e dei reparti di sorveglianza antisabotaggio dell'esercito. Alcuni treni hanno subito brevi ritardi in conseguenza di queste ispezioni che sono state intensificate a causa di un allarme verificatosi presso Ora. Un militare di guardia presso un ponte sull'Adige ha udito infatti un colpo d'arma da fuoco sparato dal bosco verso la strada ferrata e ha trovato successivamente un pezzo di miccia presso le rotaie. Una battuta organizzata da alpini e carabinieri non ha dato però alcun esito. Ieri a Innsbruck — come informano i giornali austriaci giunti a Bolzano — sono stati diffusi manifesti di «combattenti per la libertà del Sudtirolo».

UNA POLEMICA NOTA FATTA CIRCOLARE DAI SOCIALISTI

CRITICHE DEL P.S.I. ALLA RELAZIONE CARLI

Respinto in particolare il concetto della politica dei redditi. Il documento sarà al centro dell'odierno Consiglio dei Ministri

Roma, 31

Al Consiglio dei Ministri che si terrà domattina è prevista una approfondita discussione sulla situazione economica del Paese. All'ordine del giorno sono la preparazione edl Bilancio e la Programmazione ma è evidente che alla base della discussione ci sarà la relazione Carli. Ambienti ufficiosi hanno rilevato stasera che il contenuto dell'esposizione di Carli rappresenta una conferma di quella linea politica economica alla quale il Ministro del Tesoro Colombo si è ispirato nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri dedicata alla determinazione dei criteri della preparazione del Bilancio per il 1966.

Una prima reazione al documento — che illustriamo ampiamente nella nostra prima pagina — è venuta dal vicesegretario del PSI, Brodolini. L'importanza del documento, ha detto, è tale da non autorizzare apprezzamenti sommari. Tuttavia Brodolini ha anticipato alcune impressioni, affermando che «il Governatore della Banca d'Italia ha riproposto temi che gli sono consueti e che già in passato hanno dato luogo da parte socialista a obiezioni e perplessità anche per la loro impostazione unilaterale circa l'interpretazione della politica dei redditi». In effetti questo primo giudizio di Brodolini sembra corrispondere al pensiero socialista sulla situazione economica. I socialisti, come è noto, sostengono due istanze fondamentali, la priorità della politica della piena accupazione e della politica delle riforme. Carli invece ha affermato che la spinta salariale ha contribuito ad una crescita incontrollata dei costi e che la lievitazione eccessiva della spesa pubblica ha determinato notevoli spinte inflazionistiche.

Una nota ufficiosa del PSI diffusa in serata ha rimproverato a Carli di avere «dimenticato» le ragioni per le quali si è verificato l'aumento dei salari e delle retribuzioni in questi ultimi anni che ha ricreato una situazione di squilibrio rispetto al periodo dei sovraprofitti degli anni 50. Se l'industria italiana infatti si è trovata ad un certo momento del suo sviluppo non più in grado di reggere alla concorrenza estera, e alle rivendicazioni retributive ed ha subito una profonda lacerazione del proprio tessuto tutto ciò è dipeso dal fatto — secondo la nota ufficiosa del PSI — che sono mancati quegli investimenti di ammodernamento e di miglioramento della produttività, di innovazioni tecnoolgiche, che oggi sono invocati a danno del salario mentre ieri non sono stati effettuati impiegando il profitto e le rendite parassitarie.

La nota socialista comunque riconosce che esiste il problema di stabilire un certo rapporto tra costi e ricavi, tra produttività e salari. Si tratta però di vedere — aggiunge — in quali termini va posto il problema ed in quale prospettiva tale rapporto si colloca. Secondo il PSI l'unico modo corretto di affrontare la questione è quello indicato dal Piano Pieraccini in cui si afferma questa necessità senza stabilire collegamenti di subordinazione fra le varie grandezze ritenendo che la componente rivendicativa salariale indirizzata verso consapevoli scelte è fattore primario di stimolo e di crescita.

Tutto ciò si rifletterà certamente nella complessa discussione che si svolgerà domani al Consiglio dei Ministri sul piano quinquennale. I Ministri ne avranno per tutta la giornata e probabilmente saranno convocati di nuovo giovedì o venerdì. Pieraccini insisterà perchè il progetto di programma sia presentato al Parlamento nel testo già approvato dal Consiglio dei Ministri ma ammetterà alcune modifiche. In Parlamento poi ci sarà tutto il tempo per perfezionare e per migliorare. Pieraccini sarebbe d'accordo già in questo senso non solo con il Ministro del Tesoro Colombo, ma anche con il Presidente del Consiglio.

In base a indiscrezioni attendibili si può aggiungere che a seguito del parere espresso dal CNEL il Ministro del Bilancio ha riscritto il capitolo IV del piano che prevede le condizioni per la sua attuazione. Si può aggiungere che l'on. Moro desidera che la discussione in Consiglio sia la più ampia possibile perchè ogni Ministro esprima il proprio punto di vista ed eventuali riserve si manifestino chiaramente in modo hce possano essere chiarite. Moro intende che su un atto fondamentale come quello della presentazione del piano ci sia un impegno unitario del Consiglio dei Ministri.

Per il resto segnaliamo che il Presidente del Consiglio Moro ha ricevuto stamane il Ministro della Giustizia Reale. Pare che si sia yarlato anche delle polemiche sul caso Moranino.

Domani si riunirà la commissione del PSI incaricata di pronunciarsi sulla proposta di De Martino di effettuare il congresso per tesi anzichè per mozioni. Due giorni fa l'on. Brodolini ha insistito sulla opportunità di questa modifica avversata invece dalla sinistra e dai nenniani. Il Comitato centrale del partito comunista si riunirà giovedì prossimo per ascoltare una relazione del sen. Bufalini sui problemi «della unità del movimento operaio e socialista italiano». La riunione farà seguito alla conferenza comunista di Genova, che da un lato ha confermato la crisi del partito comunista italiano nelle fabbriche e dall'altro il rifiuto della base di accettare una strumentalizzazione politica del sindacato.

E' da registrare anche una intervista dell'on. La Malfa a un periodico milanese sul problema del dialogo tra cattolici e comunisti. «Ho la impressione — ha affermato il leader repubblicano — che questo tema sia tornato nell'ombra e ciò non solo per il chiaro, ripetuto sdegnoso rifiuto del mondo cattolico della Chiesa ma anche per un certo mutamento di rotta all'interno del PCI, dove la linea Ingrao, favorevole al dialogo, sembra in declino».

TRAGICO ERRORE DI UN CONCORRENTE

Colpita mortalmente una bimba al tiro a volo

Il colpo fatale è partito da un fucile che il proprietario credeva ormai scarico

Padova, 31

Una bambina di otto anni, Paola Rampazzo, è morta in seguito ad una grave ferita causatale, mentre assisteva ad una gara di tiro al piattello, da una «rosa» di pallini partita dal fucile di un tiratore.

Benito Boaretto, 31 anni, dopo aver sparato ai «piattelli», secondo i regolamenti, si è avvinato al settore riservato al pubblico per il pagamento della quota di gara: mentre maneggiava il fucile, convinto che fosse scarico, è partito il colpo che ha ferito al petto Paola Rampazzo. La bambina è morta oggi allo Ospedale civile.

L'involontario uccisore della piccola Paola, è stato interrogato dai carabinieri in merito alle cause del tragico incidente. L'uomo ha confermato che il colpo gli è sfuggito accidentalmente mentre stava maneggiando il fucile. Finora non è stata presentata alcuna denuncia a suo carico.

Colpita dalla «rosa» di pallini, la bambina ha mosso alcuni passi in direzione del padre, che si trovava poco distante e, quindi, è caduta a terra. Soccorsa, è stata immediatamente ricoverato all'ospedale, ma le sue condizioni erano troppo gravi perchè i sanitari potessero salvarla.

TRAVOLTI E UCCISI due ragazzi a Palermo

Palermo, 31

Due ragazzi di 16 anni, Carmelo Loddo e Pietro Landi, sono morti stamane nell'ospedale di Villa Sofia a Palermo, per le ferite riportate ieri sera in un incidente stradale. I due ragazzi erano usciti da un cinema verso le undici e percorrevano via Pitrè quando, all'altezza dell'aeroporto di Boccadifalco, sono stati investiti da una «Fiat 1500», condotta da Serafino Babbini, di 32 anni. Questi ha dichiarato di non avere visto, nell'oscurità, le sagome dei due giovani che camminavano nella stessa direzione dell'auto. Il Babbini, che ha soccorso i due giovani, è stato interrogato dalla polizia stradale; è stata aperta un'inchiesta.

LICENZIAMENTI IN MASSA in un'industria torinese

Torino, 31

L'Unione industriale di Torino ha comunicato oggi alle organizzazioni sindacali l'intendimento della Società Magnadyne di procedere al licenziamento di 1.600 su circa 4.000 dipendenti dei vari stabilimenti di Torino e di S. Antonio, e l'intenzione della Società Meroni di procedere alla chiusura totale della azienda, che conta ottanta dipendenti.

Le segreterie della CISL e della FIM-CISL, secondo un loro comunicato ,hanno richiesto all'Unione industriale, ai sensi dei vigenti accordi sindacali, un immediato incontro :contemporaneamente accordi sindacali, un immediato incontro; contemporaneamente sono state interessate alla situazione le autorità cittadine.

VASTA DOCUMENTAZIONE ALL'ESAME DEI GIUDICI

Indagini all'INPS nel settore edilizio

Pare che troppo spesso l'Istituto abbia proceduto alla cessione di aree edificabili a «prezzi di favore»

Roma, 31

Oltre ai casi relativi al dott. Cova e ai sanitari dell'INPS, una vasta documentazione riguardante varie attività dell'INPS è all'esame della Magistratura. Se ne stanno interessando contemporaneamente il Procuratore generale della Corte di Appello, dott. Luigi Giannantonio, e il Procuratore capo della Repubblica, prof. Giuseppe Velotti, ma è probabile che a condurre a fondo l'indagine sarà soltanto uno degli uffici diretti dai due alti magistrati. In modo particolare, l'inchiesta già rubricata, tenderà a stabilire se l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha agito nel pieno rispetto delle norme di legge riguardanti la vendita di terreni alle cooperative edilizie costituite fra gli stessi dipendenti dell'INPS

L'Ente previdenziale è proprietario a Roma e in altre città di molti edifici e di aree fabbricabili, nel cui acquisto impiega i capitali disponibili di tutte le gestioni che gli sono affidate. In alcuni casi, l'INPS avrebbe ceduto a cooperative aree edificabili a prezzi di assoluto favore, cioè inferiori a quelli che aveva pagato per acquistare gli stessi terreni, e pare che di questo abbiano in sostanza beneficiato cooperative composte prevalentemente di alti funzionari. Un altro aspetto dell'indagine riguarda l'affitto di numerosi appartamenti di proprietà dell'Istituto.

Nel frattempo, Nicola Aliotta è pronto a difendersi e a ribattere la propria tesi già prospettata mesi fa al sostituto Procuratore della Repubblica dott. Bracci, che ha disposto il suo rinvio a giudizio: «Niente scandalo, niente speculazione, tutto è avvenuto alla luce del sole. L'Istituto di Previdenza sociale, non avendo una attrezzatura ospedaliera completa per l'assistenza antitubercolare diretta, si è avvalso sempre delle case di cura private per il ricovero dei suoi assistiti, pagando una retta giornaliera».

Qualcuno intanto si è ricordato di un'inchiesta condotta un anno fa a Gagliano del Capo, presso il preventorio «Villa Santa Maria» della SICEP; un giornalista interrogò a lungo, allora, un frate, Gaetano Cassatella, economo dell'Istituto, e le rivelazioni di questi, durante il discorso, presero sempre più l'aspetto di accuse gravi. «Ogni paio di mesi arrivava l'ispezione dell'INPS — raccontò il frate — ma la SICEP lo sapeva con almeno 48 ore di anticipo, ed allora arrivavano furgoni di roba: carne fresca, frutta, maglie, biscotti, formaggi, anzi, era così che noi sapevamo che sarebbe arrivata una ispezione».

Aliotta ribattè pochi giorni dopo: «Posso affermare, senza tema di smentita, che la organizzazione e la assistenza dei preventori di Gagliano del Capo, di Alesano e di Lecce erano delle più perfette».

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Padova — Il Ministro Gui al microfono mentre pronuncia il discorso inaugurale della Fiera

IL MINISTRO GUI HA RAPPRESENTATO MORO, IMPEDITO DAL MALTEMPO

ESPOSITORI DI CINQUANTUNO PAESI ALLA FIERA CAMPIONARIA DI PADOVA

La vasta gamma dei prodotti occupa un fronte espositivo di 27 chilometri. Tema informatore della rassegna la fiducia nella ripresa economica italiana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Padova, 31

Ventisette chilometri di fronte espositivo, tremilacinquecento espositori, una partecipazione ufficiale di 51 Paesi, cinque nuovi settori merceologici inseriti nella sua tradizionale articolazione: questi i dati essenziali, che sono ancht anticipatori di una crescente espansione e di un aumentato prestigio, che caratterizzano la quarantatreesima edizione della Fiera campionaria internazionale di Padova, inaugurata stamane a nome del Governo dal Ministro della Pubblica Istruzione on. Luigi Gui.

L'inclemenza del tempo, una inclemenza che ha tenuto ingenerosamente a mollo bandiere e insegne, ha defraudato la manifestazione inaugurale del tono festoso di cui quasi sempre si ammantava, ma ciò non ha impedito che la sua apertura, pur costretta dentro una cornice un po' sacrificata, richiamasse nell'auditorium del palazzo dei congressi una folla di autorità, di rappresentanze ufficiali e di operatori economici. Il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia erano presenti con i loro massimi esponenti pclitici ed economici, mentre i Paesi stranieri, impensatamente numerosi nel centro degli affari come nei vari stands, avevano inviato ciascuno un rappresentante diplomatico.

Il presidente dell'Ente Fiera, avv. Luigi Merlin, parlando successivamente, dopo aver letto un caloroso messaggio beneaugurante del Presdiente della Repubblica argentina, dott. Arturo Illia, ha delineato in sintesi il significato della manifestazione padovana, precisando che essa intende soprattutto documentare la situazione congiunturale, gli sforzi generosi compiuti dalla produzione per superarla, fare il punto sugli sviluppi dei vari settori industriali e artigianali e aggiornare in particolare il consumatore sul progresso tecnico che, nonostante tutto, è continuato anche nell'annata trascorsa. A questo riguardo, ha soggiunto Merlin, le indicazioni non mancano: gli operatori, pur nelle avverse condizioni di base, non hanno lesinato sforzi, iniziative, coraggio per migliorare la produzione e per contrastare l'aumento dei costi. Gli obiettivi da conseguire nell'attuale momento — e la Fiera di Padova ne è valida interprete — consistono nel rianimare il mercato interno riaccendendo l'interesse dei consumatori per i prodotti nazionali e nel difendere ed ampliare le vendite sui mercati esteri, producendo a costi sempre più competitivi.

Concepita come strumento idoneo per incentivare la produzione, per sviluppare i consumi, per favorire gli scambi con tutti i Paesi dell'Europa senza distinzione di sorta, la 43.a Fiera di Padova — ha detto ancora l'avv. Merlin —, pur svolgendosi in un periodo non facile esprimere compiutamente la volontà dei produttori italiani di partecipare attivamente al processo di rilancio che il Governo ha posto alla base del suo programma, cercando di adeguarsi ai principi fondamentali di un mercato aperto e di una economia altamente efficiente, allo scopo di contribuire — oltre che come fulcro di scambi economici ad ogni livello e in ogni direzione — alla ricerca dei mezzi attraverso i quali sia possibile ridurre gli squilibri fra le varie zone del Paese ed i vari settori delle attività economiche.

Questo tema è stato ripreso subito dopo dal Ministro Gui, allorchè egli si è apressato al microfono per partecipare agli espositori, a nome del Presidente del Consiglio on. Moro — cui il maltempo ha impedito di raggiungere in aereo Padova — i segni della simpatia e dello apprezzamento del Governo per la loro massiccia partecipazione alla manifestazione padovana. Egli, dopo aver rilevato il costante progresso raggiunto di anno in anno dalla Fiera, e particolarmente la funzione di stimolo che essa esercita nella presente situazione economica, ha detto che in questi giorni il Governo, nella sua responsabilità collegiale, sta provvedendo a due atti di grande rilievo per una ordinata ripresa e per lo sviluppo della nostra economia. Essi riguardano la definitiva stesura del programma economico nazionale quinquennale per la presentazione al Parlamento e l'indicazione a grandi linee del Bilancio dello Stato per il 1966.

Il piano, ha soggiunto il Ministro, traccia l'orientamento generale dello sviluppo economico con scelte prioritarie degli interventi rivolti all'impulso degli investimenti e della produzione e all'armonizzazione, secondo una visione realistica, delle esigenze proposte dai vari settori con gli impieghi di carattere sociale. In queste scelte hanno posto preminente, dopo i disegni di legge già presentati al Parlamento per il Mezzogiorno e le zone depresse del Centro-Nord, e per un alleggerimento delle tensioni della Previdenza Sociale, il cosiddetto superdecreto e le leggi in preparazione per il nuovo piano della scuola e per l'incremento dell'agricoltura.

Con queste parole il rappresentante del Governo ha dichiarato ufficialmente aperta la Fiera padovana, che egli e le autorità convenute hanno poi visitato in ogni settore, soffermandosi spesso a conversare con gli espositori ed interessandosi, oltre che alla caratteristiche delle più recenti novità merceologiche immesse nel mercato dalle aziende produttrici nazionali, agli elementi di nuovo richiamo offerti dalla produzione straniera che, attraverso la sua partecipazione eccezionalmente massiccia, vuole attestare la fiducia che essa ripone nella rigogliosa rinascita di un'economia che ha rielevato l'Italia in una posizione di lusinghiera preminenza nell'area della Comunità europea. La rassegna padovana, alla quale si affiancano convegni tecnici e numerose altre manifestazioni marginali interessanti il mondo degli affari, rimarrà aperta fino alla sera del tredici giugno.

Vittorio Allori

La «Peugeot» presenta una nuova millecento

Milano, 31

Trazione anteriore, motore trasversale, 1100 cc. di cilindrata, cinque posti, quattro porte, 138 km. l'ora di velocità massima, 6,8 - 8,5 litri di carburante per 100 chilometri, prezzo non ancora fissato, ma che si aggirerà sul milione e duecentomila lire: queste le principali caratteristiche dell'ultimo modello della casa francese «Peugeot», la «204» presentata oggi alla stampa specializzata. L'auto che sarà in vendita dai primi di luglio, pur essendo una vettura per famiglia, ha la carrozzeria firmata da Pininfarina e caratteristiche sportive: il motore è di 58 cv, (SAE) a 5.800 giri monoalbero a canne in testa, camere di scoppio biemisferiche, quattro condotti separati di aspirazione, cinque supporti di banco, monoblocco in alluminio, ventilatore elettromagnetico; basso il centro di gravità, dovuto al motore inclinato di 20 gradi; ruote indipendenti; (quelle posteriori sempre parallele), compensatore di frenata sui freni posteriori a tamburo.

(La «204» è costruita in acciaio, spessore 9/10 con nervature), dispone di ampio spazio all'interno (aumentato dalla trazione anteriore e dal motore trasversale), e ha un portabagagli di 370 decimi cubi.

L'ACCUSA E' DI PECULATO E TRUFFA

Processo a Pordenone al presidente dell'ECA

Gli viene imputato assieme ad altre persone di aver speculato sui terreni della Casa di riposo

Pordenone, 31

E' cominciato oggi il processo ad alcuni dirigenti dell'ECA di Pordenone: in stato di arresto, accusati di peculato e truffa ed interessi privati in atti di ufficio, sono comparsi il presidente dell'ECA, prof. Giuseppe Pradella, e il consigliere delol stesso ente, Domenico Del Ben. Due altri imputati, il figlio del Del Ben, Albano, e il consigliere Luigi Nardo sono a piede libero.

Pradella e Del Ben vennero arrestati in gennaio e rinviati a giudizio dopo indagini svolte sulle accuse fatte ai quattro imputati in relazione all'acquisto di terreni destinati alla costruzione di una Casa di Riposo, per una estensione di oltre 41 ettari e per un importo di 151 milioni. Fatta eccezione di una parte relativa a circa 20 ettari, il resto sarebbe stato venduto, fruttando 54 milioni alla Casa di Riposo e 85 milioni al Pradella e ai due Del Ben.

Luigi Nardo — sempre secondo l'accusa — avrebbe inoltre acquistato, insieme con Albano Del Ben e Pradella, duemila metri quadrati di terreno sul quale venne poi costruito un condominio, ricavandone tre appartamenti con garage. Infine, Pradella e Domenico Del Ben avrebbero sottratto all'ECA 54 milioni,

Dopo un nuovo collasso

LA CURA DEL SONNO per «Pepita» Jimenez

Milano, 31

Un nuovo cvollasso psichico ha colpito oggi Josefa Jemenez Ventosa, la «fidanzata» del medico comunista Alessandro Beltramini, la quale si trova da tre giorni nella clinica «San Siro» di proprietà dello stesso professionista milanese. Sempre nella giornata odierna, la Guardia di finanza ha notificato al dott. Beltramini il processo verbale di accertamento di violazione della legge valutaria del 25 luglio 1956, n. 766 per aver esportato nel Venezuela la somma di 270 mila dollari. (200 milioni circa). La notifica è avvenuta questa mattina alle 9.30 precise. Due alti ufficiali della Guardia di finanza l'hanno recata nella clinica «San Siro», al dottor Beltramini. Entro otto giorni, dovrà presentare all'Ufficio italiano dei cambi le sue «deduzioni al processo verbale». Il provvedimento, che potrebbe avere come conseguenza una multa fino ad un miliardo di lire, non ha nulla a che vedere con l'indagine in corso circa gli accertamenti sul reddito annuo della clinica di proprietà del professionista milanese, reddito che lo stesso anno, secondo le dichiarazioni rese dal medico, furono quanto mai esigue.

Come dicevamo le condizioni di «Pepita» sono andate nella giornata odierna peggiorando. La avvenente spagnola per tutta la mattinata odierna ha alternato momenti di lucidità a momenti di delirio. Viste le sue condizioni i medici curanti hanno chiesto un consulto con il prof. Zubiani, vicedirettore dell'Istituto psichiatrico provinciale, il quale al termine della visita ha imposto la terapia del sonno. Questa cura ha avuto inizio esattamente alle 14.30 di oggi e secondo il previsto la paziente si è svegliata alle 22 di questa sera. Dopo due ore di lucidità le è stata somministrata una nuova dose di sonnifero. Questa cura dovrebbe durare per lo meno dieci giorni. Lo stesso proff Zubiani ha anche sconsigliato, per il momento, la visita fiscale. Altra amara sorpresa poi, per il dottor Beltramini. Sempre oggi, giornata in cui voleva riprendere il proprio lavoro di titolare presso il reparto traumatologico ortopedico dell'ospedale INAM di Milano, gli è stato comunicato che è necessario che attenda da Roma l'autorizzazione della direzione generale.

Abbiamo parlato nel tardo pomeriggio di oggi con il medico milanese. Telefonicamente non ha nascosto il suo stato di disagio. Il dottor Beltramini ha affermato che il provvedimento da parte delle autorità italiane di dichiarare Josefa Jimenez Ventosa «indesiderabile» (la signorina spagnola dovrà lasciare l'Italia appena le sue condizioni fisiche glielo permetteranno) «è quanto di più terribile potessimo attendere. Ho sperato — ha aggiunto — e continuo a sperare che le autorità italiane recedano dal provvedimento. Ma tali speranze, ogni giorno che passa, si fanno sempre più fievoli. E' logico che «Pepita» dovrà lasciare quanto prima l'Italia e per questo ho intenzione di mettermi in contatto con i rappresentanti delle autorità elvetiche e francesi per appurare se anche questi Paesi facciano difficoltà ad una eventuale entrata di Josefa».

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Milano — La «Giulietta» dei rapinatori adagiata nel fosso dove è finita durante la loro fuga

TRE MILIONI DI LIRE IL BOTTINO DI UNA NUOVA «BANDA DEL LUNEDI'»

RAPINANO UNA BANCA NEL MILANESE FUGGONO E RIBALTANO CON LA MACCHINA

Pesti e contusi, si fingono vittime di un incidente: fermano un'altra vettura e si fanno dare un «passaggio» dall'ignaro conducente, mettendosi al sicuro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 31

Ancora una volta, e di lunedì, la malavita milanese ha sfidato la polizia, assaltando poco dopo mezzogiorno di oggi, una banca ad Arluno e facendo un bottino aggirantesi sui tre milioni di lire. Per il momento, dopo il «fermo» di tre persone che sono state però rilasciate, ben poche tracce sono in possesso degli inquirenti, anche se gli sviluppi del «colpo» banditesco presentano aspetti quanto mai strani.

Strani, poichè la macchina usata per compiere la rapina, una «Giulia» targata Varese 75383, rubata ieri sera a Busto Arsizio, ad un certo momento, durante la fuga, è sbandata, è uscita fuori strada, «conciando» gli stessi rapinatori. Ma gli stessi delinquenti, con una presenza di spirito veramente notevole, sono riusciti a fermare una macchina di passaggio e facendosi crede «accidentati» e (del resto lo erano effettivamente) sono riusciti a farsi trasportare ad Ossona, a pochi chilometri da Arluno, e quindi ad eclissarsi.

Ma procediamo con ardine: questa mattina, alle 12.20 precise, due individui, entrambi sui trent'anni, con un impermeabile di naylon azzurro (sul capo avevano un berretto dello stesso tessuto e dello stesso colore) hanno fatto irruzione nel salone della «Cassa di Risparmio» delle Provincie Lombarde» di Arluno; fuori pioveva a dirotto e nell'Istituto di credito, in quel momento, vi erano il direttore, Antonio Scianna, da Arluno, il cassiere Vittorio Redaelli, da Sedriano, il funzionario Giuseppe Buongini, da Parabiago, il commesso Giulio Lossa, da Rho.

Appena varcato l'uscio della banca di Arluno, un paesino di 7000 anime e distante da Milano, sulla diretrice per Torino, ventidue chilometri, nelle mani dei due rapinatori comparivano due grosse pistole; entrambi si piazzavano in punti «strategici», vale a dire presso la porta il «capo» e il complice vicino al bancone. Il «capo» a questo punto gridava: «Fermi tutti e pancia a terra. Chi fa il furbo gli sparo». Mentre venivano profferite queste minacce, l'altro delinquente scavalcava il bancone e si avvicinava verso l'ufficio del direttore, costringendolo con la pistola a stendersi a terra.

A questo punto apriva il tiretto del cassiere, arraffando quanto più poteva, e infilando in un sacchetto bianco. Non contento però del bottino, un milione circa, ordinava perentoriamente al Scianna di aprire la cassaforte. «Se non apri — ha esclamato — ti sparo addosso e ti faccio fuori». Così il direttore non poteva far altro che ubbidire. Aperta la cassaforte, il bandito arraffava diversi pacchetti di banconote da diecimila e cinquemila lire, per un valore totale di altri due milioni, che venivano messe nell'identico sacchetto.

Il bandito «cassiere», a questo punto, scavalcava nuovamente il bancone e si avvicinava al complice, il quale a sua volta prendeva la parola: «Se vedo una testa muoversi, sparo». Quindi, entrambi uscivano e raggiungevano la macchina, sulla quale era in attesa un loro complice. Ma prima che la vettura partisse, il «capo» ritornava sui suoi passi e rientrava nell'Istituto di credito: «Non muoversi prima che siano passati cinque minuti».

Pochi istanti dopo che i malviventi avevano lasciato la banca, veniva dato l'allarme e sul luogo giungevano i carabinieri di Arluno e quindi la Squadra mobile milanese. Cominciava così la caccia ai malviventi; con grande sorpresa gli inquirenti rinvenivano poco dopo la «Giulia» fuori strada, nel tratto Arluno-Legnano. Forse perchè emozionati, o forse perchè poco abile come autista, il conducente, in una curva sulla destra, era uscito di strada, andando a finire in una cunetta. Pesti e contusi, i tre malviventi erano usciti dalla macchina e, senza perdersi di spirito, avevano fatto l'«autostop». Alla vista della macchina semisconquassata, si era fermato il noleggiatore di joke-box Mario Peri, di 27 anni, da Cascina, Olona, che aveva fatto salire sulla sua «500» i tre «infortunati», senza sospettare, ovviamente che fossero dei rapinatori.

«Erano molto emozionati — ha successivamente dichiarato il Peri — ma ho pensato che il loro turbamento fosse provocato dall'incidente. Li ho lasciati sulla piazza principale di Ossona, in quanto mi avevano detto di voler parlare con un meccanico, affinchè questi provvedesse a rimuovere la loro vettura con un carro attrezzi. Ho cominciato ad insospettirmi allorchè ho visto il loro strano comportamento. Anzichè dirigersi verso il garage, hanno cominciato a correre in tutt'altra direzione. Alle due, quando si è sparsa la notizia della rapina ad Arluno, ho ritenuto fossero proprio loro». E così in effetti era.

Aldo Mariani

BORSE E MERCATI

MILANO

Le forti flessioni accusate nelle precedenti giornate hanno ricreato un certo interessamento degli operatori, a fisso ed a premio, che ha finito per aver ragione della resistenza delle correnti venditrici. Alcuni elementi positivi hanno agito favorevolmente sul mercato. Il buon esito della liquidazione di maggio, il migliorato rapporto depositi-impieghi e l'attesa per la relazione del Governatore della Banca d'Italia hanno agito soprattutto sullo scoperto che, specie in chiusura, è stato indotto a pareggiare le posizioni. Durante l'intera riunione la tendenza è apparsa incerta, e le oscillazioni nei corsi sono state nel complesso contenute. Solo l'attività è stata in aumento, per maggiori interventi sui titoli di massa e sulle Immobiliare Roma. In chiusura, è prevalso il denaro, con ricuperi apprezzabili per gli assicurativi, per Mediobanca, i finanziari, Burgo, Ciga, Saffa, Pirelli & C., e per i mercuriferi. Chiusura ai massimi per i titoli guida. Ancora calme invece Sarda, Donzelli, Tecnomasio, Nord Milano e Trafilerie. Nel reddito fisso, scambi abbastanza consistenti, a prezzi stabili, negli statali e parastatali; trascurate, invece, le obbligazioni industriali, a prezzi però resistenti.

Titoli trattati: di Stato 20.000.000; Buoni del Tesoro 69.000.000; obbligazioni 452.000.000; azioni n. 1.178.125.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,65 (102,70); Red. 3,50% 98,30 (—); Ric. 3,50% 85,35 (85,50), 5% 99,30 (98,90); Trieste 5% 97,60 (—); Rif. F. 5% 98 (97,65).

Buoni del Tesoro: 1966 100,25 (100,10), 1966 (sett.) 100,40 (99,95), 1968 100,875 (100,25), 1969 100,75 (100,40), 1970 100,80 (100,875), 1971 100,15 (100,75), 1973 99,95 (100,80).

Alimentari: Certosa 1550 (—), Distillerie 1830 (1820), Eridania 2050 (1995), Es. Molini 1285 (—), Motta 12.660 (12.350), Romana Zuccheri 174 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 89.500 (87.730), Ass. Milano 20.790 (20.350), Ass. Milano priv. 14.135 (13.910), Ass. Torino 6015 (5999), Ass. Torino priv. 4360 (4300), Incendio 8950 (8855), Fondiaria Vita 21.025 (21.010), L'Assicuratrice 59.300 (57.495), Ras 38.900 (37.900).

Bancari: Mediob. 66.500 (65.125).

Chimici: Anic 1227 (1200), Brioschi 16.209 (—), Caffaro 168 (168,75), Gas Napoli 639 (—), Erba 7000 (—), Erba priv. 5000 (4800), Italgas 950 (937), Larderello 2450 (—), Ledoga ord. 2990 (2980), Ledoga priv. 3700 (3630), Liquigas 191,25 (190), Mira Lanza 41.260 (41.250), Ossigeno 1365 (1350), Pibigas 79,75 (80), Rumianca 1660 (1651), Saffa 5900 (5705), Sarom 930 (925).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2450 (2454), Emiliana 1698 (1900), Alto Veneto 1495 (—), Magneti 899 (880), Marelli 719 (—), Orobia 2040 (2050), Sip 2355 (2301), Tecnomasio 1520 (1560), Terni 551 (546).

Finanziari: Bastogi 1706 (1697), Breda 3500 (3480), Finelettrica 1229 (1221), Finmare 461,25 (459,25), Finsider 862 (850), Generalfin 937 (930), Gim 4050 (3975), Invest 3050 (2970), Italpi 2190 (2130), La Centrale 9920 (9810), Pirelli & C. 3350 (3225), Safep 150 (—), Sifir 1065 (1060), Sme 2220 (2226), Stet 2495 (2500), Sviluppo 1555 (1535).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1780 (1800), Beni Stabili 2738 (2690), Bonifiche 595 (—), Co. Ge. 5700 (5680), Imm. Roma 427 (424), Sagi 1455 (—), In. Edilizia 2300 (2305), Milano Centrale 34.700 (—), Risanamento 5500 (—), Silos Genova 2800 (2840).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 988 (—), Fiat 2070 (2021), Fiat priv. 1711 (1700), Nebiolo 602 (605), Olivetti 1811 (1810), Tosi Franco 966 (960).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 3905 (3900), Acciaierie Falck priv. 3980 (—), Broggi-Izar 885 (—), Dalmine 1620 (1629), Ilssa-Viola 799 (—), Italsider 1051 (1050), Magona 1056 (1062), Metalli 3600 (3625), Monte Amiata 13.840 (13.580), Montecatini 1529 (1495), Monteponi 682 (700), Siele 7760 (7575), Trafilerie 635 (669).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6750 (6650), Cotonificio Cantoni 13.650 (—), Val Ticino 24,50 (24,125), Olcese 600 (—), Cucirini 6820 (6800), Stampati 2240 (2160), Cascami Seta 3430 (3401), Fisac 235 (—), Lanerossi 2450 (2400), Gavardo 1628 (—), Scotti 124 (—), Linificio 626 (—), Marzotto priv. 1931 (1932), Rossari 19.400 (—), Rotondi 19.400 (—), Man. Tosi 2100 (—), Pacchetti 540 (535), Snia Viscosa 4396 (4306), Snia priv. 3575 (3530), Bernasconi 1340 (—), Tilane 161 (164), Un. Man. 30.800 (—).

Diversi: De Ferrari 1045 (—), Baroni 27,125 (30), Cart. Binda 41.500 (—), Cart. Burgo 17.080 (16.600), Cart. Donzelli 6540 (6600), Cementir 5825 5(5748), Cer. Pozzi 200 (204), Cer. Ginori 520 (—), Ciga 3770 (3650), Edison 2117 (2086), Eternit 5570 (5550), Italcementi 14.640 (14.460), Cond. Acqua 451 (455), Rinascente 506,25 (504), Rinascente priv. 420 (410), Pirelli S.p.A. 2980 ((2950), Reina 1240 (—), Ses (ex Sarda) 3305 (3350), Sges (ex Seso) 1459 (1470), Smeriglio 107,50 (—), Terme Acqui 6360 (6340).

CAMBI E VALUTE A ROMA

Cambi esportazione: dollaro USA 624,88; dollaro canadese 578,40; franco svizzero 143,915.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6150-62550; unitaria 1740-1750; marengo svizzero 5900-6000; dollaro USA 624-625; franco svizzero 144-144,50; franco francese 128-129; oro fino 712-716; argento puro 28.000-29.000.

TRIESTE

L'ottava si inizia con un mercato bene intonato, con recuperi di una certa consistenza e chiusura al massimi della giornata. Buono anche il comparto degli statali e obbligazionari. Titoli trattati: Viscosa 1000, Fiat 2002, Generali 50.

Ass. Generali 89.580 (87.800), Ras 38.900 (37.900), Gerolimich 4500 (—), Premuda 36.000 (—), Tripcovich 24.600 (—), Snia Viscosa 4400 (4306), Italsider 1050 (—), Cantieri 85 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1520 (—), Fiat 2073 (2021), Fiat priv. 1720 (1700).

LONDRA

La Borsa di Londra ha chiuso oggi con scarsi movimenti nei vari comparti. Il maggiore interesse è stato rivolto alle società che hanno vasti interessi oltremare. La ragione di ciò è la speranza che il Governo accordi loro delle facilitazioni fiscali. I titoli governativi hanno chiuso con qualche lieve cedimento, malgrado un inizio brillante. I valori auriferi hanno perduto la sostenutezza della scorsa settimana.

PARIGI

Mercato poco attivo e resistente. I ribassi sono numerosi, ma generalmente insignificanti. Irregolare il mercato internazionale; in ripresa la Pirelli e la Snia Viscosa. Tensione del napoleone a 44,20.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali le condizioni generali del tempo vanno gradualmente trasformandosi da perturbato a variabile, poichè la forte perturbazione segnalata nei precedenti comunicati interessa ormai la Jugoslavia. Pertanto nel corso della giornata si avranno annuvolamenti irregolari accompagnati da isolate piogge o temporali e sulle Alpi oltre i 2000 metri da qualche nevicata. Intervalli di schiarite si alterneranno ai fenomeni. Sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulle isole annuvolamenti cumuliformi alternati ad ampie schiarite con possibilità nelle zone interne di qualche precipitazione. Temperatura: in lieve diminuzione sulle regioni tirreniche; stazionaria altrove.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10, 13; Verona 12, 13; Trieste 13, 18; Venezia 12, 16; Milano 10, 13; Torino 10, 15; Genova 13, 18; Bologna 14, 18; Firenze 13, 17; Pisa 13, 17; Ancona 14, 23; Perugia 11, 16; Pescara 12, 27; L'Aquila 5, 21; Roma (Ciampino) 14, 21; Roma (Città) 15, 21; Campobasso 11, 17; Bari 16, 26; Napoli 13, 21; Potenza 13, 20; Catanzaro 15, 24, Reggio Calabria 16, 24; Messina 19, 26; Palermo 18, 26; Catania 13, 24; Alghero 12, 18;



L'attore americano Steve McQueen, affermatosi con «La grande fuga» è a Monaco per girare un film sulle gare automobilistiche. Eccolo mentre aiuta la moglie Nellie a entrare in una pista

CON L'AMBIZIONE TENACE DEL PROVINCIALE ANSIOSO DI SFUGGIRE ALLA MISERIA

L'IRRESISTIBILE ASCESA DI POMPIDOU PARACADUTATO PER CASO NELLA POLITICA

Esecutore fidato e sagace delle decisioni di De Gaulle, di cui è riuscito con il tempo a prevenire i desideri e a imitare lo stile, ne è anche il più probabile successore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, maggio

I 1049 abitanti di Cajarc si sono messi ad allevare montoni australiani e ad aprire «auberges» per i forestieri. Una ventata di aria nuova soffia su questo borgo del Lot che stava morendo con le sue miniere di fosfato e i suoi mulini abbandonati. Forse un giorno Cajarc avrà una grande strada asfaltata, un campo sportivo, un eliporto. Tutti i sogni diventano leciti quando si ha fra i propri consiglieri municipali un concittadino chiamato Georges Pompidou.

Il merito — se vogliamo — è di Françoise Sagan. E' stata lei, la scrittrice di «Bonjour tristesse» a dire un giorno d'estate del '62 all'amica Claude Pompidou, in vacanza a Saint-Trop: «Sulla via del ritorno devi fermarti a visitare Cajarc, assolutamente. Ci sono cresciuta, i miei nonni avevano vigne e miniere di fosfato. Una contrada selvatica, ma ci si vive come nel paradiso terrestre».

Claude Pompidou c'era stata con il marito ed era stato il «coup de foudre». Il Primo Ministro cercava da tempo la sua Colombey-les-deux-Eglises, per andarci a riposare e recitare, all'occorrenza, la parte di Cincinnato. Una zia materna — Eulalia Chavagnac, 80 anni, ex maestra in Algeria — insisteva perchè il nipote illustre tornasse a mettere radici in terra d'Alvernia, nella natia Montboudif, e aveva promesso di lasciargli in eredità la casetta con il vecchio tiglio dov'era cresciuto, nella piazzuola con il monumento ai Caduti. Ma Pompidou resisteva all'invito. Nessuno è profeta in patria, doveva dirsi; i vecchi di Montboudif avevano sentito parlare della miseria nera del padre di suo padre, bracciante agricolo diseredato che dormiva nelle stalle del padrone e portava gli zoccoli. Quanto ai parenti della nonna materna, erano mercanti arricchitisi vendendo la tela nel contado, e pare avessero la astuzia di Bertoldo. A Montboudif il «delfino» di De Gaulle sarebbe rimasto prigioniero di questa grigia mitologia familiare, e di certi ricordi d'infanzia che gli avrebbero tolto anche l'ultima pagliuzza di «grandeur»: come quella volta che, a diciassett'anni, si era introdotto travestito da ragazza nel collegio femminile di Albi (città dove si era diplomato bacelliere) perchè il suo cuore batteva per una donzella di Montboudif relegata fra quelle mura austere.

Il «ritorno alla terra» di Pompidou, dunque, non poteva verificarsi in Alvernia. Ma Cajarc era il posto ideale: la frenesia che subitamente aveva preso i suoi abitanti all'annuncio che la «DS» del Primo Ministro s'era fermata davanti all'Hôtel Moderne gli diceva che il villaggio di Françoise Sagan l'avrebbe adottato con generoso entusiasmo. Fu così che a qualche giorno di distanza da quella prima del paese, i Pompidou acquistarono in blocco, per qualche migliaio di nuovi franchi, una proprietà in abbandono comprendente due fattorie (la grande per loro, la piccola per il figlio Alain studente in medicina), più una grangia, dei campi di lavanda e uno sperone di vigna. Cajarc diventava «banlieue» di Parigi e la fattoria dei Pompidou — ribattezzata modestamente, dopi i restauri, «Casa Bianca» — una succursale dello Hôtel Matignon.

Valori decuplicati

Pompidou ci portò montoni australiani, dei «gorilla» (bisogna intendere gli agenti incaricati di proteggerlo) e qualche amico. Da cosa nasce cosa, sicchè — come si diceva — oggi non c'è proprietario di Cajarc che non si sia messo ad allevare montoni australiani e a decuplicare il valore delle baracche e dei gerbidi ereditati dai vecchi. Il notaio ha un gran da fare. Hanno cominciato Olivier Guichard, braccio destro del Primo Ministro a Matignon, e la cantante Michele Arnaud, amica della signora Pompidou; poi il «tout Paris» è venuto dietro e adesso fa molto «snob» avere una «fermette» a Cajarc. Pompidou ha preso il posto delle miniere di fosfato e non c'è da stupirsi che il 14 marzo sia stato eletto all'unanimità consigliere municipale, tanto più che aveva avuto l'accortezza di presentarsi, «primus inter pares», in una lista rigidamente apolitica. D'altra parte, andando a sedere sui banchi del Consiglio comunale di Cajarc, Pompidou non ha ubbidito soltanto a un impulso bucolico. Primo Ministro per delega presidenziale ma privo di mandato parlamentare, il nostro pensa di avere trovato nel Lot un'ottima riserva di caccia elettorale, neanche tanto lontana dalle spiagge della Costa Azzurra: e fra un paio d'anni noi vedremo quasi certamente l'attuale Premier (se il destino, cioè De Gaulle, non avrà disposto diversamente) percorrere uno a uno i centri del Dipartimento fino al più piccolo villaggio, e sollecitare, «come uno dei loro», i suffragi per l'Assemblea nazionale. Così fa le cose Georges Pompidou. Unendo sempre lo utile al dilettevole, estraendo il massimo profitto da un impulso del cuore o da un capriccio della fantasia.

Nell'aprile del '64, quando De Gaulle, dal suo letto all'ospedale Cochin, incoronò Pompidou defino ufficiale, delegandogli tutti i poteri, i protagonisti del regime si accorsero preoccupati che il successore di Debré era poco meno di uno sconosciuto per la maggioranza dei francesi. O meglio, che quanto si sapeva di lui stava in un pugno di luoghi comuni e non era tale da accendere le fantasie e smuovere gli affetti: una giovinezza oscura in Alvernia; una carriera di professore a Marsiglia e a Parigi appena illuminata dalla pubblicazione di antologie scolastiche sul Taine, su Malraux, sulla poesia francese; l'incontro quasi fortuito con De Gaulle. La fedeltà al Generale non gli aveva impedito, durante la «traversata del deserto», di prendere gusto alla vita mondana e ai consigli di amministrazione, cui nulla lo destinava oltre all'amicizia con il barone Guy de Rothschild, conosciuto nei salotti del «tout Paris», e alla fama di essere il consigliere più ascoltato dell'«esiliato» di Colombey.

Ma la sua carriera era troppo folgorante per non apparire sospetta, e la sua fedeltà troppo esclusiva per non sembrare dettata dal calcolo, o dal conformismo. Le caricature dei disegnatori umoristici raffiguranti «Pompon» in livrea di servitore, le folte sopracciglia e il piumino sottobraccio, si erano stampate nelle menti dei francesi, il che non giovava nè alla popolarità del nostro nè alla continuità del regime. Bisognava fabbricare subito un altro Pompidou, trasformare l'uomo dell'obbedienza in personaggio autonomo. La metamorfosi cominciò nell'autunno del '64, mentre il Generale si trovava in convalescenza a Colombey. Uomo di «dossiers» e di comitati, Pompidou fu mandato nell'emiciclo di Palazzo Borbone a incrociare i ferri con l'oratore più temibile dell'opposizione, l'ex ministro radicale della giustizia Mitterand, in occasione del dibattito sulla nuova legge elettorale. Fu il suo battesimo del fuoco, e bisogna dire che se la cavò meglio di quanto si fosse potuto credere. Fu incisivo, mordace, sarcastico. Tuonò contro i «fantasmi del passato», celebrò la stabilità delle istituzioni, garantì la continuità del regime. Non più l'eloquenza molle e ricercata dell'ex professore che aveva commentato dottamente il «Britannicus», non più il fraseggiare aulico e distaccato dell'ex direttore della banca Rothschild. I deputati scoprivano sorpresi — anche quelli dell'UNR — un uomo nuovo, che l'investitura dell'Eliseo aveva completamente trasformato.

Venne poi il viaggio della consacrazione ufficiale: una visita nel natio Cantal ricalcata esattamente, quanto a cerimoniale, sulle «tournée» in provincia del generale De Gaulle, e senza soste a Montboudif «chez tante Eulialie». Seguirono altri viaggi; non soltanto nel Sud-Ovest, a Calais, a Metz e a Nancy, ma anche in Turchia, in Giappone, in Svezia, a Tahiti, in India, nel Pakistan. Intanto, gradualmente, la sua sfera di attività andava allargandosi. Oltre alle solite «corvées» dei primi ministri, Pompidou introitava lentamente mansioni che prima erano esclusive del Capo dello Stato. Ricevendo l'Ambasciatore sovietico Vinogradov o ispezionando le installazione della «force de frappe» penetrava cautamente nel «riservato dominio» del Generale; presiedendo per delega il Consiglio dei Ministri si qualificava automaticamente come la seconda personalità del regime.

Quanti si sono provati a spiegare la fiducia di De Gaulle per Pompidou hanno concluso che nei rapporti fra i due uomini deve intervenire la legge dei compensi. Come in Don Chisciotte e Sancio Pancia, verrebbe voglia di dire: perchè Pompidou è fisicamente e spiritualmente «rotondo» quanto De Gaulle è «angoloso», incline ai piaceri epicurei della vita quanto lo altro s'impone una frugalità spartana, pronto alla battuta maliziosa quanto il Generale è incapace di «humour». Debré commetteva l'errore di prendere De Gaulle di contropelo. Pompidou ha sempre avuto cura di non contrariarlo. Pur senza apparire servile, sicchè è accaduto più di una volta — hanno raccontato testimoni — che il Generale abbia veduto nel silenzio del suo Premier, ombroso come è, il segno di una riserva, e abbia esclamato: «Pompidou, Pompidou! Vous avez de nouveau votre air mephistophelique!».

Aria mefistofelica

L'aria mefistofelica Pompidou l'ha ereditata dal ramo dei parenti materni. Che erano — si è detto — mercanti astuti e pazienti, arricchitisi poco a poco vendendo tela ai contadini avari e diffidenti del Cantal. I cento e mille modi per aggirare un ostacolo, disinnescare un'obbiezione, vincere una resistenza Pompidou li ha imparati al tempo in cui, adolescente, doveva seguire durante le vacanze il nonno Etienne Chavagnac, nel giro delle fiere foranee, sulla carrozza zeppa di stoffe. Lo stile dei Chavagnac lo si ritrova ancora nelle «causeries au coin du feu» alla televisione, nel corso delle quali il nipote del «re della tela» di Montboudif si sforza di convincere gli uditori che la politica del regime «c'est du serieux, du solide». La stessa energia dei mercanti di campagna temperata dalla scaltrezza, la stessa ostinazione velata di bonomia.

Dai nonni paterni, quei braccianti poveri che si nutrivano di latte e castagne, Pompidou ha preso invece quella volontà di riuscire nella vita che, in mezzo alla tentazione dell'ozio contemplativo (il greco, la poesia, le meditazioni sui grandi testi), l'ha sempre spronato nei momenti difficili. Per poco che risalisse sul filo dei ricordi, l'immagine del nonno Jean che viveva nelle stalle di una vecchia bicocca, sul fondo di certi nobili decaduti, bastava a pungolarlo: e si sa che non c'è ambizione più tenace di quella del provinciale ansioso di sfuggire ai fantasmi della miseria. Il padre, Leon Pompidou, aveva studiato per beneficenza ed era diventato professore di spagnolo. Libero pensatore, socialista, capeggiava i cortei del primo maggio tenendo alta la bandiera rossa e intonando l'Internazionale. Avrebbe dovuto diventare il segretario di Jaures, di cui era stato collega in insegnamento ad Albi, ma l'assassinio del tribuno socialista e lo scoppio della prima guerra mondiale troncarono la sua carriera politica. Tutto finì, nel '28, con un seggio di consigliere municipale. Addio propositi rivoluzionari, addio sogno di diventare un grande tribuno. Poco a poco il professor Leon Pompidou si rifugiò nella lettura del «Don Chisciotte»d i Cervantes, accanto alla moglie tormentata dal mal d'ossa, e trasferì tutte le sue ambizioni deluse sul figlio Georges, che al liceo di Albi aveva ottenuto il primo premio di versione greca e che un giorno, chissà, avrebbe tenuto cattedra alla Sorbona.

Negli ultimi anni Leon Pompidou abbandonò definitivamente i compagni di partito, e il figlio ebbe agio di assistere al tramonto delle residue illusioni paterne. Ebbe inizio allora, forse, quella diffidenza per le ideologie ed i partiti che più tardi avrebbe dovuto avvicinarlo a De Gaulle e fargli preferire gli amministratori e i tecnocrati ai politici puri. Alla fine del giugno 1940, quando De Gaulle aveva appena lanciato il suo storico appello di Londra, interrogato dagli amici sulle sue aspirazioni per quando sarebbe tornata la pace, Georges Pompidou, allora a Limoges come sottotenente di fanteria, disse testualmente: «Diventare provveditore agli studi in una città del Modi, possibilmente Aix-en-Provence». Oggi, candidato «in pectore» alla successione del Generale, non ha ancora preso la tessera dell'UNR e continua a considerarsi un uomo al di fuori dei partiti, «paracadutato» per caso nella politica.

Cos'è del resto la politica, sotto la Quinta Repubblica, se non l'arte di amministrare secondo la volontà insindacabile del Generale - Presidente? Pompidou si è accomodato a meraviglia in questa funzione di esecutore fidato e sagace delle decisioni della guida, di cui con il tempo è riuscito a prevenire i desideri e a imitare lo stile. Sotto la Quarta Repubblica, per diventare primo ministro bisognava essere fra le «teste pensanti» di un partito, avere un programma, disporre di un'udienza nel Paese. Altri, invece, sono i titoli di Pompidou. Entrato come per caso nel Gabinetto De Gaulle subito dopo la guerra, con mansioni più che modeste, furono le sue «note informative», brillanti come le cronache del Saint-Simon e concise come i capitoli di Tacito, a richiamare su di lui l'attenzione del Generalue (letterato «refoule», non lo si dimentichi) ed a farlo passare dal ruolo oscuro di incaricato di missione a quello di consigliere di fiducia. La sua seconda natura emersa sotto la crosta dell'uomo di studio e di lettere durante la folgorante carriera presso la banca Rothschild finì per convincere il Generale che aveva trovato il suo uomo, l'amministratore ideale degli affari di Stato.

Il resto è noto. Finita la guerra d'Algeria, quando si trattò di «installare il regime nella normalità», De Gaulle sostituì con Pompidou l'irrequieto Debré. Pompidou fece togliere dall'ufficio del suo predecessore i ritratti di Richelieu e Mazzarino e li sostituì con un piccolo Braque e un monumentale Soulages grigio e nero. Sono tre anni, ormai, che Pompidou è insediato all'Hôtel Matignon. Un record di durata, che gli è valso il titolo, da parte del quotidiano dell'UNR «La Nation», di «secondo pilota» della Quinta Repubblica. Ma un record ottenuto all'ombra di De Gaulle. Resta da vedere se Pompidou riuscirà a «durare» anche quando il Generale non ci sarà più. Il problema è tutto in questi termini.

Ugo Ronfani

Cinque secoli d'arte tipografica

ESATTAMENTE cinquecento anni fa, il 30 settembre 1465, due stampatori tedeschi, Conrad Sweinheim e Arnold Pannartz, finivano di stampare a Subiaco il «De Oratore» di Marco Tullio Cicerone. E' il primo libro stampato in Italia (forse è il secondo, ma un opuscolo col catechismo per i bambini che lo precede, è andato perduto) ed è forse un segno, un simbolo, di quello che era ed era destinata a restare la cultura, la vita dello spirito italiana: il «De Oratore» di Cicerone, la vacuità, la falsità della mente rivestita delle forme più affascinanti, con un'ingannevole alone di dignità... Ma non anticipiamo i giudizi sulla storia d'Italia, vista attraverso l'arte tipografica, che esula dai nostri compiti. I nostri compiti sono oggi modesti, si tratta di illustrare la mostra «Cinque secoli del libro italiano» organizzata in palazzo Braschi a Roma dal Ministero della Pubblica Istruzione, per celebrare appunto la pubblicazione del primo libro stampato in Italia.

Sweinheim e Pannartz, questi due oramai famosissimi scolari del grande e perseguitato Gutenberg (la sua invenzione, i caratteri mobili, fu sfruttata dai suoi finanziatori che, costringendolo a fallire, gli avevano rapinato macchine e caratteri) i due scolari di Gutenberg furono chiamati in Italia solo nove anni dopo la stampa del primo libro, la Bibbia di Gutenberg (conosciuta come Bibbia mazarina) e andarono a lavorare nell'abbazia benedettina di Subiaco, una delle maggiori officine librarie del Medioevo; di dove erano usciti innumerevoli codici, uscirono i primi tre libri italiani.

La mostra di palazzo Braschi è bella perchè ci porta vicine queste opere che generalmente si conoscono molto approssimativamente, per averne letto o sentito parlare, per averne vista qualche riproduzione. Il libro antico (come tutti i libri di tutti i tempi) è seppellito negli scaffali delle biblioteche, e più preziosa è l'edizione, più difficile è per il profano avvicinarla. Si resta ammirati perciò, davanti a queste primissime produzioni di un'arte che doveva avere sviluppi così meravigliosi, di un fatto: che il primo intento di quegli originali stampatori era quello di produrre un libro che assomigliasse il più possibile a un codice manoscritto. Già la Bibbia di Gutenberg, con la classica nudità delle sue due colonne, sembra uscita di sotto le mani a un raffinato calligrafo. Le edizioni di Subiaco ornano la pagina con splendide cornici miniate a mano, e le «Lettere ai familiari» di Cicerone che è probabilmente il primo libro stampato a Roma (1467) dai due stampatori tedeschi chiamati da Subiaco da Pietro Massimo, si presenta con una cornice sontuosa, dove campeggiano medaglioni con ritratti e con la lupa romana.

Sin dalle sue origini, dunque, quella della tipografia è un'arte con un'esplicita ricerca del bello. Per la «Divina Commedia» di Foligno, che si presenta già come lavoro fatto in comune da un maestro tedesco Johann Numeister e da un tipografo italiano, Evangelista di nome e probabilmente Angelini di casato; i tipi sono stati creati dal medaglista Emiliano Orfini, disegnatore delle monete per la zecca pontificia. Come tutte le nuove invenzioni anche questa del tipografo ebbe alle sue origini fieri avversari: la piccolissima e sceltissima brigata dei raccoglitori di libri, amava i codici meravigliosamente lavorati a mano, e provò un istintivo disprezzo e quasi ribrezzo per questa possibilità di moltiplicare a centinaia le copie di un libro. Gli stessi stampatori non pensarono affatto alla diffusione; dovettero dimostrare di poter far uscire dalle loro officine lavori non meno belli di quelli degli amanuensi; quindi non solo ricerca degli ornati, non solo le inserzioni di silografie, ma proprio la ricerca della pagina e del carattere ben disegnato. Ed è questa l'arte più preziosa che dalle tipografie è uscita: il frontespizio dell'Omero greco del Bodoni, questa immensa pagina bianca con la breve epigrafe del titolo, splende di una luce solare che lascia incantati con la sua magica geometria.

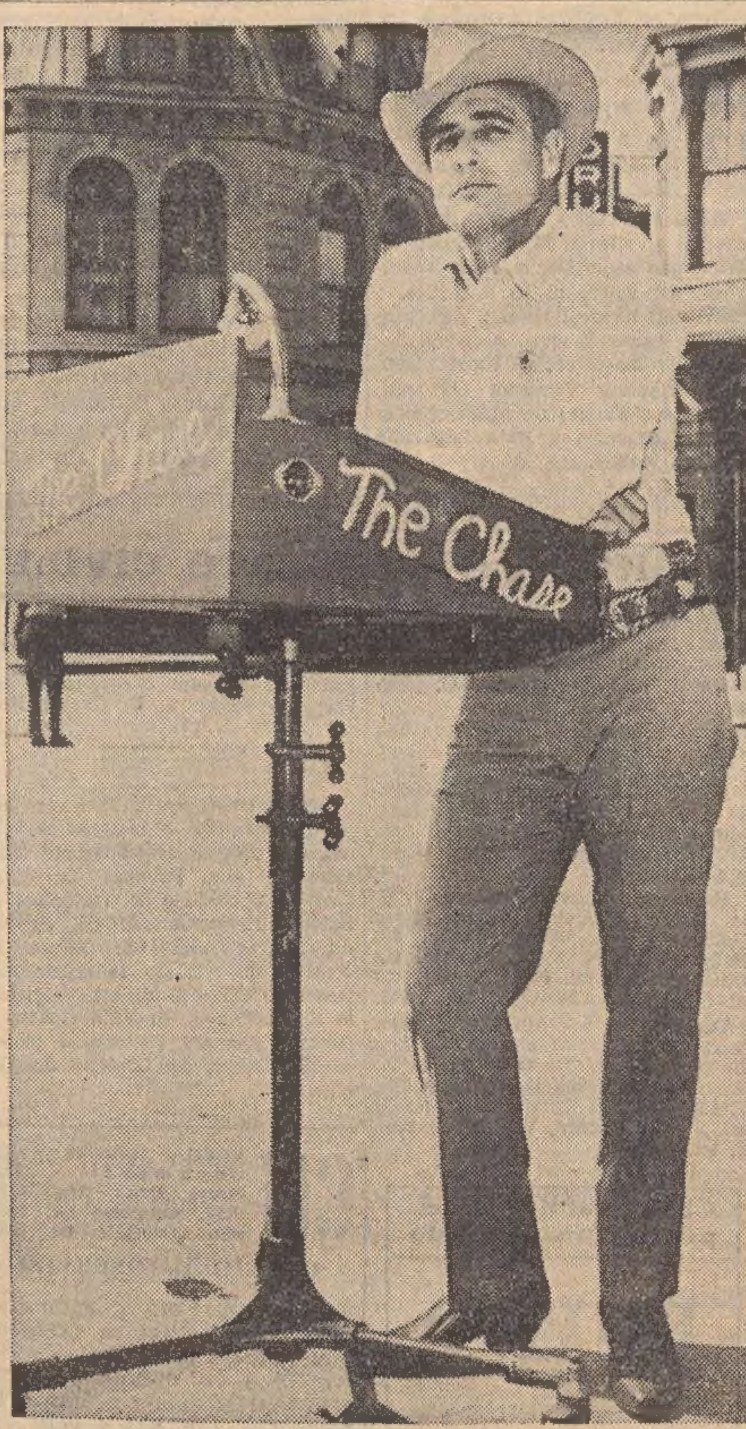
Siamo già avanti col nostro discorso, e abbiamo nominato appena quattro dei 660 libri esposti! Non bisogna credere che un'esposizione del genere sia dedicata solo ai competenti, agli eruditi, ai bibliofili; è un'esposizione d'arte come qualunque altra. Abbiamo accennato alle silografie; sono di eccezionale interesse quelle che illustrano il trattato di anatomia di Johannes del Ketham, stampato a Venezia (tradotto) nel 1493: sono curiosi disegni che sembrerebbero popolareschi, ma rivelano semplicemente la mano di un disegnatore poco abile ma assai esatto nei particolari (per non dire scientifici) didattici; e bellissimo è il frontespizio di un altro libro di medicina, il «Regimen sanitatis» di Arnaldo de Villanova, anch'esso uscito a Venezia già in un'età in cui la stampa si è fatta più matura, l'anno 1500: in una larga cornice di grottesche, un San Giorgio sconfigge il drago della malattia; bisogna veramente dire che stampatore e incisore avevano già gusti moderni.

Ma ben presto si avanzano gli incisori in rame e ha così origine una delle più preziose attività degli stampatori, le edizioni illustrate: già nel 1481 si progetta a Roma un'edizione della «Commedia» con cento incisioni in rame da composizioni botticelliane; ne sono state impresse solo 19. Da allora, da prima lentamente, poi con sempre maggiore energia, il rame sostituisce il legno, per trionfare alla metà del Cinquecento, e celebrare trionfi che ancora oggi si guardano con ammirazione e invidia, nel Sei e nel Settecento. Nel Seicento l'arte tipografica subisce forse un rallentamento: oramai la pagina ideale del codice manoscritto non è più presente nè ai tipografi nè ai lettori, l'architettura della composizione è diventata monotona, tutta l'arte si sfoga nelle maiuscole; ma le incisioni prendono il primo posto e portano i nomi più illustri. E' nel Settecento che rinasce il gusto della pagina disegnata classicamente; come la scultura e l'architettura anche la tipografia aspira alle linee semplici ed essenziali, si prepara la grande rinascita bodoniana che sarà regola costante, meravigliosamente seguita fino alla metà dell'Ottocento. Il progresso delle macchine andrà a tutto discapito dell'arte tipografica, che rinascerà ai giorni nostri per opera di pochi e nascosti raffinati come Alberto Tallone, Franco Riva, Giovanni Mardersteig.

Il catalogo di questa mostra è una lettura che consigliamo a tutti gli amanti di cose curiose, nonchè ai dotti, ai quali non ha bisogno di essere raccomandata. Con una buona scelta di riproduzioni, questo agile libretto che contiene la descrizione di tutti i volumi esposti, introduce anche il profano ai primi segreti della tipografia, da quelle opere di rara modestia che sono i tentativi dei primi stampatori (durati per quasi un secolo) di imitare la pagina manoscritta fin anche nelle abbreviazioni che pur essendo comodissime per l'amanuense triplicavano la fatica e il lavoro dello stampatore, sino alle sontuose edizioni della Libreria dello Stato che anch'essa, a suo modo, è una delle curiosità non trascurabili della cultura italiana contemporanea.

Ma non bisogna credere che la stamperia italiana, nata sotto l'insegna dell'oratoria ciceroniana, dedicatasi subito ai classici, abbia tardato molto a convertirsi alla civiltà contemporanea. Si sono già ricordati i trattati di medicina. Come un gesto orgoglioso dei primissimi tipografi, citeremo la lettera di Cristoforo Colombo sulle isole «testè scoperte», «Epistola de insulis Indiae nuper inventis», stampata a Roma il 20 aprile 1493: neanche un mese dopo il ritorno dal primo viaggio.

Alberto Spaini



Marlon Brando, che sta discutendo con il produttore Sam Spiegel una eventuale scrittura per la versione cinematografica de «Il Vicario», è impegnato ora con il film western «The Chase»



Dopo gli studi drammatici e di teatro sperimentale, la giovane Rosemary Forsyth ha avuto il privilegio di fare il suo debutto cinematografico al fianco di James Stewart in «Shenandoah»

La rassegna dei libri

«LA COMPROMISSIONE»

Mario Pomilio: *La compromissione* (Vallecchi Ed., pagg. 308, lire 2000) — Il tema del romanzo è tra i più ricchi e ambiziosi che il nostro tempo ci offre. Il compromesso, questa crudele e morbida costante della nostra vita civile e morale, è situato all'interno del destino di una generazione: quella che, uscita dall'ultima guerra con vasti e sinceri propositi di rinnovamento, da un certo punto in poi dovette segnare al passivo il declino dei propri ideali e si adagiò nell'equivoco. Di questa «compromissione» ci viene qui offerta la severa controprova nella vicenda tra pubblica e privata, e via via più mossa e densamente drammatica, del protagonista: un intellettuale di sinistra il quale pretende di vivere la propria azione politica come una specie di velleitaria avventura dell'intelligenza, e che, dietro le apparenze romantiche del personaggio che si confessa e magari si giudica, appartiene in realtà alla razza perfettamente moderna dei personaggi che finiscono vittime della loro stessa ambiguità. Fa da preciso e realistico sfondo a questo squallido itinerario la media provincia italiana, con il suo istinto conservatore e la sua abilità naturale di esorcizzare — o risucchiare a poco a poco — i ribelli. Ma sarebbe un grosso errore scambiare «La compromissione» per un ennesimo romanzo sulla provincia italiana o su una pura e semplice testimonianza storica. Esso ci appare persuasivo e valido non solo per l'attualità del suo tema, e non solo per la pregnante concretezza della sua prosa; ma per la squisita, rara modernità dello scrittore, che si rivela nel suo continuo, sottile travalicare da rappresentazione di una crisi (quella che vide il declino dello spirito della Resistenza) a rappresentazione di una condizione generale contemporanea (le alternative ideologiche e religiose della nostra società).

Armand Denis: *Safari* (Ed. Garzanti, pagg. 319, lire 3000) — Armand Denis non è nato per la vita comoda. Vi ha rinunciato fin da ragazzo, insieme con i suoi primi sogni di tecnico, di naturalista e di biologo, e si è messo a girare il mondo con una macchina da presa, per fissare immagini che altrimenti l'uomo comune non avrebbe mai visto. Poi ha posato un attimo la cinepresa e ha scritto un libro: «Safari». Denis non è uno scrittore di professione, così come non è nato cineasta. Eppure la sua penna ha saputo mettere a fuoco con straordinaria vivezza e precisione paesaggi inesplorati, animali selvaggi, episodi rari. Ci racconta, ad esempio, della ricerca nel Congo di un leggendario re degli elefanti con quattro zanne, e del rito della circoncisione dei watussi nel Ruanda; della curiosa udienza presso il maragià del Nepal, e della sacerdotessa birmana che evoca un cobra dalla tana e lo bacia in fronte; della caccia ai coccodrilli nelle acque australiane, e degli strani indigeni del Guatemala rimasti all'età della pietra; della tragica morte di un gruppo di gorilla decimati da una malattia misteriosa, e della ripresa di un branco di ippopotami che danzano sotto acqua. Sullo sfondo di paesaggi celebri o sconosciuti ma sempre affascinanti sfilano branchi di animali e figure di uomini primitivi non meno interessanti, colti tutti con una incredibile penetrazione psicologica e con un senso di drammatico proprio di un artista. Ma con il suo libro, come con i suoi film e i suoi documentari televisivi, notissimi in Italia, Denis ha voluto soprattutto far riflettere il pubblico dei suoi fans. Egli è rimasto profondamente colpito dalla condizione dei popoli primitivi e dalla rapida scomparsa della fauna selvaggia in tutti i continenti. «Ancora trent'anni, e poi quasi tutto quello che ho descritto in questo libro apparterrà al passato», suona il suo grido d'allarme.

Anita Di Vittorio: *«La mia vita con Di Vittorio»* (Vallecchi Ed., pp. 228, L. 1.600). Anita Di Vittorio è nata a Praticello di Gattatico (Reggio Emilia). Suo padre, Dino Contini, era un noto sindacalista del luogo. Nel '35 fu costretta, per sfuggire all'arresto dei fascisti, ad emigrare in Francia dove già da tempo si era rifugiato il padre. A Parigi venne assunta dalla redazione de «La Voce degli Italiani», un giornale fondato dagli antifascisti per gli italiani all'estero. Fu al giornale che conobbe Giuseppe Di Vittorio. Dopo appena tre mesi si sposarono. All'inizio del 1940, Anita Di Vittorio venne arrestata e tradotta in un campo di concentramento dove rimase sino alla fine del 1944 quando la Francia venne liberata. Qui, nel 1945, la raggiunse Di Vittorio che la ricondusse in Italia. Ricominciò, così, sotto un diverso clima politico, la vita insieme al marito con il quale condivise lavoro e sacrificio sino alla fine improvvisa.

«I Bianchi e i neri» è il titolo del nuovo appassionato diario di Dante Troisi, che gli Editori Laterza pubblicano in questo mese. Il «bianco» è il colore del privilegio che distingue i pochi eletti nei confronti della massa dei «neri», cioè coloro che sono sudditi e non ancora cittadini. E' una cronaca-racconto delle quotidiane esperienze e riflessioni del giudice-scrittore. Dante Troisi è nato a Tufo (Avellino) nel 1920. Nell'ultima guerra fu militare in Africa, poi prigioniero nel Texas: e a questa esperienza ha dedicato alcuni romanzi e racconti *(L'ulivo nella sabbia, La gente di Sidaien)*. Magistrato di vari anni a Cassino, è autore del fortunato *Diario di un giudice*. Un suo romanzo del 1963, *L'odore dei cattolici*, ottenne il Premio Chianciano.

Hollywood succursale della televisione

Hollywood, 31

Hollywood è ormai diventata una succursale della televisione. Una sensazionale statistica pubblicata da «Variety» informa infatti che la TV rende oggi all'industria cinematografica per produzione e noleggio di film e telefilm, qualcosa come 400 milioni di dollari all'anno, pari a circa 250 miliardi di lire. Questa cifra colossale supera di quasi un quarto il reddito dei cinematografi USA che nel 1964 è stato, a livello della distribuzione, di 315 milioni di dollari.

CRONACA DELLA CITTÀ

MENTRE PROSEGUONO AL COMUNE GLI INTERVENTI SUL BILANCIO

Sempre troppo cara l'aria buona nella galleria di piazza Foraggi

Il sistema di pozzi nella volta e lucernai verrebbe a costare 100-150 milioni
Un altro «buco» nel discorso urbanistico del borgo teresiano - Turisti e bagni

Sono proseguiti ieri al Consiglio comunale gli interventi sul progetto di bilancio preventivo presentato dalla Giunta; hanno parlato soltanto il cons. Gefter-Wondrich (MSI) e la cons. Bastiani (D.C.), la gran parte dei colleghi essendosi iscritti per le prossime sedute, le quali vedranno pertanto l'accendersi di una discussione quanto mai serrata.

Il rappresentante missino ha sottolineato la rigidità, la pesantezza del preventivo: un bilancio malinconico — ha detto Gefter-Wondrich — che Trieste non merita; ed ha espresso amarezza, disagio, anche ostilità nei riguardi di un sistema che pone una Giunta in condizione di operare nell'ambito di così circoscritte risorse finanziarie. Ha espresso quindi il proprio voto contrario, non già perchè — ha spiegato — lo attuale bilancio non rappresenti un buon documento amministrativo, ma in quanto esso costituisce il risultato di tutta una politica, nazionale e locale, di errori costituisce il risultato di tutta una politica, nazionale e locale, di errori economici determinati del centro-sinistra (nazionalizzazione dell'energia elettrica, conseguente sfiducia negli imprenditori privati, provvedimenti demagogici che hanno condotto infine alla crisi congiunturale). Pertanto il suo vtoo negativo — ha insistito il rappresentante del MSI — non ha il valore di critica alla Giunta, cui ha reso anzi atto d'aver operato egregiamente al limite delle possibilità finanziarie, bensì al sistema che ha posto la Giunta in condizione di operare con tale modestia di forze.

E' stata quindi la volta della cons. Bastiani, la quale ha voluto sottolineare che il progetto di bilancio testimonia uno sforzo notevole teso al contenimento delle spese ed apprezzare, in particolare, criteri che vengono delineati per uno studio del problema del personale. La consigliera democristiana si è quindi soffermata a esaminare alcune voci, rilevando il notevole aumento negli stanziamenti a favore del servizio medico scolastico (in proposito ha espresso, per inciso, viva soddisfazione per il felice esito della campagna anti-polio), gli stanziamenti — pure notevoli — fissati per la scuola, i 20 milioni assegnati ai ricreatori comunali (ha auspicato che tale cifra sia destinata al potenziamento delle attività, più che a lavori di resturo); ed infine ha espresso rammarico per la cifra irrisoria (500 mila lire) stanziata a favore della Scuola di servizio sociale, che la stessa Provincia sostiene con contributi più adeguati (3 milioni).

In precedenza, in sede d'interrogazioni, sono stati sviluppati temi di vario interesse cittadino. Il cons. Jona (PLI) ha ribadito la nota necessità di dotare la galleria di piazza Foraggi di un opportuno sistema di aerazione, data la pericolosa intensità delle esalazioni venefiche e dei vapori che si sprigionano dagli scappamenti dei veicoli in transito. Durante certe giornate di scirocco, l'atmosfera — ha detto — è effettivamente nociva: transitarvi a piedi significa — l'ha constatato di persona — giungere al termine del cammino in preda a violenti capogiri: «Ho visto un giovane — ha detto — che ha dovuto sedere per terra, in preda a malore». Gli ha dato risposta l'ass. Colautti, il quale ha dichiarato che sono stati presi i necessari contatti con diverse ditte ed è stato anche determinato il costo dell'attuazione di un sistema di aerazione, mediante escavazione di pozzi nella volta e la realizzazione di lucernai attraverso i quali aspirare i nembi nocivi: la spesa si aggira sui 100-150 milioni. Se vi sono difficoltà per la realizzazione dell'impianto, esse consistono — si è rammaricato l'ass. Colautti — esclusivamente nell'eccessivo onere finanziario.

Lo stesso cons. Jona ha chiesto poi in base a quali criteri sia stata concessa la licenza per la demolizione e la ricostruzione dello stabile di via Valdirivo 6, che pure si trova nel borgo teresiano per il quale non esiste tuttora un piano regolatore particolareggiato. La licenza, ha precisato l'ass. Colautti, è stata rilasciata fin dal luglio 1964; e la relativa domanda era stata presentata prima dell'adozione del nuovo piano regolatore: si tratta pertanto di una vecchia pratica che appena ora è stata avivata a conclusione proprio per adeguare il progetto della nuova costruzione al volto della zona sottoposta al vincolo di salvaguardia.

L'ass. Gasparo, sollecitato da Tonel (PCI), ha poi annunciato che fervono i preparativi per la pubblicazione degli atti della «Conferenza economica per la città di Trieste». Quindi il cons. Puppi (D.C.)) ha prospettato il problema del primo incontro col nostro mare da parte dei turisti stranieri, si svestono in macchina, attraversano la strada in costume da bagno, desiderosi di un bel tuffo al termine di un lungo viaggio, ed ecco incappano in un vigile che gli affibbia la multa; ha perciò auspicato la creazione di adeguati spogliatoi e la sistemazione di ombrelloni. L'ass. Spaccini ha obbiettato che i bagni «topolini» sono dotati di efficienti spogliatoi e che in ogni caso si deve tener conto che non si tratta di una spiaggia bensì di una scogliera.

Sui problemi degli alloggi popolari, sollevati dalla cons.ra Weiss (PCI) e dal cons. Pincherle (PSIUP), è intervenuto l'ass. Fantasia. Poi Gasparo ha assicurato il cons. Calabria (PCI) sull'interessamento del Comune in ordine al problema del CAM. Infine, lo stesso ass. Gasparo ha dato sodidsfazione ad un'interrogazione del cons. Tagliaferro (MSI)), annunciando che la commissione per la toponomastica ha concretato lo intendimento di intitolare alcune vie cittadine a illustri medici triestini; ecco alcuni nomi: Herlidzka, Nicolich senior, Arturo Castiglioni, Massimiliano Gortan, Forlanini.

Alla cons. Burlo (PCI), che ha sollecitato l'applicazione di un impianto d'aria condizionata al mercato coperto, l'ass. Colautti ha negato che vi sia tale necessità.

Un finale movimentato



(«Giornalfoto»)

Piuttosto movimentato questo finale di primavera. Pioggia fino alla nausea; violenta da fare muro d'acqua o dolce e presistente formato autunno non importa: conta che il sole ormai da giorni ha soltanto valore episodico. E poi tuoni, lampi (come l'altra notte), caracollare di nuvole senza bussola, più spesso nere come la pece. Le albe sono livide, da sbarco in Normandia, e ieri poi, dopo il pandemonio scaricatosi tra mezzogiorno e le tre, anche il mare si è infuriato, scatenandosi vistosamente contro la scogliera di Barcola con effetti spettacolari e sonori di notevole rilievo. In particolare il frangersi delle onde con alti spruzzi rievocava l'immagine di altre e più impervie coste, come dimostra questa fotografia scattata all'ingresso del Parco di Miramare.

MOZIONE CONCLUSIVA ALL'ASSISE SINDACALE

ALLINEATI CON LA DIAGNOSI DI UN «DECLINO RELATIVO»

Nel documento la C.C.d.L. indica in alcuni strumenti i mezzi idonei per superare la situazione di crisi - Mobilitazione delle forze e del capitale

E' stata resa nota la composizione del nuovo consiglio direttivo della Camera confederale del lavoro, scaturito dalle elezioni svoltesi nel corso del sesto congresso del sindacato democratico, conclusosi nella tarda notte di domenica. I componenti del nuovo C.D., ventitre in tutto, sono i seguenti, nell'ordine a seconda del numero dei voti ricevuti: Livio Novelli, Carlo Fabricci, Vittorio Pisa, Mario Del Conte, Bruno Lovero, Luigi Viezzoli, Ezio Prelli, Silvio Gentile, Duilio Paron, Ernesto Russo, Rizzieri Padovini, Antonio Di Turo, Amleto Starace, Bruno Degrassi, Luciano Hlacia, Tancredi Benedetti, Domenico Rotondaro, Dario Pappucia, Dino Bassanese, Oliviero Fragiacomo, Carlo Carletti, Edvino Torcello e Luciano Grio. In settimana si procederà, da parte del presidente del congresso, Ruggero Rovatti, all'insediamento del nuovo consiglio direttivo, al quale sarà demandato il compito di eleggere la segreteria.

Già fin d'ora, comunque, si può anticipare che, in base al nuovo statuto, al dott. Novelli verrà assegnata la carica di segretario generale della Camera del lavoro, carica finora inesistente, dato che lo stesso Novelli risultava essere segretario responsabile del sindacato. Non è possibile conoscere il numero delle segreterie, che potrà comunque essere suscettibile di variazioni, fra l'uno e l'altro congresso, a seconda delle esigenze funzionali. Questi segretari, che scaturiranno dagli eletti del consiglio direttivo, avranno il copito di affiancare l'opera del segretario generale, sul quale ricadrà invece tutta la responsabilità e l'attività del sindacato.

Nella mozione conclusiva dell'assise, approvata al termine dei lavori, si traccia un quadro esauriente della situazione in seno all'organizzazione sindacale, in riferimento soprattutto a quanto è accaduto anche di recente; nella seconda parte viene affrontato l'esame — e prospettati i rimedi — della situazione economica cittadina.

Il documento finale rileva innanzitutto, che il sindacato dev'essere continuamente potenziato, perfezionato e agilmente adattato al mutevole andamento delle situazioni che si presentano; dichiara, inoltre che l'unità dei lavoratori nel sindacato è la principale condizione per ottenere efficaci risultati dell'azione, e perciò auspica che tutti i lavoratori quali accettano il metodo democratico confluiscano in un sola grande organizzazione sindacale. Il congresso esprime anche l'augurio che quei lavoratori socialisti che tuttora militano nella CGIL definiscano i loro rapporti con i comunisti e ne traggano le conseguenze relative affinchè, col loro apporto, si rafforzi il sindacalismo libero, democratico e unitario che i positivi risultati raggiun In proposito, viene constatato ti dalla C.d.L. in vent'anni di attività si devono all'unità realizzata a Trieste dai lavoratori democratici e che tale unità voluta da tutti, ha superato ogni distinzione e differenza che esistono in qualsiasi consesso di uomini liberi; e proprio in virtù di questa unità la Camera del lavoro è stata in grado di imporre il proprio punto di vista e il proprio indirizzo in tutte le più importanti e gravi circostanze della storia cittadina e della vita sindacale.

Di conseguenza, viene rivolto un appello al senso di responsabilità e di solidarietà delle Confederazioni nazionali affinchè non siano in alcun modo promosse, incoraggiate o aiutate tendenze scissionistiche.

Fatte proprie le analisi contenute nelle relazioni della segreteria, per quanto riguarda la situazione economica nazionale uno speciale esame viene fatto per quella locale. E in merito si afferma di concordare con la diagnosi del prof. Forte esposta alla recente Conferenza economica cittadina, secondo la quale l'economia della città si trova in fase di declino relativo.

L'ordine del giorno indica poi nei seguenti strumenti i mezzi idonei al superamento della situazione: conformi interventi delle aziende a partecipazione statale (potenziamento del cantiere San Marco, costituzione del quinto Centro siderurgico Italsider, costruzione del bacino di carenaggio); potenziamento e completamento delle infrastrutture di base (autostrade, ferrovie, molo VII, aeroporto); sollecita costituzione dell'Ente porto.

A livello regionale, si auspica la mobilitazione delle forze e del capitale locale per la formazione di un potenziale industriale che permetta il reimpiego in loco dei profitti ottenuti; a tale proposito, si sottolinea l'importanza dell'istituzione di un ente finanziario regionale, alla cui gestione i lavoratori dovranno poter portare il loro contributo.

Il congresso, infine, ha dato mandato al Consiglio direttivo di intraprendere le iniziative necessarie per una programmata e costante attività formativa, di attuare la cosituzione di una commissione giovanile intercategoriale, quale centro propulsore e preparatore dei nuovi quadri.

PRIMO INCONTRO DI TRIESTE CON LA BELLA NAVE

Invitati e autorità a tu per tu con la «Colombo»

Rimane senza soluzione il problema della «Leonardo Da Vinci» causa i bassi fondali veneziani - Domani la visita pubblica

Autorità e cittadinanza hanno preso contatto, ieri, con la turbonave «Cristoforo Colombo», che sta per iniziare il servizio sulle rotte del Nord America con partenza da Trieste. Per la occasione è giunto da Genova il direttore generale dell'«Italia», dott. Giuseppe Alì, che ha partecipato alla colazione d'onore offerta alle maggiori autorità cittadine e della Regione; era accompagnato dal capo della sede triestina della società, comandante Pinotti, e dal cap. Rossa, comandante della nave.

Sono intervenuti alla colazione il Commissario del Governo, Mazza, i presidenti della Giunta e del Consiglio regionali, Berzanti e de Rinaldini, il Sindaco Franzil, il Vicario mons. Fornasaro, il presidente della Provincia, Savona, il Primo Presidente della Corte d'Appello, Maltese, il Magnifico Rettore, Origone, il comandante del Presidio militare, Barberis, il comandante del Porto, Battaglieri, il Questore, Pace, e il presidente della Camera di commercio, Caidassi.

Nell'occasione, il dott. Alì ha detto di aver voluto essere presente ad un avvenimento di comune interesse, che appaga «nella misura del possibile le legittime aspirazioni cittadine nel campo dei collegamenti con il Nord America». La lunga e luminosa tradizione di Trieste nel settore delle comunicazioni dirette fra l'Adriatico e il continente americano — ha continuato il direttore dell'«Italia» — non poteva essere interrotta; così, nel rinnovato assetto dei servizi transatlantici, conseguente all'entrata in linea della «Michelangelo» e della «Raffaello», la società «Italia» ha voluto assegnare ad una funzione di tanto valore e significato una delle più belle e moderne unità: la «Colombo», sulla quale il pubblico internazionale è stato sempre concorde nell'esprimere lusinghieri giudizi, e il cui successo è testimoniato dal suo alto coefficiente di utilizzazione. C'è una novità nel suo itinerario, e cioè lo scalo che essa effettuerà regolarmente nel massimo porto greco, il Pireo, apportando un sensibile contributo anche ai collegamenti diretti fra Trieste e il cuore della Grecia.

Il direttore generale dell'«Italia» ha esaminato quindi le varie e diverse caratteristiche delle quattro unità che operano sulla rotta del Nord America, rilevando che l'utilizzazione della «Colombo» è quanto mai brillante, con transiti transoceanici e turistici nello stesso tempo. Ciò è dimostrato dal percorso della turbonave che, partendo da Trieste, tocca gli scali di Venezia, Pireo, Messina, Palermo, Napoli, Gibilterra (a proposito di questo porto si studia ora la possibilità di far scalo a Malaga), Lisbona, Halifax e New York. Quali sono ora le prospettive per la «Saturnia» e la «Vulcania»? Una decisione — ha affermato il direttore dell'«Italia» — sarà presa fra breve dall'IRI: il loro destino, a quanto pertanto sembra, dovrebbe essere quello della demolizione, se nel frattempo non dovessero intervenire fatti nuovi.

Ha ricordato, poi, che la «Colombo» sostituisce le anziane «Saturnia» e «Vulcania», che possono ben chiamarsi gloriose dopo quasi mezzo secolo di onorevole servizio; la turbonave, per la sua stazza di circa 30.000 tonnellate e le sue elevate caratteristiche di efficienza nautica, di velocità, di conforto ed eleganza, può essere considerata l'unità sorella della «Leonardo da Vinci».

Il dott. Alì ha reso poi atto all'attività svolta dalle due gemelle, con le quali — ha detto — finisce una lunga consuetudine cui partecipavano gli occhi, usi a posarsi sulla loro massiccia sagoma divenuta più che familiare in tanti anni, ma anche soprattutto il cuore: per la moltitudine di ricordi che la loro fisionomia, la loro ospitalità accogliente, il loro calore quasi umano ci richiamano. Ricordi di un passato reso remoto dal mutare delle forme e dei modi di vita, nella vertiginosa corsa del nostro tempo che tutto supera e trasfigura. Anche la «Colombo» — ha detto il direttore generale — diverrà presto familiare ai triestini: staccata da Genova dove nacque, ha ormai qui il suo porto capolinea nell'armonico coordinamento dei servizi marittimi.

Gli ha risposto il Sindaco, ringraziandolo ed esprimendo i sentimenti comuni a tutta la cittadinanza.

Un ricevimento è stato offerto a bordo nel pomeriggio alle autorità e personalità triestine e agli esponenti del mondo economico. Contemporaneamente si è avuto pure un incontro del direttore generale con la stampa, nel corso del quale è riaffiorato l'insoluto problema dell'assegnazione, al porto triestino, pure della «Leonardo». In proposito, il dott. Alì ha osservato che tale assegnazione viene impedita da ragioni di pescaggio del porto di Venezia e dal limitato spazio che lo stesso scalo offrirebbe alla nave per le operazioni di attracco e di disormeggio. Tali difficoltà non sussistono invece per la «Colombo», il cui collaudo si è rivelato positivo al momento dell'attracco alle Zattere.

Come noto, nella giornata di domani, 2 giugno, con inizio alle ore 9.30, si svolgerà la visita della cittadinanza alla nave, a beneficio della CRI e della Lega contro i tumori; i permessi sono in distribuzione presso lo UTAT, biglietteria centrale di galleria Protti e biglietteria di via Imbriani. Il pubblico può scegliere fra i seguenti orari: ore 9.30-12 (biglietto bianco), ore 14-16.30 (rosso) e ore 17.30-19.30 (verde).

La partenza della «Colombo» avverrà giovedì, alle ore 10, per il suo primo viaggio di linea da Trieste per New York.

Nell'occasione del ricevimento a bordo della «Colombo», il rotariano prof. Tecilaciz ha consegnato con appropriate parole al comandante dei transatlantico la bandierina del Rotary triestino affinchè egli la esponga assieme a quella degli altri club durante le riunioni rotariane che si svolgono sulla nave.

I RICONOSCIMENTI AGLI ESPOSITORI

PIOGGIA DI PREMI SULLA MOSTRA DEL FIORE

Con un ricevimento a bordo dell'«Afrcia» si è conclusa ieri pomeriggio la premiazione dei partecipanti ai concorsi floreali della Mostra internazionale del fiore. Erano presenti il Commissario Mazza, l'ass. Venier per il Sindaco, il cons. Trauner in rappresentanza del Presidente dell'Assemblea regionale, l'ass. Trapani per la Giunta regionale, mons. Fornasaro per l'Arcivescovo, i dirigenti del Lloyd Triestino e numerosi esponenti della vita economica e culturale della città.

Ha fatto gli onori di casa il Presidente della Provincia, Savona (nella sua veste di presidente della Rassegna floricola), che nell'occasione ha preso la parola per rivolgere un saluto e i rallegramenti più fervidi agli espositori cui «ci accingiamo — ha detto — a conferire il riconoscimenot per la loro ambita partecipazione ed il segno della valutazione di merito attribuito loro dalle giurie internazionali». Ha quindi rivolto un caloroso ringraziamento a quanti hanno contribuito alla felice riuscita della Rassegna triestina.

Il direttore della Mostra, Bruno Natti, ha sottolineato quindi in particolare l'elevato numero di adesioni (400 espositori di 40 Paesi) all'undicesima edizione della Mostra: testimonianza inequivocabile — ha detto — della risonanza internazionale di questa manifestazione che si propone di operare in favore dello sviluppo della floricoltura nazionale, della diffusione dell'amore dei fiori.

E' seguita — tra fervidi applausi — la cerimonia della consegna dei premi. I concorsi sono stati sessanta: una pioggia, dunque, di coppe, medaglie, diplomi si è riservata nelle mani degli espositori di tutto il mondo. 56 medaglie d'oro, 28 coppe, 47 medaglie d'argneto, 2 targhe ed un piatto d'argento hanno attestato, unitamente alle decine di diplomi della Mostra, l'alto livello di qualificazione dei partecipanti all'esposizione.

La famiglia del «Piccolo» a cordiale convivio

La famiglia del «Piccolo» si è riunita ieri in lieto e cordiale convivio al ristorante «All'Obelisco» per festeggiare il particolare impegno di lavoro che ha determinato la realizzazione del numero speciale a 104 pagine del nostro quotidiano, uscito domenica 23 maggio in occasione del cinquantesimo anniversario della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria e della coincidente distruzione del nostro giornale, voce dell'amore portato da Trieste alla Madrepatria. E' stato un piacevole ed animato incontro al difuori dell'ambiente redazionale, fra giornalisti, impiegati, tipografi, tutti riuniti intorno al festoso tavolo conviviale, ad appena un anno di distanza dal simpatico trattenimento che aveva salutato un altro, grosso impegno editoriale: il numero speciale dedicato all'insediamento del nuovo istituto regionale.

Barbieri e fotografi per il 2 giugno

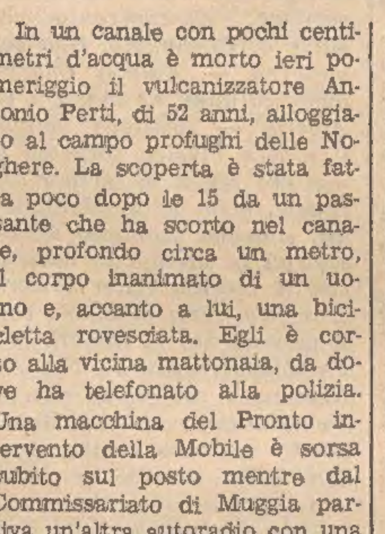
L'Associazione degli Artigiani informa che mercoledì 2 giugno — Anniversario della Proclamazione della Repubblica, gli esercizi da barbiere, parrucchiere per signora e gli studi fotografici resteranno chiusi tutto il giorno.

Si ricorda inoltre che col 1.o giugno entra in vigore l'orario estivo degli esercizi da barbiere e parrucchiere.

Orario dei negozi per domani 2 giugno

L'Unione Commercianti della provincia di Trieste comunica che nella festività di domani 2 giugno — fondazione della Repubblica — tutti i negozi resteranno chiusi, tranne: le rivendite pane, che terranno aperto dalle ore 7.30 alle 12; le latterie, che terranno aperto dalle 7 alle 12; i fiorai, che terranno aperto dalle 8 alle 13; le pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie, che terranno aperto dalle 8 alle 21.30.

In deroga alle disposizioni prefettizie sugli orari dei negozi, si porta a conoscenza che, in occasione della festa della Repubblica mercoledì 2 giugno a. c. le macellerie osserveranno i seguenti orari: martedì 1 giugno: apertura dalle 7 alle 13 e dalle 17 alle 19; mercoledì 2 giugno: chiusura completa.



NEI PRESSI DEI FILTRI DI AURISINA

Impigliato fra gli scogli un annegato senza nome

Il cadavere d'un uomo sui cinquant'anni è stato ieri gettato dal mare su una piccola spiaggia dei filtri di Aurisina. La salma, in avanzato stato di decomposizione, non è stata ancora identificata.

La macabra scoperta è stata fatta ieri verso le 11 dal muratore Antonio Calderan, un operaio che è occupato presso un'impresa edile che sta costruendo una villetta a mezza costa. L'uomo era sceso sino alla spiaggia per fare quattro passi, quando ha visto — a pochi metri dalla riva, quasi in mezzo agli scogli, una massa scura. Avvicinatosi il più possibile, ha constatato che si trattava di un annegato. Egli ha dato l'allarme alla polizia e il dirigente del Commissariato di Duino cap. Placido ha subito fatto salpare la motovedetta. L'imbarcazione si è diretta verso il punto indicato ed ha cercato di avvicinarsi a riva. Alcuni agenti hanno raggiunto intanto via terra la piccola spiaggia ed hanno liberato il corpo che era rimasto impigliato tra uno scoglio con una mano e con un piede. L'uomo aveva indosso un paio di pantaloni blu di velluto a coste e sulle spalle e attorno al collo brandelli di una camicia fantasia con un fondo blu e righe gialle e arancione. In una tasca dei pantaloni è stato trovato un pettine di plastica. iNente altro. Nessun documento, nessun oggetto che potesse portare all'identificazione. Vicino agli scogli il maresciallo Umek, comandante la motovedetta, ha trovato un remo mentre, sempre tra gli scogli sono state rinvenute una tuta azzurra e un paio di sandali in gomma di tipo giapponese. Gli oggetti sono stati raccolti dagli agenti e saranno studiati dagli specialisti della scientifica per vedere se appartenevano a no alla vittima.

La salma è stata deposta all'obitorio a disposizione della Autorità giudiziaria, sono in corso indagini.

Dalla Fiat 1300, lasciata in sosta davanti all'albergo Milano, ignoti ladri hanno asportato la radio «Autovox», del valore di 80 mila lire. I malviventi hanno forzato il deflettore sinistro causando così, al proprietario della macchina, il turista jugoslavo Vladimir Venturini (42 anni, residente a Fiume) un ulteriore danno. La denuncia è stata fatta alla squadra Mobile.

UNA BICICLETTA ROVESCIATA UNICO SEGNO DELLA TRAGEDIA

Cade e muore affogato in pochi centimetri d'acqua

Non è improbabile all'origine una paralisi cardiaca

In un canale con pochi centimetri d'acqua è morto ieri pomeriggio il vulcanizzatore Antonio Perti, di 52 anni, alloggiato al campo profughi delle Noghere. La scoperta è stata fatta poco dopo le 15 da un passante che ha scorto nel canale, profondo circa un metro, il corpo inanimato di un uomo e, accanto a lui, una bicicletta rovesciata. Egli è corso alla vicina mattonaia, da dove ha telefonato alla polizia. Una macchina del Pronto intervento della Mobile è sorsa subito sul posto mentre dal Commissariato di Muggia partiva un'altra autoradio con una pattuglia. Il maresciallo Linzi ha constatato che l'uomo non dava segni di vita ed ha immediatamente iniziato le indagini per dare un nome alla salma e per trovare qualche testimone oculare della disgrazia. Nessuno aveva visto niente e perciò non si poteva stabilire con esattezza quando l'uomo era morto. Per di là è transitato anche un agente di un Istituto di assicurazioni, il quale ha voluto vedere se per caso conosceva la vittima. Appena girato il corpo e scoperto il volto l'assicuratore ha esclamato: «Lo conosco bene. Proprio ieri mi ha pagato la rata dell'assicurazione sulla vita».

Gli inquirenti hanno iniziato allora a ricostruire le fasi



(Attualfoto)

Antonio Perti

della disgrazia. L'uomo, in sella alla sua bicicletta, faceva ritorno a casa dal vicino posto di blocco di Albaro Vescovà. Aveva percorso circa un chilometro ed avrebbe dovuto fare ancora altrettanta strada quando si deve essere sentito male; ha picchiato con il capo contro un sottile tronco d'albero, ed è caduto dalla bicibletta finendo nel fossato con la faccia nell'acqua fangosa del fondo. Così è morto.

Dai risultati delle prime indagini non sembra nemmeno improbabile che lo sventurato sia stato folgorato da una paralisi cardiaca, e che sia poi finito nel fossato, ma è anche possibile che egli sia rimasto intontito per il colpo ricevuto contro l'alberello e che sia poi deceduto per asfissia da annegamento. La salma è stata traslata a Muggia e deposta nella cappella mortuaria del cimitero.

Senigaglia del PSI si dimette da consigliere

Il consigliere comunale avv. Nino Senigaglia, del PSI, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico inviando in questi giorni una lettera al Sindaco. Motivo della decisione: la già onerosa attività di presidente dell'Istituto autonomo case popolari e le sue precarie condizioni di salute. Gli subentrerà, quale consigliere comunale, il sig. Attilio Mocchi, primo dei non eletti nella lista socialista.

Tale circostanza contribuirà certamente a spianare la via del preventivato ingresso del PSI nella Giunta comunale, che attualmente appoggia solamente con voti esterni. Il rimpasto giuntale viene dato infatti per imminente: esso dovrebbe attuarsi entro la fine di giugno, cioè prima della scadenza dell'attuale sessione di lavori. A rappresentare il PSI in seno alla compagine giuntale dovrebbe essere proprio il sig. Mocchi, un esperto amministratore, il quale ricopre da anni l'incarico di consigliere nell'organismo direttivo degli Ospedali Riuniti. Il cons. Pittoni, infatti, nel caso che divenisse assessore, dovrebbe rassegnare l'incarico di segretario provinciale del partito; il cons. Senigaglia ha opposto le note ragioni di salute che già gli rendevano difficile l'attività di semplice consigliere; e infine il cons. Hreshak, nella sua veste di esponente degli sloveni dell'ex USI, incontra notevoli resistenze, per l'assunzione di responsabilità giuntali, all'interno dei partiti che formano l'attuale coalizione.

Con la bicicletta si è rovesciato ieri sera lo scolaro Ferruccio Rjeber, di nove anni, abitante in vicolo dell'Edera. Nella caduta ha riportato contusioni escoriate alle ginocchia giudicate guaribili in una settimana.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 17,8, minima 13,4; umidità 86 per cento; pressione mb. 1002,6; temperatura del mare 17; vento km. 10 da S-O; pioggia mm. 19.

Oggi: S. Angela. Il sole sorge alle 4.19 e tramonta alle 19.47. La luna sorge alle 5.28 e tramonta alle 21.57.

Maree — OGGI: bassa alle 4.18 cm. 70 e alle 16 cm. 10 sotto il l.m.; alta alle 21.48 cm. 52 sopra il l.m. DOMANI: alta alle 22.24 cm. 45 sopra il l.m.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30): All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602 Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Nicoli, via di Servola 30 (Servola), tel. 93245.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via Revoltella 41, tel. 41447; INAM al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90955.

STATO CIVILE

30-31 maggio 1965

MORTI: Panicali Egidio a. 60; Cendak ved. Calligaris Lucia a. 70; Pegan ved. Persolja Francesca a. 80; Perper Vincenzo a. 82; Garbari-Hrabar Maria a. 83; Suart Alessandro 1 giorno; Cucaz Angelo a. 67.

NASCITE DENUNCIATE: 27.

Sono arrivate ieri nella nostra città una trentina di maestre del Comune di Cesena accompagnate dallo assessore alla Pubblica Istruzione prof. A. Spazzoli e del ragioniere A. Baldoni rappresentante del Provveditorato agli Studi di Cesena. La comitiva ha visitato le scuole materne dell'ONAIRC di via Valdirivo, di Zindis-Muggia, di Villa Opicina e Barcola. Domani visiteranno alcune scuole materne dell'ONAIRC del Goriziano.

COMUNICATO

L'ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI della Provincia di Trieste

rende noto

di avere iniziato la **COSTRUZIONE DI N. 104 ALLOGGI** da assegnare in **«LOCAZIONE CON PATTO DI FUTURA VENDITA»** a sensi del T. U. 28 aprile 1938 N. 1165 e della legge 2 luglio 1949 n. 408 in **PIAZZA DEI FORAGGI - VIALE IPPODROMO** (sui fondi dell'ex Pastificio Triestino).

Gli alloggi vengono costruiti con un mutuo del Fondo di Rotazione della Cassa di Risparmio di Trieste ai sensi della legge 18 ottobre 1955 n. 908.

Tutti coloro che intendano concorrere all'assegnazione di uno degli alloggi suddetti e che si trovino nelle condizioni previste dalle norme riportate nell'opuscolo illustrativo da ritirarsi presso la sede della **Segreteria Unica di via S. Caterina 7 - Trieste**, dovranno presentare regolare domanda, sull'apposito modulo allegato all'opuscolo medesimo facendola pervenire all'indicato indirizzo «a mezzo raccomandata» entro il 30 giugno 1965 corredata di tutti i documenti richiesti, nonchè dichiarare di accettare integralmente tutte le condizioni riportate nell'opuscolo predetto e versare contemporaneamente e con le modalità ivi precisate la somma fissata per le prenotazioni.

IL PRESIDENTE
avv. Nino Senigaglia

INTENSA ATTIVITA' DEL NOSTRO ATENEO

Dopo il convegno di idraulica si apre quello dei geotecnici

Ai nuovi lavori scientifici partecipano molti scienziati che hanno già dato vita alla manifestazione precedente

Ieri a tarda sera si sono conclusi, con brevi parole riassuntive del prof. Francesco Ramponi, i lavori del IX Convegno internazionale di idraulica e costruzioni idrauliche, una manifestazione tecnico-scientifica che ha portato nella nostra Università degli Studi il fiorfiore degli scienziati di tutto il mondo che si occupano di questo particolare settore. Dopo i lavori, gli scienziati si sono radunati in un locale di Sistiana per un pranzo offerto dal Magnifico Rettore dell'Ateneo, prof. Origone.

Stamane alle 9 hanno inizio i lavori del VII Convegno internazionale di geotecnica, ai quali partecipano moltissimi degli scienziati che hanno dato il proprio apporto alla manifestazione di studi idraulici. Il primo oratore dell'odierna giornata sarà il prof. Filippo Arredi di Roma che terrà la relazione e risponderà agli interventi nella successiva discussione sul tema «Spinte dei terreni su strutture di sostegno e gallerie».

Per questa sera alle 18 è in programma la riunione dei soci dell'Associazione Geotecnica Italiana. Vi sarà la relazione del Presidente. Il convegno della geotecnica si concluderà domani con la prosecuzione della discussione sul secondo tema, «Misura delle proprietà fisicomeccaniche dei terreni» e con l'escursione a Postumia per la visita alle grotte.

Ieri, per l'ultima giornata del Convegno degli idraulici, i lavori hanno avuto inizio al mattino con la relazione generale del prof. Augusto Ghetti, della Università di Padova, sul tema «cavitazione». Presidente della riunione del mattino era il prof. Giuseppe Rinaldi, presidente dell'ANAS di Roma.

Tutto ciò che è legato alla cavitazione — ossia a quel fenomeno che si manifesta con formazioni di sacche d'aria in seno a liquidi sottoposti a forti depressioni — è stato esposto dall'oratore in modo molto esauriente e in forma brillante. Il relatore è infatti personalità scientifica particolarmente versata in questo importante campo, che ha fra l'altro realizzato nel proprio laboratorio di Padova una galleria idrodinamica rivelatasi strumento di grande idoneità per lo studio della cavitazione. Nella sua esauriente disamina, il prof. Ghetti ha anche ricordato la galleria idrodinamica esistente nella Facoltà di ingegneria di Trieste, nell'Istituto di architettura navale diretto dal prof. Antonio Servello, che è particolarmente adatta allo studio delle eliche navali.

Al tema «cavitazione» erano state presentate nove memorie di cui tre di autori stranieri (proff. Goljevcek, jugoslavo, e Maruta, Georgesco e Zarea, romeni). Sono seguiti numerosi e nutriti interventi.

Nel pomeriggio i congressisti hanno effettuato una visita di lavoro nel moderno e attrezzato laboratorio dell'Istituto di idraulica del nostro Ateneo che dispone anche di una sezione geotecnica. Ha fatto gli onori di casa il preside della Facoltà di ingegneria, che è anche direttore dell'Istituto stesso, prof. Francesco Ramponi, il quale ha guidato i visitatori, entusiasti, insieme con i suoi assistenti, prof. Machne, ing. Stefani, ing. Negrisin, ing. Riosa e ing. Olivotti, nei reparti che comprendono vari impianti sperimentali e modelli di opere idrauliche. Ammirati in modo particolare il modello del fiume Isonzo nel tratto che attraversa Gorizia, in scala 1:100, allestito allo scopo di studiare il comportamento del fiume dopo la costruzione di una «traversa» che prenderà acqua per irrigazione, nonchè il modello che riproduce la laguna di Porto Buso (tra Grado e Lignano) dove è in programma la creazione di una zona industriale: si vuole studiare la sistemazione più opportuna di due moli paralleli che dovranno assicurare l'accesso delle navi nella laguna, ed anche la difesa della costa dalle erosioni marine. Hanno destato interesse pure l'impianto d'alimentazione d'acqua del laboratorio, una ricerca sperimentale su sifoni per irrigazione e l'intero complesso di attrezzature del laboratorio di geotecnica.

Secondo oratore della giornata, con la presidenza del prof. Di Ricco di Roma, il prof. Giuseppe Pistilli, dell'Università di Napoli, relatore introduttivo di un gruppo di memorie facenti parte del tema libero. I lavori esaminati riguardavano per la maggior parte lavori di costruzioni idrauliche, con speciale riferimento a calcolatrici elettroniche per la soluzione numerica di calcoli di particolare complessità. Molti interventi registrati fra cui quello di rilevante interesse del prof. Giuseppe Evangelisti.

Per un terzo gruppo di memorie sul tema libero, presidente il prof. Corrado Ruggiero di Pisa, ha preso infine la parola il prof. Giuseppe Benini dell'Università di Trieste. Egli ha illustrato quindici memorie che trattano argomenti vari, in modo precipuo sistemazioni fluviali e studi su modelli per l'attenuazione delle piene, nonchè sul trasporto solido. Hanno suscitato speciale interesse i lavori dei professori Luigi Ghirardelli di Milano, dei francesi Nougaro, Laquerbe e Van Que.

Trattamento economico per il 2 giugno

La Federazione medie e piccole industrie comunica alle ditte associate che per la festività del 2 giugno — proclamazione della Repubblica — il trattamento economico per le maestranze dipendenti è il seguente: gli operai percepiscono una retribuzione pari ad 1/6 dell'orario settimanale contrattuale; gli apprendisti percepiscono, a norma di legge, 7 ore e 20 minuti di retribuzione.

Gli impiegati nulla percepiscono in più del normale stipendio mensile.

La festività viene assolta con le relative percentuali sostitutive per gli operai edili, pittori, picchettini e braccianti occasionali spedizionieri.

A tutte le maestranze, quando lavorino, spettano, oltre al trattamento citato, le ore effettivamente lavorate maggiorate delle percentuali per lavoro festivo.

Per coloro che aspirano all'Accademia di P.S.

La Gazzetta Ufficiale del 20 maggio 1965, n. 126, pubblica il bando di un concorso per esami per l'ammissione di 90 allievi ufficiali al primo anno del II corso dell'Accademia del Corpo delle Guardie di P. S. Dei predetti posti, 60 sono riservati ai cittadini italiani in possesso dei presenti requisiti, e 30 sono riservati ai sottufficiali in servizio nel Corpo.

Possono partecipare al concorso i cittadini italiani che abbiano compiuto, alla data del 31 ottobre 1965, il 18.o anno di età e non superato il 23.o; che siano in possesso del diploma di maturità classica o scientifica o di abilitazione magistrale o di abilitazione rilasciato dagli istituti tecnici commerciali, industriali, nautici o per geometri (non sono ammessi titoli equipollenti); siano riconosciuti in possesso dell'attitudine psico-fisica al servizio incondizionato nel Corpo guardie di P. S. in qualità di ufficiali.

Le domande di ammissione al concorso — da compilarsi su carta bollata da L. 400 e con l'osservanza delle disposizioni vigenti in materia — dovranno essere indirizzate al Ministero degli Interni — Direzione generale della P. S., Divisione F.A. P.. Servizio ufficiali — e dovranno pervenire alla Prefettura di Trieste entro il 10 agosto.

SEGNALAZIONI

«Perchè il... vostro giornale ignora che la dichiarazione di guerra all'Austria-Ungheria fu fatta il 24 maggio '15 dal Re Vitt. Eman. III? Che con Vittorio Veneto... porta il suo nome? Il 3 nov. '918 il gen. Petitti di Roreto 1.o Governatore italiano di Trieste prese possesso della nostra città a nome del Re. E il Re giunse per la prima volta il giorno 10 nov. Abbiamo tutti le fotografie di questi eventi!! Nelle 100 e più pagine del vostro numero speciale non ce ne stava proprio nessuna?? Quello ch'è avvenuto in seguito non c'entra perchè al Re si deve l'unità della patria. Questo lo diciamo e lo scriviamo (siamo in molti) senza aver alcun legame coi partiti che stanno minando appunto l'unità della Patria. E vorremmo chiedervi di accogliere queste nostre povere ma veritiere osservazioni, sul giornale che è nostro e che ben conosce le tribolazioni nostre. Grazie per alcuni cittadini che non possoon posporre la verità a meschine contingenze (B.M. - U.S.).

Nel nostro numero speciale del 23 maggio l'effigie di Vittorio Emanuele III figurava sia in bianco-nero sia a colori, sia disegnata, sia fotografata. Ci stupisce che ai lettori B.M. e U.S. immagini così evidenti d'un personaggio ad essi caro siano sfuggite. Cogliamo l'occasione per informarli che il nome della città di Vittorio Veneto è assai più vecchio di Vittorio Emanuele III.

***

La signora F.P. è la prima ad aprire quella serie di segnalazioni di stagione che riguardano il disturbo della pubblica quiete. Ma tema del suo rilievo è un argomento indubbiamente sbagliato. Scrive la signora F.P.: «Il traffico notturno alla Stazione di Campo Marzio e nella zona portuale arreca notevole disturbo a chi abita nelle vicinanze. Oltre alle «cannonnate» delle manovre a spinta c'è pure uno stentoreo altoparlante che informa il personale e per essi anche gli innocenti inquilini di una cinquantina di case all'intorno, su quali binari vanno instradati i vari convogli». E prosegue: «Se tutto questo fosse dovuto realmente alle esigenze di un porto attivissimo, starei zitta e sarei quasi contenta. Ma invece credo che tutto il lavoro potrebbe essere fatto di giorno, diciamo dalle 7 alle 21 e basta».

Fatta questa premessa non resta che abbattere stazioni ferroviarie aeroporti e ogni altro centro la cui attività debba necessariamente protrarsi oltre determinate ore, o per lo meno, come viene suggerito, a limitare ad orari diurni l'arrivo di treni, aerei e altro. L'assurdità di ciò scaturisce immediata. Il rumore è diventato parte inevitabile della nostra civiltà e del nostro stesso benessere. Può essere controllato, forse limitato. Ma indubbiamente chi abita vicino a una stazione, a un aeroporto o a una strada di grande comunicazione, non potrà evitare di ascoltare il timbro del ritmo produttivo del Paese. Ogni altra considerazione lascia il tempo che trova.

***

Ci scrive il dott. Aldo Fabiani, ufficiale sanitario del Comune di Trieste: «Con riferimento alla "segnalazione" apparsa sull'edizione di domenica 23 u.s. e nella quale la signora Amalia Gergolet lamentava ritardi eccessivi nel rilascio della tessera sanitaria di idoneità quale alimentarista si deve precisare quanto segue: poichè nessun documento risulta rilasciato al nominativo suddetto, evidentemente la signora Gergolet si è scoraggiata di fronte ad informazioni non del tutto esatte circa il tempo necessario per ottenere il documento e vi ha quindi rinunciato senza preoccuparsi di assumere informazioni da elementi responsabili. E' esatto che — dopo la visita — devono passare circa 10-15 giorni per poter ricevere e valutare i reperti degli esami complementari che vengono eseguiti sia dal Laboratorio provinciale d'igiene che dal Centro schermografico. E' pure esatto che — per evitare perdite di tempo agli interessati si è dovuto organizzare un sistema di prenotazione tale da garantire la visita ad una data ben precisa, non potendosi altrimenti, nelle condizioni attuali, far fronte alle richieste. Tuttavia, mentre il turno viene osservato con ordine per le persone che si sottopongono a controlli periodici e quindi non sono in attesa di impiego, ogni giorno viene sempre riservato un certo margine di tempo per le visite a persone che — come la signora Gergolet — si trovino in particolari condizioni di urgenza. In nessuno caso si è rifiutato di prendere in considerazione situazioni personali che richiedano una procedura più sollecita e ciò proprio al fine di venire incontro alle esigenze del pubblico».

***

«Al fine di aumentare la sicurezza del traffico, perchè non si fanno di anno in anno delle revisioni accurate di automotoveicoli? Io che circolo molto, vedo macchine che hanno subito o provocato tamponamenti, e sono in condizioni precarie. Senza luce ad un faro, senza segnalazioni posteriori, senza maniglie sulle porte, ammaccate, rugginose. E circolano. Facendo la revisione verrebbero a galla tante cose che così rimangono nell'illegalità». (Lettera firmata).

Esistono ben precise norme che impongono di sottoporre le auto alla revisione dopo un certo numero di anni. Ed è escluso che macchine con le luci guaste o con i dispositivi di segnalazione non in regola possano circolare impunemente.

***

«Ci sono tante cose che per me non vanno bene e che vorrei cambiare. C'è prima di tutto la questione dei rifiuti. Credo che non esista un'altra città di quasi 300.000 abitanti in Europa, che vada a «deporre» le proprie immondizie sul terreno adiacente alla città. Una volta esisteva un impianto per incenerire i rifiuti. Ora non c'è più. Si attende, da quando? Da dieci anni forse, la approvazione di un qualche ufficio o ministero. Ma questa approvazione non arriva. Si vede che quel tale ufficio o ministero ritiene che sia più igienico sparpagliare le immondizie per la campagna, che bruciarle. Io credo che se ogni cittadino sacrificasse la somma di lire 300, questo importo sarebbe sufficiente per costruire un inceneritore. Poi c'è la fognatura. Si è fatto un bel impianto, se non sbaglio, con un bacino di decantazione, ma non lo si è terminato. E le fogne sboccano come da sempre nel mare davanti alla Piazza dell'Unità e lungo tutta la bella passeggiata a mare dei triestini, che fanno una gran festa quando arriva una nave e inspirano a pieni polmoni l'aria dei canali più che del mare. I triestini si lamentano che hanno poco verde in città e pochi giardini pubblici. Volevo proporre di usare per questo scopo il giardino della Villa Necker, ampio, con bei alberi, bei viali, quando ho letto proprio su queste medesime segnalazioni che si sta già pensando di utilizzarlo: si costruiranno case, così servirà a qualcosa, tanto adesso non ci va nessuno (si è dimenticato però di aggiungere che nessuno ci può andare). G.B.».

Per quanto riguarda l'impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, si era già pervenuti a una scelta del sistema di smaltimento stesso e ci si era appoggiati a una ditta. La cosa perciò sembrava risolta. A questo punto c'è stato l'intervento delle autorità sanitarie che hanno pensato bene di esaminare la cosa sotto il profilo strettamente igienico e del problema era stato interesato un illustre studioso di Padova che dopo mesi di lavoro, prove e ricerche di laboratorio aveva espresso il suo parere sulla scelta del sistema di smaltimento e sembrava, ancora una volta, che il problema giungesse a soluzione. Il Comune è però orientato ora verso un'altra soluzione e praticamente dopo anni e anni di ricerche, prove, viaggi di assessori in altre città dove lo smaltimento è già in atto con diversi sistemi, si è ritornati al punto di partenza.

***

«Al passaggio Sant'Andrea — scrive il signor D.F. — il piazzale di recente asfaltato, è stato poi cosparso di ghiaia. Sarebbe opportuno toglierla, perchè i bimbi giocando, cadono e si producono escoriazioni, sia alle ginocchia sia alle mani e qualche volta anche al viso».

ALLA PRESENZA DI OLTRE 1500 CONGRESSISTI

INAUGURATA IERI A GRADO L'ASSISE MEDICA INTERNAZIONALE

Per il tredicesimo anno si incontrano sull'isola sanitari provenienti pure da Paesi extra-europei

Il tredicesimo Congresso internazionale di medicina pratica è stato inaugurato ieri mattina a Grado nel corso di una solenne cerimonia alla quale hanno partecipato oltre millecinquecento medici stranieri e una rappresentanza italiana, nonchè numerose autorità locali e della regione.

La manifestazione si è svolta nella sala del cinema teatro «Cristallo». Sul palco erano state issate le bandiere dei vari Paesi d'Europa, qui rappresentati dai medici giunti dalla Germania, dall'Austria, dal Belgio, dall'Inghilterra, dalla Francia, e dall'Olanda. Vi sono anche piccole rappresentanze degli Stati Uniti d'America e di altri Paesi extraeuropei.

Alla cerimonia inaugurale, iniziata alle 10, sono intervenuti fra gli altri il presidente dell'Assemblea regionale del Friuli-Venezia Giulia, dott. Doro de Rinaldini, il Prefetto di Gorizia dott. Senio Princivalle, il Questore dott. Marcello Guida, il comandante del Gruppo carabinieri di Gorizia, magg. Berlanda. A capo delle autorità locali vi erano il Sindaco, cav. Carlo Salvini, e il presidente dell'Azienda di cura e soggiorno, dott. Augusto Fumolo. Erano inoltre rappresentati gli Ordini dei medici di Udine e Gorizia, mentre il Ministero della Sanità era rappresentato dal medico provinciale dott. Alberto Montagna.

Il primo saluto è stato portato ai congressisti dal vicepresidente della Camera dei medici della Germania, e presidente di quella bavarese, dott. Sewering, il quale si è rivolto in particolare alle personalità italiane presenti e ai rappresentanti della categoria medica dei vari Paesi esteri. Il dott. Sewering nel suo chiaro discorso introduttivo ha detto di voler rintuzzare un appunto che viene rivolto da varie parti alla categoria dei medici, e cioè della necessità che la medicina sia preparata meglio sui ritrovati moderni della scienza. L'oratore, dopo aver osservato che i medici si radunano sovente nei loro convegni, ha detto che il congresso di Grado, il quale per il tredicesimo anno consecutivo trova riuniti oltre millecinquecento professionisti di quasi tutti i Paesi d'Europa, sta a dimostrare che la classe medica non ha bisogno di stimoli in questo campo ed è conscia e responsabile quindi della necessità di procedere senza soste alla ricerca e allo studio di nuovi metodi e di nuovi ritrovati volti a rendere sempre più perfetto ed efficace il contributo dei medici al servizio della società.

Il Sindaco Salvini ha porto quindi ai congressisti e alle autorità convenute il cordiale saluto della città di Grado, mentre, per il settore turistico in particolare, il saluto è stato recato dal presidente della Azienda di soggiorno dott. Fumolo. Hanno parlato inoltre i proff. Nicolangelo Carrara e Ervino Slavich, che hanno rivolto ai colleghi e alle autorità un messaggio di simpatia e di adesione dei medici isontini e friulani. Un nobile discorso è stato poi pronunciato dal presidente della Regione, dott. Rinaldini, e infine ha parlato il prof. Schretzenmayr, quale direttore del congresso e rappresentante del Senato dei medici della Germania occidentale.

Conclusa questa prima parte della cerimonia, il prof. Jungmann ha tenuto la prolusione ufficiale al corso, parlando sul tema di fondo «La medicina profilattica, quale elemento base della terapia ambulatoriale».

Infine, nella sala del ristorante «Isola d'oro» ai congressisti e alle autorità è stato offerto un vermut d'onore. Questa seconda manifestazione è stata allietata dall'intervento della fanfara dell'8.o Reggimento bersaglieri di Pordenone, che ha eseguito una serie di brani musicali.

PRIMA UDIENZA IN APPELLO DEL CLAMOROSO CASO

Chiesta per il giallo Vurdelja la conferma delle sei condanne

A questa conclusione sono giunti il patrono di Parte civile e il Procuratore Generale - Hanno avuto inizio le arringhe

La Corte di Appello presieduta dal dott. Franz, relatore il Consigliere dott. Urso, ha avviato ieri mattina il procedimento in secondo grado di giudizio nei confronti dei sei imputati del tentato rapimento del dott. Vurdelja, già presidente della Comunità serbo ortodossa, appellanti contro la sentenza del Tribunale penale che il 22 dicembre dello scorso anno li aveva dichiarati colpevoli del tentato sequestro di persona, nonchè di altri reati ad essi contestati, e condannati a varie pene detentive per un complesso di oltre 24 anni. Dei sei imputati appellanti, anche ieri era latitante Giuseppe Negrini, giudicato in contumacia anche dal Tribunale. Presenti invece quali detenuti Livio Paolini, Riparato Sandri, Mario Crevatin, Marcello Lestoni e Bruno Lestoni. Si ricorderà che Bruno Lestoni in carcere aveva fatto ricorso allo sciopero della fame e poi ad una più cruenta dimostrazione allo scopo di sollecitare il giudizio di appello; del pari si era astenuto dal toccare cibo, per motivi analoghi, Mario Crevatin. Ed ancora va ricordato che il difensore di Antoni si era rivolto alla Cassazione affinchè venisse designata una sede diversa da quella di Trieste, per il giudizio di secondo grado, per legittima suspicione. La richiesta è stata respinta.

Dopo la relazione sui fatti, la Difesa di Paolini ha chiesto la rinnovazione parziale del dibattimento, per l'audizione di alcuni testi; quella di Lestoni ha incitato la Corte ad ascoltare la registrazione del colloquio fra il delatore e il dott. Vurdelja. La Corte si è riservata in proposito.

L'interrogatorio degli imputati è stato brevissimo ma pure ha riservato qualche sorpresa. Paolini ha proclamato i suoi sentimenti patriottici ed ha affermato di essere stato vittima di una macchinazione, per timore della quale si era adattato al gioco, con la riserva di prolungarlo senza giungere ad una conclusione, anche nella speranza di poter sapere i nomi di coloro che ordivano le file del complotto al di là del confine. Ha scagionato parzialmente quindi Lestoni, Sandri e Crevatin. Quest'ultimo ha ribadito che si era legato all'organizzazione con il solo intento di spillare denaro. Antoni ha pure precisato di avere aderito a quel progetto per denaro, senza pensare mai al rapimento. «Se avessi voluto rapirlo, sarebbe stato facile — ha detto —: perchè voglio vedere chi non mi segue se gli punto una pistola contro lo stomaco». Un uomo sicuro di sè, come si vede. Lestoni ha ripetuto la storia dei due milioni che gli doveva il Negrini, e che costituivano per lui l'incentivo a partecipare «per scherzo» a quell'impresa, con la prospettiva di poterli alfine ricuperare, poichè era lui il banchiere dell'organizzazione.

E' venuta quindi la volta del patrono di Parte civile, avv. Amigoni, il quale ha scartato subito la tesi difensiva della divisione fra atti preparatori ed atti esecutivi del tentativo di sequestro. «Non si può adottare il sistema della prognosi postuma» ha detto. E' passato quindi all'esame della idoneità e della univocità degli atti, per sottolineare come gli imputati abbiano voluto che il dott. Vurdelja venisse consegnato oltre il famoso valico dopo essere stato rapito in via Rossini, indifferente se sorretti psicologicamente dal guadagno o dalla partecipazione ideologica utile altrui. L'esimente dello stato di necessità non poteva sussistere e si rovesciava contro coloro che la invocavano. Idoneo il tentativo, in definitiva, per consumare il sequestro di persona, e idonei i mezzi impiegati, ed ancora univoco il tentativo stesso.

Dopo avere delineato la personalità di ciascun imputato e l'apporto da ciascun dato al tentativo di sequestro, l'avv. Amigoni ha negato che ci sia stata desistenza volontaria da parte di alcuno ed ha affermato che il dosaggio degli atti preparatori ed esecutivi riguarda solo la pena e non può confondersi con la incriminazione. Ha concluso quindi chiedendo la conferma della sentenza del Tribunale con la condanna degli imputati al risarcimento dei danni morali e materiali sofferti dalla parte lesa costituitasi Parte civile, dott. Vurdelja.

Il P. G. dott. Mayer, nella sua requisitoria conclusasi con la richiesta che siano respinti gli appelli degli imputati e confermata la sentenza di primo grado, ha sottolineato come il movente del progettato rapimento sia secondario agli effetti della causa e che il processo non può intendersi come politico, trattandovisi di reati comuni contestati agli imputati. Ha passato in rassegna quasi totalmente i motivi di appello interposti dagli imputati, rilevandone incongruenze e insussistenze, per concludere con la richiesta della conferma della sentenza.

Ad aprire la serie delle arringhe defensionali è stato l'avv. Ghezzi, in favore del Crevatin, che egli ha definito vittima del Paolini «nelle cui spire è finito assieme al Sandri». Ha ribadito che il miraggio della compensa di 5 mila lire quotidiane era stato l'incentivo ad inserirsi in quella organizzazione, alla quale peraltro non ha mai dato un concreto apporto. Non c'è stata la volontà del Crevatin, di attuare il rapimento e pertanto l'imputato fu assolto con formula piena, per non avere commesso i fatti.

Nel pomeriggio ha parlato lo avv. Kostoris, difensore di Antoni. Ha sottolineato l'eccessività della pena base inflitta al suo rappresentato in relazione alle aggravanti per il concorso di più di 5 persone e per l'organizzazione dei reati. Ha trattato quindi in linea di diritto generale, con larghe citazioni di dottrina giurisprudenziale che sono state pubblicamente apprezzate dai colleghi che hanno parlato successivamente, in quanto hanno trattato di argomenti difensivi comuni anche ai loro patrocinati: della desistenza volontaria cioè, che non sarebbe stata spontanea ma avrebbe costituito una interruzione generica delle attività preparatorie, e della inesistenza del tentativo. Quest'ultimo non sarebbe stato neanche tentato: ossia l'azione sarebbe stata idonea ma gli atti non univoci, in base al criterio psicologico e in base al criterio oggettivo. Il difensore ha chiesto quindi la applicabilità dell'art. 115 del C. P., che punisce l'accordo e l'istigazione al reato poi non commesso con le sole misure di sicurezza.

L'avv. Wondrich jun. ha parlato quindi in difesa del Lestoni, sottolineando come per lui non sussista il reato di tentato sequestro di persona. Ha ricordato il duplice tentativo di suicidarsi, effettuato in carcere «per cercare ingenuamente di muovere le acque facendo dell'autolesionismo». «Ha fatto molto male» hanno detto ad una voce il Presidente Franz e il P.G. Mayer. «Non aveva l'intenzione di suicidarsi veramente» ha corretto il difensore. «Peggio ancora ha fatto» ha commentato il Presidente. Anche per il Lestoni comunque ampia richiesta di giustificazione del suo comportamento, con conseguenze penali ridotte al minimo solo in linea subordinata, o del tutto escluse principalmente.

Ultimo difensore della giornata l'avv. Sferco, per il Sandri. «Si è sempre professato innocente — ha detto di lui — ed è scomparso dalla scena già nel mese di giugno», (cioè prima del tentativo di luglio e prima di quello di ottobre). A suo carico esiste solo la prova di un assegno, che rappresenta però il corrispettivo di lavori da lui eseguiti per conto del Paolini; lavori edilizi, cui il Paolini stesso era interessato extra ufficio. Ha chiesto per lui l'assoluzione completa, tenendo presente la sua desistenza volontaria dalla organizzazione quale esimente. In subordine ha chiesto la riduzione della pena inflittagli e la concessione delle attenuanti generiche.

Il processo riprenderà martedì 8 giugno, alle ore 16. Devono parlare ancora il difensore di Negrini e due difensori di Paolini.

Finisce in Cassazione il processo Zonno

Il caso Zonno, collegato alla morte di Aldo Castaldi, avvenuta a Gorizia il 1.o novembre 1960, non può considerarsi ancora chiuso dopo la sentenza assolutoria per insufficienza di prove pronunciata dalla Corte di Assise di Appello, a conferma della sentenza di primo grado. Il P. G. dott. Marsi infatti ha impugnato la nuova sentenza, proponendo ricorso per Cassazione. Del pari si sono rivolti alla Suprema Corte i difensori di Vittorio Zonno e della Cavallaro, per chiedere la assoluzione piena dei loro rappresentati.

Omonimia

Il signor Walter Olivati, di 16 anni, residente in piazzale Ottorino Respighi, attualmente impiegato in qualità di commesso, non ha nulla a che vedere con il giovane Walter O. protagonista di un recente episodio di cronaca «nera» riportato dal nostro quotidiano, in quinta pagina, in data 28 maggio ultimo scorso. Del chiaro caso di omonimia fa fede anche una specifica dichiarazione rilasciata dal Comando tenenza dei Carabinieri di via Hermet.

LE ORE DELLA CITTA'

A Grado per mare

Domani avranno luogo le seguenti gita per Grado: da Trieste per Grado, alle ore 8.30; da Grado per Trieste, alle ore 18.30.

Oggi pomeriggio

presentazione della stiratrice elettrica «Indelmo» l'elettrodomestico che ancora manca nella vostra casa. Presso *Rocco*, via Roba 23 (ang. via Ghega), tel. 68180.

Un consiglio

a tutte le signore indistintamente! Volete essere belle e piacenti? Curate il vostro viso e il vostro corpo, ma curateli sempre con prodotti di alta qualità, non con prodotti qualsiasi. Altrettanto importante, affinchè i prodotti rispondano, è che sia data alla pelle una diagnosi giusta. Ecco perchè la *Profumedia Nora* di via Carducci 20 ha alle sue dipendenze personale diplomato, oltre ad avere in concessione le più importanti case di cosmesi e di profumeria del mondo. *Profumeria Nora*, via Carducci 20, tel. 96916.

Apertura del bagno al CMM

Domani, 2 corr., si apre lo Stabilimento Balneare di Barcola. Presso la Segreteria sociale continua il rilascio ed il rinnovo delle tessere di frequentazione.

Padovan parchetti

il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori materiali e un personale altamente specializzato: telefono 95-239, via Paduina 5.

Signore robuste

E' pronto, da *Anita De Rosa*, via S. Spiridione 8, l'abbigliamento che vi rende eleganti; tailleurs, mantelli, abiti, vestaglie: tutta merce di fiducia.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domani, mercoledì 2 giugno, con ritrovo alle ore 9.30 alla Stazione centrale delle FF.SS., escursione sul monte Bitaconia. Programma dettagliato in sede sociale.

CAI - ASSOCIAZ. XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e S. Cassiano.

Per Ruggero Vergento

E' continuato anche sabato e ieri la sottoscrizione dei nostri lettori per Ruggero Vergento. Ecco gli ultimi importi pervenuti: da Rosalia Belanti 1000, da G. Z. 1000, da T. P. 5000, in totale 7000, precedente 37.000, importo complessivo 44.000.

APPELLO ALLA SOLIDARIETA' DI TUTTI

I sette giorni della CRI

(«Giornalfoto»)

Un'autolettiga della CRI munita di radiotelefono in partenza dopo una chiamata di soccorso

Prosegue ancora oggi e domani la raccolta delle offerte in favore della Croce Rossa Italiana in occasione della settimana dedicata alla benemerita istituzione in tutta Italia. In questi giorni si tende a mettere in evidenza l'insostituibile funzione che la C.R.I. svolge nell'interesse di tutti i cittadini. Si pone in rilievo come l'apporto pubblico possa tradursi in sensibili vantaggi nel miglioramento dell'organizzazione di Pronto Soccorso. Nei primi due mesi di impiego, ad esempio, dei radiotelefoni sulle autoambulanze della C.R.I. si sono avuti 312 casi di maggiore sollecito intervento. Spesse volte, a mezzo del collegamento radio, le autoambulanze sono state direttamente dirottate da una zona all'altra della città per casi di particolare urgenza. Sul significato della Settimana della Croce Rossa, oltre al nobile messaggio del Capo dello Stato, è pervenuto al dott. Giuseppe Potenza, presidente della C.R.I., un indirizzo di augurio anche del Presidente del Consiglio on. Aldo Moro.

«In occasione della celebrazione della Settimana della Croce Rossa Italiana rinnovo, a nome del Governo e mio personale, il più vivo consenso e il più sincero apprezzamento per la benemerita attività svolta dall'Associazione a favore delle popolazioni bisognose di aiuto e di assistenza. Fiducioso che, come per il passato, tutti gli italiani, sensibili all'opera altamente umanitaria della Croce Rossa Italiana, non mancheranno di contribuire nel modo migliore e più concreto per un maggiore potenziamento dell'Associazione, Le invio, Signor Presidente, i migliori voti augurali con cordiali saluti».

Si ricorda che i versamenti in favore della C.R.I. possono essere effettuati a mezzo delle elargizioni del «Piccolo Sera»; sul conto corrente postale numero 11/6834; presso la sede di piazza Sansovino 3 (II piano); presso i posti di Pronto Soccorso di piazza Vittorio Veneto e di Muggia.

Oggi la tavola rotonda per l'indirizzo dei giovani

Oggi alle ore 18.30, nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri», avrà luogo l'annunciata tavola rotonda, promossa dall'Ufficio per l'indirizzo alle professioni sorto a Trieste per iniziativa del locale Rotary Club ed operante sotto l'egida della Camera di Commercio industria e agricoltura. Alla tavola rotonda sono stati cordialmente invitati tutti i diplomandi delle scuole medie superiori della città.

Parleranno ai convenuti e risponderanno alle loro eventuali domande il dott. Fabio Padoa, presidente della Giunta esecutiva dell'Ufficio, il prof. Leonardo Ferrero, preside della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Ateneo triestino, il prof. Antonio Rampino, preside del liceo «Dante», l'ing. Salvatore Cirrincione, direttore generale del Lloyd Triestino, il tribuno Giovanni Palin e lo studente liceale Franco Stravisi. L'ingresso è libero; sarà gradita la presenza di quanti si interessano all'argomento ed in particolare dei genitori degli alunni.

Vacanti 60 posti di medico provinciale

L'Ufficio del Medico provinciale comunica che nella Gazzetta ufficiale n. 99 del 20 aprile 1965 è stato pubblicato il Decreto Ministeriale concernente il concorso per esami a 60 posti di medico provinciale di seconda classe in prova nella carriera direttiva dei medici provinciali del Ministero della Sanità.

Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso è di giorni 60 dalla data di pubblicazione del decreto stesso nella Gazzetta ufficiale.

Per i requisiti di ammissione ed ogni altra notizia, gli interessati potranno consultare la Gazzetta ufficiale sopra indicata o rivolgersi all'Ufficio del Medico provinciale, via delle Zudecche 1.

Sul predellino di una vettura tranviaria della linea «3» in sosta alla fermata di piazza della Borsa, è scivolato ieri mattina il geometra Spartaco Magris, di 54 anni, abitante in via Donadoni 13. Perduto lo equilibrio, il passeggero è finito al suolo riportando un ematoma al malleolo sinistro con sospette lesioni ossee. Con un'autolettiga della CRI il Magris è stato trasportato all'ospedale ed ivi ricoverato nel reparto ortopedico. La prognosi è di una settimana.

Alla Galleria Torbandena collezionismo privato

Alla Galleria d'arte Torbandena si è chiusa la mostra personale di Francesco Tabusso.

Giovedì 3 giugno alle ore 18 si inaugurerà la prima mostra del collezionismo privato dedicata alla collezione Alberto e Fausta Mancini. Le opere che la Galleria offre al pubblico triestino sono testimonianza del gusto personale e della intuizione artistica di Alberto Mancini, del quale si vuole, con questa prima mostra del collezionismo privato, commemorare la morte, avvenuta nel 1955 in terra giuliana, dopo una vita dedicata quasi tutta alla città di Roma. La collezione comprende opere di Afro, Carrà, De Chirico, De Pisis, Pirandello, Semeghini, Sironi, Soffici, Sassu, Tozzi, Treccani, Zigaina. Tra i dipinti di maggior valore vi è il ritratto di Santangelo del 1942 di Renato Guttuso, sculture di Prini, Oscar Gallo e Mirko.

Le opere furono scelte e acquistate negli anni trenta o poco più avanti, quando molti dei nomi oggi famosi in tutto il mondo erano ancora quelli di artisti giovanissimi pressochè sconosciuti; la collezione presenta, quindi, nell'accurata e acuta scelta dei valori, un panorama assai significativo di quanto di meglio le arti figurative avessero prodotto in quegli anni.

Colta da malore la casalinga Ida Dessmann vedova Generutti, di 78 anni, abitante in via San Nicolò 8, è caduta dalla seggiola riportando sospette fratture costali. Un'autolettiga della Croce Rossa l'ha trasportata ieri mattina all'Ospedale maggiore. L'anziana signora è stata ricoverata nella divisione di chirurgia polmonare. La prognosi è di un mese e mezzo, salvo complicazioni.

VIOLENTO URTO FRA DUE AUTOMOBILI IN VIA FABIO SEVERO

Tre feriti nel tamponamento davanti alle strisce pedonali

Una delle macchine era ferma per dare la precedenza ai passanti

Tre persone sono rimaste ieri ferite in via Fabio Severo a causa di un tamponamento. L'incidente è avvenuto verso le 14 quando l'impiegato Vasco Bovani, di 41 anni, abitante in via Negrelli 18, stava guidando verso San Cilino la sua «600» targata TS 69173 con al fianco l'impiegata Ida Vidonis in Sabadin, di 40 anni.

Il guidatore dell'utilitaria, giunto all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 136 ha arrestato la macchina per dare la precedenza a due persone che stavano attraversando la strada sulle strisce pedonali. La «600» era ancora ferma quando le è piombata addosso la Fiat «1100» targata TS 38020 al cui volante sedeva il ventottenne Giovanni Milic, domiciliato al numero 28 di Sgonico. L'urto è stato così violento che l'utilitaria è stata catapultata in avanti per oltre quindici metri. Se il tamponamento si fosse verificato qualche attimo prima, la vetturetta avrebbe certamente atterrato i due passanti provocando una tragedia.

I due occupanti l'utilitaria, un uomo e un ragazzo, e la passeggera dell'auto investitrice, la cittadina jugoslava Ivana Pakilar in Zivic, di 31 anni, temporaneamente alloggiata in un albergo di via Geppa, hanno riportato lesioni non gravi.

Le due donne sono state soccorse dai sanitari della Croce Rossa e trasportate all'Ospedale maggiore dove sono state entrambe ricoverate nella divisione neurochirurgica con prognosi di una settimana. La Sabbadin ha riportato una contusione alla regione occipitale e una al rachide cervicale. La Zivic invece lamenta una contusione al vertice del capo ed un violento trauma cranico.

Il conducente della macchina tamponata è giunto circa un'ora dopo all'astanteria dell'ospedale dove i sanitari gli hanno medicato una contusione al capo. E' stato dimesso e giudicato guaribile in sei giorni. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dagli agenti della Polizia stradale.

Auto fuori strada ferita una donna

La curva dei tigli sulla Trieste-Opicina, è stata ancora teatro di spettacolari incidenti stradali con macchine lanciate fuori strada. E' una svolta, infida, che diventa estremamente pericolosa non appena cadono alcune gocce di pioggia.

Poco dopo le sette una Fiat «1300» targata Udine 98249 guidata verso Opicina dall'insegnante Leobrando Manias di 54 anni, residente a Carlino in provincia di Udine, è slittata sull'asfalto scivoloso ed è uscita di strada andando a fracassarsi contro il muraglione di destra. Il conducente è rimasto illeso mentre la sua collega che gli sedeva accanto, la insegnante Romanita Pozzecco di 46 anni, abitante in via Fabio Severo 90/1 ha riportato serie lesioni. Accompagnata all'ospedale con la CRI, la ferita è stata accolta nella divisione ortopedica con prognosi di due mesi per la frattura dell'omero destro, una ferita lacero contusa al sopracciglio destro e contusioni escoriate al volto e alle ginocchia.

Ammissioni al corso insegnamento del restauro

E' indetto un concorso per titoli ed esami per l'ammissione di otto allievi al Corso triennale d'insegnamento del restauro annesso all'Istituto centrale del restauro. Al concorso possono partecipare anche cittadini stranieri, ai quali sono riservati quattro posti in soprannumero.

Le domande di ammissione dovranno pervenire al direttore dell'Istituto centrale del restauro (piazza San Francesco di Paola, 9 — Roma) entro il 20 settembre 1965. Gli interessati potranno prendere visione del bando di concorso, presso la locale Soprintendenza ai monumenti.

IN MARGINE AI LAVORI DEL CONVEGNO URBANISTICO VENEZIANO

Con nuove funzioni direzionali morte del nostro centro storico

Equivarrebbe affidare a una zona già satura e angosciata da problemi di traffico e di posteggio impegni assolvibili solo con una ristrutturazione

Si è tenuto di recente a Venezia un interessante convegno nazionale di studio su un argomento di viva attualità, che preoccupa profondamente quanti si interessano del futuro delle nostre città, cioè legislatori, amministratori, urbanisti, architetti e uomini di cultura. Tema del convegno: «L'incontro tra antico e nuovo». La vastità e l'urgenza del problema, nonchè la profonda perplessità che hanno destato nella loro quasi totalità le recenti esperienze di «incontri tra il vecchio e il nuovo» nelle nostre città, grandi e piccole, hanno prodotto un positivo scambio di idee fra gli architetti presenti al convegno. Ci sono stati interventi validissimi, che hanno inquadrato il problema nel più vasto panorama dell'urbanistica, con una visione ampia della città moderna, nella quale il centro storico vuole assumere una funzione che lo preservi dalle attuali pressioni orientate verso una sua profonda e vasta trasformazione.

E' stato sostenuto in particolare da parte del prof. Cesare Valle, direttore generale dell'urbanistica al Ministero dei Lavori pubblici, che il problema della conservazione dei centri storici non è un problema di edifici ma di valori ambientali che vengono tragicamente distrutti da edifici mastodontici, spesso volgari, che di moderno hanno solo la disumana misura. Esempi di violenza con la quale è stato alterato il paesaggio con i cosiddetti grattacieli, è stato commentato dagli architetti triestini presenti all'«incontro», se ne trovano anche in città a noi vicine: a Gorizia, ad esempio, e a Capodistria. Ciò dimostra che le violenze al paesaggio urbano non dipendono dal sistema politico o dal peso dell'intervento vincolativo dello Stato, ma da una mancanza di chiarezza sia urbanistica, sia edilizia, per non dire di sensibilità civile, nella formazione di gran parte degli operatori e dei responsabili. Secondo l'arch. Valle la soluzione dell'incontro tra il vecchio e il nuovo può trovarsi nell'urbanistica e addirittura nella pianificazione regionale.

Fra coloro che al convegno hanno cercato di individuare le ragioni id una produzione edilizia scadente, di inserimenti deludenti, c'è stato chi le ha indicate nel fatto che il tipo di cultura di massa che predomina nel nostro tempo non contempla il problema della conservazione storico-artistica. L'architettura attuale risponde in gran parte alla richiesta delle masse, deviate dalle loro vere aspirazioni da una industrializzazione che tende ad imporre all'uomo la misura della macchina. Le conclusioni del convegno sono state tratte dal presidente dello stesso, prof. Roberto Pane e dal prof. Samonà, direttore dell'Istituto universitario di architettura di Venezia. Esse possono riassumersi nei seguenti punti.

Il problema dell'incontro tra il vecchio e il nuovo è quello della conservazione dei centri storici che vanno inquadrati nel più ampio panorama della pianificazione urbanistica. L'ambiente dei centri storici non può essere attualmente in alcun modo alterato. Si dovrà operare invece in quelle parti di esso che sono state adulterate dagli interventi del passato, in modo da ripristinare gli aspetti essenziali e fornire le strutture atte a rivitalizzarlo con nuove funzione ad esso adeguate.

Alla luce delle conclusioni del convegno di Venezia, ecco le indicazioni che l'arch. Mario Zocconi, presidente dell'Associazione degli ingegneri e architetti di Trieste, ha tratto per la città di Trieste.

«Il nuovo piano regolatore, nella sua stesura più recente, ha fatto sue, almeno parzialmente, le istanze delle correnti più qualificate del pensiero urbanistico e toglie dal centro storico la spada di Damocle di una riduzione "in stile moderno" del suo suggestivo ordito settecentesco e neoclassico. Ma il piano particolareggiato non potrà mai risolvere integralmente il problema del centro storico se allo stesso dovrà essere ancora affidata quella funzione di centro direzionale, che esso tuttora svolge in maniera sempre più inadeguata creando a tutta la città che vi gravita angosciosi problemi di traffico e di posteggio.

«Il nuovo piano prevede delle arterie tangenziali al centro storico che, a differenza delle grosse arterie di attraversamento e di penetrazione che erano state previste nella prima stesura, possono preservarlo dalla immediata distruzione, però non ha individuato un nuovo centro direzionale, una zona che sia di fulcro e di sutura ai quartieri in espansione. Non è necessario che questo sia nel baricentro, chè anzi l'urbanistica moderna rifugge da una simile soluzione; è essenziale solo che il centro direzionale sia ben collegato con i quartieri residenziali e industriali e questi ultimi fra di loro».

«Non possiamo dimenticare che Trieste, circondata per buona parte del suo orizzonte terrestre del bastione carsico, ha conquistato il suo spazio essenziale al mare, prima ancora di estendersi sulle colline o sulle estensioni agricole dei suoi sobborghi orientali e meridionali.

«Potremo noi chiedere ancora al mare quello spazio che occorre alla città per svilupparsi in modo organico e vitale? Un progetto, già diffuso dall'Ente Fiera di Trieste, ci dice che questo problema è già sentito da qualche settore operativo della nostra città ed i pareri espressi sullo stesso dagli organismi qualificati sono tutti orientati ad inserire quel problema settoriale in uno più vasto di ristrutturazione della zona del vecchio porto commerciale. Potrebbe essere quella la zona del nuovo centro direzionale? Non vorrei dare, in questa sede, una risposta inconsideratamente affermativa, ma quando sento parlare di sostituzione dei vecchi e meno vecchi edifici in piazza dell'Unità e sulle rive, non posso non rilevare che portare nuove e più vitali funzioni direzionali nell'attuale centro amministrativo vuol dire voler affidare ad una zona, che è già satura, funzioni che potrà sopportare solo a condizione che tutta quella parte della città venga ristrutturata, vuol dire cioè la fine dei Borghi Teresiano e Giuseppino e medioevale, la fine del nostro centro storico».

UN MONDO ARTISTICO A TORTO CONSIDERATO MINORE

RASSEGNA DI CERAMICHE NEL CASTELLETTO DI MIRAMARE

Vi sono pure ospitate due altre esposizioni d'arte, di cui una è dedicata alla fotografia

Nella cornice della nona Mostra internazionale del fiore, allestita quest'anno sullo splendido scenario del parco di Miramare, il Castelletto ospita tre rassegne d'arte: l'esposizione di ceramiche antiche con ornati floreali tratte dal Civico Museo Sartorio, a cura del conservatore dott. Bianca Maria Favetta, la mostra «Fiore e natura nella pittura contemporanea», organizzata dalla galleria d'arte Torbandena, e una mostra fotografica su temi floreali.

La mostra di ceramiche vale a documentare la ricchezza e l'eccezionale qualità delle nostre raccolte civiche.

Citare alcuni pezzi, perchè particolarmente meritevoli di attenzione, potrebbe sembrare ingiusto, essendo che in tutto il panorama di questa mostra, allestita con singolare proprietà ed eleganza, non vi è un solo momento di scadimento e di banalità. Diremo tuttavia, brevemente, del bel boccale popolaresco faentino del Cinquecento (num. 1), della finezza compositiva dell'ornato dell'alzatina urbinate (n. 8), della grazia e della civetteria delle scarpine floreali bassanesi settecentesche (n. 31), del gusto orietaleggiante della piastretta di Castelli d'Abruzzo (secolo XVIII, al n. 36), della mobilissima vivacità dei mazzolini policromi nella zuccheriera napoletana (n. 37), della candida eleganza della «veilleuse» proveniente dalla fabbrica triestina di Santini e Sinibaldi.

Proprio quest'ultimo pezzo e le altre ceramiche triestine che ad esso si accostano nell'inconfondibile raffinatezza dell'intreccio vimineo e nella luminosa trasparenza dei bianchi forniscono appassionanti notizie sulle affinità e sulle disparità stilistiche fra la produzione locale e la produzione degli altri centri italiani, atte a convalidare una presenza culturale dell'artigianato triestino settecentesco nell'ambito nazionale. Stupisce il fatto che codesto mondo artistico, a torto considerato minore, non sia stato ancora adeguatamente studiato e valorizzato, anche come stimolo a una possibile produzione nuova, sulla scia di tante altre fortunate esperienze, dai vetri di Venini alle ceramiche di Tasca e di Petucco. Tanto più necessario, quindi, quel Museo triestino della ceramica di cui da tempo si auspica il riordino e la sistemazione nel palazzo Sartorio.

Proseguiamo la visita e incontriamo la pittura nella saletta dove sono state esposte quindici opere di altrettanti artisti italiani, alcuni dei quali sono i grandi maestri di questo secolo. Esprimere consenso alla pittura di Morandi può suonare persino irriverente, anche rivolgendosi a un pubblico profano. Diciamo solo che i «Fiori» (1921) vanno venerati con amore trepido e turbato dal pudore della nostra pochezza e meschinità di fronte alla grandezza della poesia. In una età di contraddittorie ricerche, che tanto difficilmente possono essere valutate e, ammesso che lo siano, comunicate a coloro cui l'arte è destinata, la serena e dolorosa lirica morandiana appare come una certezza di solitudine, come una riconferma dell'impossibilità e dell'illogicità di fasulle restaurazioni.

Ciò non suoni, beninteso, distacco da altre vicende pittoriche, ormai configurate in un profilo storico. Particolarmente significante per noi triestini l'ascendenza klimtiana di Casorati, fortemente marcata in queste «Margherite in vaso» del 1913.

Doniamo un po' del nostro cuore anche a Mafai, alle «Rose sul tavolo» del 1938, che trasaliscono di vibranti e morbidi colori, sognate come sono nel breve e furtivo tocco del pennello che sente spazi tonali immensamente più ampi dei versi scanditi nelle minuscole campiture e delle profondità sapientemente scalate in una spanna. E ancora capolavori degni di un museo: il De Pisis (1939), folgorante di gioia inventiva e di coincidenze fra segno e colore, il Rosai (1943), raddensato sui pacati e corposi volumi della sua poetica toscana, il Tomea (1941), capace di far fiorire la natura in un patetico incontro di popolaresco e di magico, di melanconico e di confortante, lo Spazzapan (1948), dirompente creatore di spazi nuovi, proiettati nel drammatico futuro dell'uomo, il Cantatore (1935), costruttore sapiente di illuminanti melodie terrene, intessute con la umile verità di un vaso sfaccettato.

Spiace, diciamolo con franchezza, che un'antalogia così alta e in sè così conclusa, non sia stata limitata a questi maestri del Novecento. Noi riteniamo che accostare opere collocabili in una prospettiva storica ad altre contemporanee, che vengono forzosamente vincolate a quella prospettiva in virtù solamente del tema trattato, non giovi nè alle prime nè alle seconde. Non vogliamo, ovviamente, sminuire la dignità degli artisti presenti in questa mostra. Di Treccani e di Spacal abbiamo già avuto occasione di occuparci durante le personali che a loro ha dedicato la galleria Torbandena, e in quella occasione abbiamo espresso la nostra profonda ammirazione per l'uomo e per l'opera.

Vorremmo soffermarci su Morlotti per indicare quanto a lui debbano molti e quanto la sua alta lezione sia stata travisata e tradita dai minori che lo imitano. Vorremmo indicare un artista poco noto a Trieste, che è Omiccioli, sperando che la probità e la sincerità della sua pittura sia presto apprezzata in una mostra personale a lui riservata.

Un cenno ancora all'esposizione fotografica, che non serba grosse sorprese: sono immagini di ottima fattura, talvolta accordate sulla chiave di un colloquio intimista con la natura boschiva e floreale, altrove ferme al gusto bozzettistico del personaggio felicemente ambientato. I premi sono stati assegnati con saggezza ed è da menzionare soprattutto la delicata grazia dei colori a pastello in «I miei colli in autunno» di Mario Riva di Modena.

Cronache della televisione

Le banche del latte

Al primo canale si aveva ieri il consueto appuntamento con il «TV 7» cui faceva seguito un concerto dedicato a sinfonie e preludi verdiani (del telefilm posto a cuscinetto fra i due programmi citati non mette conto dare ragguagli); nel secondo canale era in mostra «Un condannato a morte è fuggito» del regista francese Robert Bresson.

In merito al «TV 7» si rende necessario rilevare che da qualche tempo a questa parte il rotocalco di Giorgio Vecchietti, pur mantenendosi ad un livello di ragguardevole efficienza tecnica, mostra però una certa inclinazione a documentare aspetti e risvolti di cronaca che non rivestono un grande interesse generale. Ricorrono spesso ad esempio servizi di curiosità spicciola, ci si limita al piccolo cabotaggio di notizie non immuni talvolta di note folcloristiche (si pensi, per restare al numero appena trasmesso, al servizio sugli zingari, oppure a quello magari interessante e attuale ma piuttosto vago e sibillino, sulla macchina che dovrebbe condurre alla riproduzione mentale del pensiero umano).

Più concreta ci è parsa invece l'inchiesta sulle cosiddette banche del latte in Italia (che non esistono ancora), che potrebbero forse risolvere i gravi problemi di tante madri impossibilitate a nutrire le proprie creature e costrette perciò a ricorrere alle poche nutrici venali. Un dato assai significativo a questo proposito: un etto di latte materno può costare fino a quattromila lire. Da ultimo il servizio sui cosmonauti americani, visti e descritti da una giornalista italiana. Abbastanza fumo e poco arrosto.

Opera di notevole risalto era il film di Bresson, «Un condannato a morte è fuggito», programmato al secondo canale. Ispirato ad un episodio realmente accaduto nell'ultima guerra, esso narrava con sobrietà di mezzi espressivi e rigore stilistico la fuga dal carcere di un ufficiale francese condannato a morte dai tedeschi. Teso come un giallo e aggrovigliato nelle sue articolazioni umane come un trattato di psicologia, il film di Bresson possedeva al massimo grado i requisiti necessari per tener desto l'interesse dello spettatore.

Ber.

La pittrice triestina Lidia Giusti Boch, ha ottenuto recentemente un lusinghiero successo alla «Biennale delle Regioni 1965» svoltasi ad Ancona dal 12 aprile al 20 maggio scorso. La giuria dell'edizione 1965 della Biennale ha assegnato all'artista concittadina una medaglia d'oro per l'opera «Porticciolo di Grado».

TEATRI E CINEMA

PARCO DI MIRAMARE. XI Mostra internazionale del Fiore di Trieste. Aperta ininterrottamente dalle ore 8.30 alle 19.30.
TEATRO AUDITORIUM Alle ore 21: «Giorni felici», di Samuel Beckett, con Clara Colosimo. Biglietti alla Biglietteria centrale.
ARCOBALENO. 16. Edward Dmytry presenta John Wayne, Anthony Quinn in un film di tragica potenza: «La pattuglia invisibile».
EXCELSIOR. 16: «Le amicizie particolari», di Jean Delannoy. Il più applaudito, discusso e polemico film della XXV Mostra cinematografica di Venezia. Vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. Domani 2 giugno alle ore 10 e alle 11.30: «Gli eroi del circo», con i due comici Stanlio e Ollio. Seguirà Tom e Jerry. Ingresso indistintamente lire 150.
FENICE. 16. Sean Connery, il favoloso interprete di «007» in «S. Y. - Sezione omicidi».
GRATTACIELO. 16.30. Prima visione di un film candidato a 7 premi Oscar: «Piano... piano, dolce Carlotta», con B. Davis, O. De Havilland e J. Cotten. Vietato ai minori.
NAZIONALE. 16: «L'amore e la chance», un film sorprendente, spregiudicato, divertente con Stefania Sandrelli, Jacques Perrin e Raffaella Carrà.

ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno. «1000 dollari per un Winchester». Spettacolare colorscope. Le più sensazionali avventure del West, con Martha Hyer e Dale Robertson.
AURORA. 16: «Agente 007, licenza di uccidere». Il primo straordinario successo di Sean Connery nel personaggio di James Bond. Technicolor.
CAPITOL. 16.30: «Il diario di una cameriera». Un film audace da un romanzo che scandalizzò la Francia. Una superlativa interpretazione di Jeanne Moreau. Regia di Luis Bunuel. Vietato ai minori di 18 anni.
CRISTALLO. 16.30. Sexy, suspense, avventura: «Troppo caldo per giugno» in technicolor con Dirk Bogarde, Sylva Koscina. Vietato ai minori di 14 anni.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Le calde amanti di Kyoto». Sexy peccaminoso e sconcertante che vi svelerà come migliaia di gheise continuano a vivere con abili strattagemmi le loro ore d'amore. Vietato min. 18 anni.
GARIBALDI. 16.30: «Hud il selvaggio», con Paul Newman, Melwyn Douglas, Patricia Neal. Un magnifico film Paramount.
IMPERO. 16.30. Franchi e Ingrassia nella loro comicissima interpretazione: «I due nemici pubblici».
MODERNO. 16: «I diavoli alati», con John Wayne, Robert Ryan, in technicolor. Segue Tom e Jerry.
VIALE. 16: «Il tulipano nero», con Alain Delon, Virna Lisi. Uno spettacolare film di Christian Jaque in technicolor.
VITTORIO VENETO. 16.30. Incredibile! Negli harem e nei mercati di carne umana...: «Le schiave esistono ancora». Ve lo confermeranno Malenotti e Folco Quilici nello spettacolare technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Le cinque mogli dello scapolo». Un divertentissimo technicolor con Dean Martin.
ALCIONE. 16 (San Vito, filovie 15, 16, 30): Technicolor «Dove vai sono guai». Jerry Lewis, Jill St. John. Comicissimo.
ALDEBARAN. 16.30: «Sexy Girl». Mistero e suspense in un simpatico e divertente technicolor con Brigitte Bardot e Henri Vidal.
ARISTON. 16: «La città prigioniera», capolavoro altamente drammatico con D. Niven, L. Massari, B. Gazzara. Solo oggi.
ASTORIA. Riposo.
ASTRA. 16.30: «Le astuzie di una vedova», comicissimo technicolor Metro con S. Jones e G. Young.
IDEALE. 16: «L'arciere del re». Travolgente avventura in cinemascope a colori con Robert Taylor e Kay Kendall.
LUMIERE. Chiuso. Domani: «Arrivano i titani», technicolor con A. Lualdi, J. Sassard e P. Armendariz.
MARCONI 16: «Ercole contro Moloch» l'eroe dalle mille leggendarie imprese con Gordon Scott. Cinemascope in technicolor.
NOVO CINE. 16: «La pallottola senza nome». Spettacolare technicolor con Audie Murphy e Joan Evans.
RADIO. 16: «Per sempre con te», cinemascope a colori con Connie Francis, Paula Prentiss e Russ Tamblin.
SERVOLA. 16. Frankie Avalon in un film sensazionale «Tamburi d'Africa». Metrocolor.

ESTIVI

ARENA DIANA: Prossima apertura.
GINNASTICA. Oggi apertura con il meraviglioso technicolor: «Colazione da Tiffany», con Audrey Hepburn e George Peppard. Prezzi d'ingresso: Interi 150, ridotti 120. Inizio ore 20.30. Si ripete il 1.o tempo. Cassa ore 20.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Il triangolo del delitto».

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Fenice, Alabarda, Aurora, Capitol, Filodrammatico, Garibaldi, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astra, Novo Cine, Radio.

Concorso a 86 posti di operaio dello Stato

Il Ministero della Pubblica istruzione ha riaperto i termini per la presentazione delle domande di partecipazione ai concorsi a ottantasei posti di operaio dello Stato, nel ruolo degli operai dell'Amministrazione delle antichità e belle arti del Ministero della Pubblica istruzione.

Il termine per la presentazione delle domande scade il 23 giugno 1965, esattamente 30 giorni a partire dal giorno successivo a quello della pubblicazione del decreto nella Gazzetta ufficiale n. 129 del 24 maggio 1965.

MOSTRE D'ARTE

L'omaggio dei pittori a Dante

Ad iniziativa della pittrice Silva Fonda e sotto gli auspici dell'Ente provinciale per il turismo di Trieste è stata organizzata una mostra regionale di pittura intesa a celebrare il settimo centenario della nascita di Dante. La manifestazione, che ha riscosso largo consenso da parte di molti dei maggiori artisti della Regione, è stata opportunamente predisposta con un tema fisso (illustrazioni della «Divina Commedia») e con una sede espositiva (le vetrine delle librerie triestine), consoni allo scopo che si prefiggeva.

Si tratta dunque di un duplice collaudo delle attuali poetiche figurative: quale stimolo può essere offerto alla creazione pittorica contemporanea da un altissimo testo di poesia del passato? quale profitto può trarre il passante da una lettura pittorica attuale come stazione del cammino verso Dante? La mostra dantesca risponde a questi due interrogativi e dobbiamo subito affermare che il responso è positivo ad entrambi i quesiti.

Lo spunto che i pittori traggono dalla «Commedia» è di volta in volta diverso. Troviamo in alcuni quadri una trasposizione pittorica delle scene visive offerte dai Canti di Dante, ma altrove il tema narrativo viene liberamente sussunto all'interno di una precisa configurazione gergale, preesistente all'intervento memorativo del Poeta. Nelle soluzioni più impegnate, infine, l'artista tenta un avvicinamento alle grandi fonti dantesche ponendo umilmente la propria capacità di scrittura al servizio di una illuminazione, sia pure provvisoria, parziale e temporanea della lettura di Dante.

E' questo il caso di Bruno Chersicla, cui è andato il primo premio nel concorso abbinato alla mostra. Chersicla instaura un'architettura grafica di spazi e di ritmi che ritrova nel presente una traccia di quel misterioso ordine universale delle cose testimoniato dalla «Commedia». Il suo «Inferno» ripercorre in una serie di stazioni visive diversi ordini semantici, ora aderenti ad una veloce intuizione descrittiva, ora privati di ogni notazione episodica che non sia rapida trasmutazione dall'uno all'altro dei nuclei organizzativi del sistema.

Il discorso di Aulo (secondo premio nella mostra) procede invece per brevi e sincopate frasi asemantiche nella volontà di dare alla rappresentazione un senso unitario, solo in virtù della struttura d'insieme. Il terzo premio è stato assegnato dalla giuria (Manzano, Milich, Monai, Montenero e Soli) ex aequo a Silva Fonda, Michelangelo Guacci e Carlo Walcher. Della Fonda va visto il nobile commento al quinto Canto dell'Inferno, dove la memoria dell'amore si incupisce nella caduta esistenziale dei fantasmi irreali e onirici, evocati all'unisono dal colore e dalla forma, gettati sulla tela con personalissimo vigore. Di Guacci menzioniamo l'elegante ed emblematico Cerbero, inventato con brusco segno e con bella certezza conclusiva. Di Walcher va lodata ancora una volta la complessa orchestrazione stilistica che insiste nel definire con successivi accostamenti (incisione a rilievo e tracciato grafico, timbro coloristico e chiaroscuro) un'idea rappresentativa mobilmente labile eppur precisamente identificata nella fantasia dell'artista.

Abbiamo accennato ai premiati. Ma sarebbe necessario soffermarci partitamente su ciascuno degli espositori, parecchi dei quali propongono il frutto di un'esperienza maturata attraverso un lungo percorso formativo. Dobbiamo limitarci ad un elenco. Antoni sbalza a rilievo l'evidenza dell'emblema; Ponte traccia la veloce firma grafica della sua esplorazione del «cieco mondo»; Fred Pittino racconta con colori commossi l'episodio del Conte Ugolino; Campitelli intrica con vigoroso segno la foresta dantesca. Bertini, Franceschini, Ukmar, De Cillia, Altieri, Cerne, proiettano le loro facoltà inventive, difformi e singolari, perchè scaturite da pronunce autenticamente personali, verso la nobilità del fine celebrativo che di volta in volta viene incontrato su diversi piani.

Talvolta la fedeltà alla propria sintesi formale del reale è sufficiente allo scopo di captare un'eco della «Commedia», quasi sommessa e sincera dimostrazione della universalità del Poeta: ed è la proposta maturata nel giovanile entusiasmo di Claudio Palcich. Più avanti l'incontro con il Poeta viene invece ricercato nella puntualità dell'illustrazione, nell'aderenza del pensiero coloristico all'immagine fisica e reale che taluni passi del Poema suscitano in noi. Ed ecco di Piero Lucano le tremolanti fiammelle del Canto XXVI; di Bastianutto, la corposa immagine di Caronte; della Zandegiacomo, la vibrante presenza dei «frati gaudenti»; di Brumatti, l'apologo della poesia di Dante, intesa come canto corale e come partecipazione ad una nobilissima e melanconica povertà umana; di Elettra Metallinò l'arcana e silenziosa presenza delle Parche, in una pittura di casti e limpidi colori, tesi sul vuoto di armoniose forme plastiche.

Un cenno a parte ben merita Cucek: il prodigioso dispiegarsi della sua fantasticità surreale trasferisce qui nel conturbante intarsio planimetrico e policromo la navicella della palude Stige.

E, non ultimi, ma anzi fra i primissimi, vanno visti Anzil, per l'alta qualità del colore e la nitida finitezza delle forme plastiche in «Dante moderno: Inferno dopo un bombardamento», e Renato Daneo di cui, come già di Palcich, si può affermare che la sua voce ha trovato un'eco nell'immensità di Dante, ossia, nella fattispecie, attraverso la serenità melanconica e pensosa del Purgatorio.

I. N.

La Direzione della Scuola Media Campi Elisi comunica che domani, mercoledì 2 giugno, dalle ore 9.30 alle 13 saranno esposti i lavori eseguiti durante il corrente anno scolastico dalle allieve dei corsi serali di taglio e cucito a tipo familiare, organizzati dal Consorzio provinciale per l'Istruzione tecnica.

LA VITA NEL PORTO

Giovedì parte la «Cristoforo Colombo» - Riprende col giorno 6 il servizio domenicale delle Linee Marittime dell'Adriatico

Ieri nel porto

Le sottoindicate navi hanno operato ieri nei due Punti Franchi: «Gabriella», nazionale, agente D'Adda, carica 100 tonnellate di zinco; «Umag», jugoslavo, agente Bortoluzzi, sbarca 140 t. nocelle, pelli, legnami e carica varie, linea Grecia-Turchia; «Vispo», nazionale, agente D'Adda, sbarca benthonite e barite sarda per conto austriaco per 515 tonn., imbarca 300 di varie; «Helwan», egiziano, agente Amat, sbarca 405 t. cotoni, filati e varie, imbarca un trasformatore per l'Egitto dal peso di 83 tonn.; «Stelvio», Adriatica, linea Egitto-Libano-Turchia, sbarca 425 di varie, fra cui ben 400 t. di tabacco, prende a bordo 1400 tonn. di carico generale; «Carso», Navigazione E. Sperco, linea Egitto-Libano-Creta, imbarca 800 tonn. di varie; «Lun», jugoslavo, agente Mediterranea, da Durazzo, sbarca 150 t. di ferraccio per conto di ditte italiane; «Africa», Lloyd Triestino, linea espresso Trieste-Sud Africa-Città del Capo, sbarca 288 t. ed imbarca 250 di varie; «Maria Laura», agente allo sbarco Pilamar, sbarca oltre 10.000 tonn. di minerale di ferro proveniente da Goa per conto della Cecoslovacchia; «Lucrino», Flotta Lauro, linea regolare per il Golfo Persico, sta ultimando l'imbarco di 7000 tonn. di legnami e merci varie; «Alkheir», bandiera libanese, agente Audoly, imbarca per Baltimora (USA) 9500 tonn. di magnesite alla rinfusa di produzione austriaca; «Aquileia», Lloyd Triestino, linea Congo-Angola, sbarca 619 tonn. in netta prevalenza formate da caffè ed imbarca 800 di varie; «Esquilino», Lloyd Triestino, linea per l'Estremo Oriente, sbarca 1181 di varie e prende a bordo 1500 di carico generale; «Maria Costanza», agente D'Adda, carica 250 tonn. di farina per Bengasi; «Enri», Navigaz. E. Sperco, linea Egitto-Libano, sbarca 285 tonn. cipolle e 45 di varie, va poi a Venezia da dove ritornerà per prendere carico; «Valeria», agente Gennari, linea Aqaba-Port Sudan, imbarca 750 tonn. varie e legnami.

Attese oggi

Fra le navi in arrivo nella giornata odierna vanno segnalate: la «Livenza», del Lloyd Triestino, della linea India-Pakistan, con 1200 tonn. allo sbarco (la nave andrà poi in Arsenale per due giorni, e quindi inizierà le operazioni di carico); la «Labin», jugoslava, agente Agemar, che giunge da Israele con 216 tonn. di uova; la «Vivaldi» del Lloyd Triestino, della linea merci per il Sud Africa, con 911 tonn. allo sbarco (rame, legnami, farina di pesce, asbesto ecc.) e circa 900 di carico.

Nel «Lloyd Triestino»

La m/n «Africa», in servizio sulla linea espresso Trieste-Capetown, salperà dal nostro porto oggi, 1.o giugno, secondo il consueto itinerario. Lascerà l'Adriatico al completo di passeggeri e di merci. Si prevede che la m/n «Vivaldi», operante nello stesso settore, giungerà qui verso il 5-6 corrente per ripartire, probabilmente, il giorno 12.

La m/n «Esquilino», giunta nel nostro porto dall'Estremo Oriente, sbarca pelli, caffè, juta, gomma, apparati elettronici ed altre merci tipiche dei mercati orientali. Dopo aver imbarcato carrozzoni ferroviari, macchinari, carta, tessuti, filati, ripartirà verso il 5 giugno, diretta nello stesso settore di traffico.

Nella giornata odierna è attesa la m/n «Livenza», proveniente dall'India-Pakistan. Sbarcherà pelli, juta, caffè ecc. ed imbarcherà, tra l'altro, filati, macchinari e carta in rotoli. Verso l'8-9 giugno lascerà Trieste per operare agli scali di linea.

La m/n «Aquileia», che ha imbarcato carta, ferramenta, tessuti, filati, oli lubrificanti ed altre merci destinate ai porti dell'Africa Occidentale-Congo-Angola, riprenderà il mare, oggi, 1.o giugno.

Nell'«Italia»

Linea Nord America

La T/n «Cristoforo Colombo», al comando del cap. sup. Antonio Rossa, lascerà giovedì 3 corr. il nostro porto dando così inizio al suo primo viaggio con partenza dal capolinea di Trieste. Avrà a bordo numerosi passeggeri transoceanici e numerose comitive dirette ai porti intermedi. Il transatlantico farà scalo a Venezia, Pireo, Messina, Palermo, Napoli, Gibilterra, Halifax e concluderà la traversata a New York il 16 giugno.

Linea Sud America

E' atteso a Trieste verso il 6 corr., proveniente dai porti del Sud America, via scali mediterranei, il P.fo «Tritone». La partenza della nave per il suo prossimo viaggio di uscita sulla stessa linea è prevista verso il 18-6.

Nella Mediterranea

Domani è atteso dal Mar Rosso lo «Zemun», con 100 tonn. di caffè, e 300 tonn. di varie per l'imbarco (tocca Port Sudan, Aden, Gibuti ed Assab); sulla stessa linea partirà l'11-12 prossimo il «Pirot» (linea settimanale Trieste-Mar Rosso). Dai Grandi Laghi canadesi sarà in arrivo il 26 la m/n «Vares» con carico generale per Trieste. La linea, che è appena iniziata, è servita da 5 unità, di cui 3 da 12.000 tpl. e 2 da 4000 di portata. Per quanto concerne la linea di circumnavigazione del globo (servita da 7 navi per 120.000 tonn. di portata), dopo la partenza del «Goranka» (che ha preso a bordo 4000 tonn. di tondino di ferro italiano per Gjakarta), è attesa verso l'11 prossimo la «Gundulic» che sbarcherà 1500 tonn. di legname Douglas e 500 di varie. Circa la linea per Tripoli-Tunisi-Bengasi (in rotta 3 unità da 1200 tpl. dotate anche di spazio frigorifero) si apprende che giovedì sarà in porto la m/n «Orjula».

Nella Martinoli

Per domani è previsto l'arrivo alla Total della cisterna «Marietta» con 32.000 tonn. di greggio imbarcate nel Libano. Ieri è giunta alla raffineria la m/c «Thorbjoern», di bandiera tedesca, che caricherà 1000 tonn. di acqua ragia per Londra. Per oggi è attesa la panamense «Ypapanti» che viene a caricare alla Italcementi 4150 tonn. di klinker per l'Inghilterra. Un secondo carico di klinker per 3200 tonn. pure per gli stessi destinatari sarà preso a bordo il 5 prossimo dalla liberiana «Santa Kyriaki».

Con il giorno 6, si riprende la linea estiva domenicale delle Linee Marittime dell'Adriatico con la m/n «Gentile da Fabriano». La nave, che arriverà nel nostro porto alle ore 14, ripartirà per Venezia ed i porti dalmati alle ore 18.

Nella Pilamar

L'agenzia emarginata ci comunica che oggi dovrebbe giungere lo «Elbano» per assumere un carico di 2150 tonn. di Klinker per il porto di Salerno. Infine per il 13 è attesa la «Olimpia» con a bordo oltre 10.000 tonn. di minerale ferroso indiano per conto cecoslovacco.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Un disco per l'estate; 9.05: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Aria di casa nostra; 11.30: Melodie e romanze; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.10: Giro d'Italia; 13.30: Coriandoli; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale - Giro d'Italia; 15.15: La ronda delle arti; 15.45: Quadrante economico; 16: L'altissimo poeta. Vita di Dante (1.a puntata); 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Concerto sinfonico diretto da A. La Rosa Parodi; 18.50: Meccanismi delle piante: 1.o. Come le piante controllano il proprio sviluppo; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale - Giro d'Italia; 20.30: «Il generale del diavolo», dramma in tre atti di Carl Zuckmayer; 22.30: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Ossequi alla signora. Programma musicale; 10.30: Notizie; 10.40: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Un disco per l'estate; 11.30: Notizie - Giro d'Italia; 11.40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale - Giro d'Italia; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale - Giro d'Italia; 14.45: Cocktail musicale; 15.15: Girandola di canzoni; 15.30: Notizie; 15.35: Un disco per l'estate - Giro d'Italia: tra le ore 15.50 e le 16.45, radiocronaca diretta della fase finale e dell'arrivo della tappa Torino-Biandronno; 15.50: Ritmi e melodie; 16: Rapsodia; 16.35: Panorama di motivi; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Notizie; 17.45: Signori, si recita! Rapsodia di generi teatrali; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Giro d'Italia; 20.05: Mike Buongiorno presenta: Attenti al ritmo; 21: Tempo di valzer; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche di M. Ravel; 10.10: Antologia musicale: Sei-Settecento italiano; 12.55: Un'ora con G. Martucci; 13.55: Recital della pianista Monique Haas; 15.55: Musiche di Theodor Berger; 16.25: Momenti musicali; 17: Place de l'Etoile; 17.15: Vita musicale del nuovo mondo; 17.35: Il romanzo contemporaneo nel Belgio di lingua francese. Conversazione; 17.45: Musiche di Bela Bartók.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di G. Battista Bassani; 18.55: Il centenario di Proudhon, a cura di G. Santonastaso; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di A. Dvorak; 21: Giornale; 21.20: Musiche cameristiche di Haydn; 22.10: Racconti della prima guerra mondiale: III. «Sul fronte a vent'anni», di C. Alvaro; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.20: Come un juke-box; 13.45: «Un testamento bizzarro», di G. Cesari (5.a ed ultima puntata). Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV; 14.20: Orchestra diretta da Gianni Safred. Canzoni repertorio '65; 14.40: Antologia da «L'Asterisco», a cura del Centro universitario studi artistici di Trieste; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche pianistiche; 8.45 (17.45): Dalle Radio estere: Registrazione della Radio greca; (9.10 (18.10): Variazioni; 10 (19): Quartetti per archi; 10.55 (19.55): Un'ora con G. Mahler; 12 (21): Concerto sinfonico: solisti con orchestra; 13.20: «La figlia di Jefte», un atto in due quadri di G. Adami. Musica di S. Caltabiano; 14.20 (23.20): Fantasie; *15.30: Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): I dischi del collezionista; 7.45 (13.45 e 19.45): Made in Italy; 8.15 (14.15 e 20.15): Divagazioni musicali; 8.39 (14.39 e 20.39): Colonna sonora; 9.03 (15.03 e 21.03): Successi e novità musicali; 9.27 (15.27 e 21.27): Arcobaleno; 9.51 (15.51 e 21.51): Fantasia cromatica; 10.15 (16.15 e 22.15): Complessi d'archi; 10.39 (16.39 e 22.39): Marechiaro; 11.03 (17.03 e 23.03): Musica per tutte le ore; 11.27 (17.27 e 23.27): Orchestre e musica; 11.51 (17.51 e 23.51): Musica operettistica; 12.15 (18.15 e 0.15): Voci alla ribalta; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 15.30: Giro d'Italia - Biandronno; Telecronaca dell'arrivo della 17.a tappa Torino-Biandronno - Processo alla tappa; 18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.15: Le tre arti; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: I grandi interpreti del cinema: Alec Guinnes - «La bocca della verità», film; 22.35: L'Approdo; 23.05: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Sprint; 22.15: Bis Rassegna di spettacoli di maggior successo - Biblioteca di Studio uno: Al Grand Hôtel; 23.20: Notte sport.

DOPO VENTI GIORNI DI LATITANZA UN QUARTO UOMO E' IN CARCERE

Scoperto in una pensione romana il contrabbandiere Alberto Scali

Egli era alla guida del camion che provocò l'incidente al convento di Albano nel quale trovò la morte suo padre Pierino e rimase ferito Ermenegildo Foroni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 31

Tutto quello che si era detto su Alberto Scali, il giovane autista del camion che provocò l'incidente da cui scaturì tutta la storia del contrabbando delle sigarette e del convento dei fratti d'Albano, è stato smontato dalla rapida sequenza degli avvenimenti di questa mattina. Alberto Scali è stato arrestato nel cuor di Roma, al quartiere di Porta Cavalleggeri, alle spalle del Vaticano. Non era fuggito all'estero, non era stato rapito nè sequestrato, non era stato ucciso. Tutto quanto era stato detto, poichè la sua latitanza sembrava ammantata delle caratteristiche della più gialla delle avventure, è stato smentito dalla realtà dei fatti. Nè il giovanotto ha accettato supinamente quella che per lui era la sconfitta: ha tentato di sottrarsi alla cattura, si è gettato giù da una finestra per non essere preso, è fuggito, ha ingaggiato una breve furibonda colluttazione con la guardia di Finanza che si era lanciata al suo inseguimento.

Alberto Scali, come è noto, oltre che del reato di contrabbando, deve anche rispondere dell'omicidio colposo del padre, Pierino Scali, e del ferimento di Ermenegildo Foroni, tuttora ricoverato in ospedale. Egli era infatti alla guida del «Lancia Esatau», che, la notte tra il 10 e l'11 maggio, provocò il crollo dei pilastri del cancello del convento dei cappuccini al Albano: nell'incidente morì Pierino Scali e rimase ferito il Foroni. Alberto Scali, complice dei trafficanti di sigarette, riuscì a fuggire: poichè non si escludeva che avesse trovato rifugio in Svizzera, le sue ricerche furono estese anche a Lugano, a cura dell'Interpol.

Dopo l'arresto di Alberto Scali, ancora latitante è Claudio Corena, uno dei maggiori responsabili della banda e che si suppone abbia trovato rifugio in Svizzera. Anche nei suoi confronti, è stato emesso mandato di cattura.

Venti giorni era durata la latitanza di Alberto Scali. Ma gli uomini del col. Palandri sapevano che il ricercato si nascondeva nella zona di Porta Cavalleggeri. Hanno atteso fino a questa mattina per entrare in azione, puntando direttamente al luogo dove, con tutta probabilità, egli doveva tenersi nascosto. E non hanno sbagliato. Due sottufficiali e una guardia si sono presentati alle 11 alla porta di una pensioncina del vicolo della Stazione di San Pietro, tenuta dall'affittacamere Maria Calabrese. Alla donna che si era recata ad aprire con una certa circospezione gli uomini della Finanza chiedevano se per caso non ospitasse da qualche giorno un giovanotto così e così.

«No», rispondeva la Calabrese. Da qualche giorno aveva tutte le stanze sfitte. Però, aggiungeva, in bagno era entrato un signore, il quale le aveva chiesto di farne uso.

Breve parlottare, sulla soglia della pensioncina. Poi i sottufficiali hanno percepito il rumore di una finestra che sbatteva e subito dopo un tonfo sordo. Irruzione tempestiva. La porta del bagno è stata sfondata con una spallata, ma ormai era tardi. Alberto Scali era fuggito, si era lasciato cadere dall'altezza del primo piano nel cortile ed era scappato a tutta corsa attraverso il portone principale dello stabile. Ma la pattuglia entrata in azione non aveva voluto lasciare nulla al caso: una delle guardie di Finanza era rimasta appostata fuori del portone. Il giovane contrabbandiere è schizzato fuori come se fosse stato catapultato. La guardia, con un balzo indietro e subito dopo anche i due sottufficiali si sono buttati all'inseguimento.

L'ora era di gran traffico. Le donne del quartiere andavano e venivano dal vicino mercato. Lo Scali aveva buon gioco per quel minimo di vantaggio guadagnato sugli inseguitori. Si è destreggiato abilmente tra la folla, ma perdeva inesorabilmente terreno. Dopo un chilometro di corsa non ha retto più: è stato raggiunto. Ha tentato di reagire, poi ha ceduto. Si è lasciato ammanettare e docilmente ha fatto la strada a ritroso per quei metri che lo dividevano dalla macchina in attesa.

Lo stesso col. Palandri, poco dopo, negli uffici del Nucleo centrale di Polizia tributaria, interrogava Alberto Scali. E dopo questo primo interrogatorio, il giovane, sul quale pesa quel mandato di cattura che sappiamo, è stato trasferito al carcere di Velletri a disposizione del Procuratore della Repubblica. Così nell'antico convento velletrano trasformato in carcere si trovano ora quattro persone implicate nella vicenda del contrabbando: Padre Corsi; il ferroviere Tagliatella di Sesto San Giovanni; il capostazione Castaldi di Roma Capannelle; Alberto Scali che, dopo avere provocato l'incidente al convento di Albano, la notte del 10 maggio scorso, era riuscito a tenersi nascosto fino a questa mattina.

Ecco, nei particolari che è stato possibile raccogliere, inevitabilmente ancora frammentari, la versione che Alberto Scali ha fornito agli inquirenti e che egli adotta come linea di difesa. Nel pomeriggio del 10 maggio scorso, alle 18 precise, due camion arrivavano allo scalo di Roma Capannelle: uno piccolo, era condotto da Pierino Scali; l'altro, l'«Esatau» con rimorchio, era guidato dal figlio Alberto, che aveva soltanto il «foglio rosa» e pertanto era scortato, in cabina, da un «facchino» che «non conosceva» munito di patente.

Rivelatosi inutile il rimorchio alle necessità del carico, Alberto Scali tornava indietro per sganciarlo (come mai fu poi ritrovato a Cinecittà il giovane non sa spiegarlo) e alle 18.45 era di nuovo allo Scalo Capannelle. Suo padre aveva già caricato 36 casse e si era avviato. Lui caricò 44 casse di «pezzi di ricambio per macchine agricole» e alle 19.30 lasciò lo scalo pe randare verso il convento di Albano. Sennonchè avvenne che smarrì la strada e fece un giro lunghissimo, tale che finì con l'arrivare al convento che erano già le 11 di notte.

A quell'ora il camion di suo padre era già arrivato da molto e con quello erano arrivate due macchine (una «1100» e una «1300») a bordo delle quali si trovavano un tale che Pierino Scali aveva detto al figlio chiamarsi «commendator Amigoni» (in realtà si trattava di Foroni, ma Alberto afferma di non saperlo) e un'altra persona «naturalmente» sconosciuta al giovanotto (ecco dunque saltar fuori un «quinto uomo» nella vicenda).

Quando Alberto arrivò al convento non vide più il camion piccolo. Nel buio notò che un frate gli faceva segno di fermarsi perchè il cancello era stretto e il camion non poteva passare. Allora un frate e il sedicente Amigoni salirono in «1100» e si allontanarono. Stettero via un po' e quando tornarono si tentò di far entrare il grosso camion. Un frate aiutava nell'indirizzare la manovra, e Alberto, poichè la cosa presentava non poche difficoltà, cedette la guida al «facchino».

A questo punto, l'incidente. Alberto Scali scese dalla cabina e vide colui che sapeva chiamarsi «Amigoni» tanto gravemente ferito da ritenerlo morto. Ne rimase sconvolto. Vide anche suo padre, ma credeva che fosse soltanto ferito anche se un frate era vicino al corpo e lo stava benedicendo. Alberto afferrò il corpo di suo padre e lo nascose sotto un cespuglio. Poi balzò sul camion e fuggì via spaurito (ma il «facchino» che fine fece?).

Si ritrovò nei pressi di Capua, e lì pensò che sarebbe stato inutile continuare a fuggire verso Sud. Tornò indietro per la via Casilina e quando fu alle prime case dell'estrema periferia di Roma lasciò il camion, balzò sul primo autobus che passava e si diresse verso casa. Poi si rese conto che forse a casa c'era la polizia ad aspettarlo, e non se la sentì di affrontarla. Non si allontanò mai da Roma, e prese alloggio in quella pensioncina dove poi è stato preso e che la Guardia di Finanza sa da tempo essere uno dei punti d'appoggio di gente dedita al contrabbando (per questo già la si teneva d'occhio).

Di lati oscuri nel racconto di Alberto Scali ce ne sono parecchi. Ci sono delle incongruenze e contraddizioni. E rimane sempre l'interrogativo di quelle 44 casse che erano sul l'«Esatau» e non furono scaricate al convento di Albano. Che fine hanno fatto? Alberto Scali cade dalle nuvole. Non ne sa niente. Dice che lui non le ha scaricate, che erano tutte a bordo del camion al momento che lo abbandonò lungo la Casilina, nei pressi del distributore di benzina dove poi è stato trovato. Non sa altro. Ma è troppo poco e troppo banale. Il discorso di Alberto Scali apre la via a nuove indagini.

R. R.

IL CERVELLO ELETTRONICO HA SPIEGATO IL MISTERO

Formato di anti-materia un disastroso meteorite

Era caduto sulla Siberia il 30 giugno 1908 producendo effetti da esplosione nucleare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 31

Secondo tre illustri scienziati americani, il 30 giugno 1908 giunse sulla Terra, come conseguenza di una «tragedia cosmica» e con gli effetti di una esplosione nucleare, un gigantesco blocco di «anti-materia».

In quel giorno, come è noto, cadde sulla Siberia un gigantesco meteorite che esplodendo distrusse gli alberi della tundra in un raggio di sessanta miglia, uccise renne ed altri animali della regione, provocò la fusione degli oggetti di metallo che si trovavano nel raggio di due chilometri circa dal punto di impatto. Inoltre la esplosione sprigionò una luce intensissima che causò cecità temporanea a pastori e contadini.

La natura del meteorite rimase sempre un mistero insoluto fino a che il professcr Willard F. Libby, vice presidente della Commissione americana per l'energia atomica, non decise di intraprendere uno studio del fenomeno, in collaborazione con altri due scienziati. Ora, come il prof. Libby riferisce sulla rivista scientifica britannica «Nature», i tre scienziati sono giunti alla conclusione che il meteorite era composto di «anti-materia», cioè della più esplosiva sostanza presente nell'universo (ma esistente solo in infinitesimali quantità sul nostro pianeta).

Per i loro studi il prof. Libby, il prof. Clyde Cowan e il prof. C. R. Atluri, si sono serviti di un cervello elettronico «specializzato» nelle analisi delle esplosioni nucleari ed in grado, tra l'altro di dire con esattezza, sulla base di piccoli campioni di atmosfera, dove e quando sia stata fatta esplodere una bomba nucleare e quale sia la sua potenza.

Studiando blocchi di legno ricavati da alberi cresciuti per almeno sessanta anni, a cavallo del 30 giugno 1908, in diverse regioni del mondo i tre scienziati hanno ricavato una serie di dati che sono stati forniti al cervello elettronico. Questi, rispondendo ai quesiti, ha «espresso il parere» che la esplosione del 30 giugno 1908 presenta tutti i segni di una esplosione di «anti-materia». Esplodendo al suolo, il meteorite, secondo il cervello elettronico, sprigionò una potenza distruttiva equivalente a quella di 35 milioni di tonnellate di tritolo.

Questi risultati, secondo il prof. Libby ed i suoi colleghi, dimostrano esatta la ipotesi, formulata da specialisti di vari Paesi, della esistenza nell'universo non solo di ammassi di «anti-materia» ma anche di vere e proprie stelle composte esclusivamente di questa sostanza (il termine è quanto mai impreciso, ma non ne esiste un altro).

Alla «anti-materia» hanno dedicato e dedicano i loro studi scienziati di molti Paesi. Come si ricorderà, presso l'Università di California - Los Angeles il professor Segre, l'illustre ex collaboratore di Enrico Fermi, «creò» in laboratorio particelle elementari di «anti-materia». Chi volesse vedere come sono fatte, però, non ne avrebbe la possibilità soprattutto perchè tali particelle hanno vita brevissima, dell'ordine del centomillesimo di secondo.

Harry Pettersen

Maltempo in Italia

PIOGGE AD OLTRANZA neve in montagna

Bolzano, 31

Persiste il maltempo su tutto l'Alto Adige e le previsioni per i prossimi giorni non sono ottimistiche. Nella scorsa notte e stamane è piovuto insistentemente su tutte le vallate; mentre a quote superiori ai 2 mila metri è nevicato. Appare pertanto sempre più problematico lo svolgimento della prevista tappa del Giro ciclistico d'Italia, Madesimo-Solda attraverso il Passo dello Stelvio dove anche stamane è nevicato insistentemente.

I mezzi dell'ANAS hanno sgomberato dalla neve la sede stradale del versante altoatesino fino all'altezza di Sottoselvio, ma rimangono ancora da aprire circa 2 chilometri e mezzo di tracciato fino al valico. Questo tratto è il più soggetto a valanghe.

La neve è cominciata a cadere dopo una giornata di pioggia continua nelle località più alte delle vallate oltre i 1800 metri. Nevica a San Candido, nell'alta Val Gardena, nell'alta Val Badia oltre che al Passo Rolle, al Passo Sella e al Passo Gardena. Al Brennero piove a dirotto, e così a Bolzano.

A Cortina d'Ampezzo la neve è riapparsa oggi pomeriggio, a Cortina e sui Passi dolomitici del Pordoi, Falzarego e Tre Croci, raggiungendo 10 centimetri di altezza. Numerose auto e pullman carichi di turisti, il cui abbigliamento era più estivo che invernale, sono transitati per la zona, ma tutti i passeggeri sono rimasti a bordo delle vetture a causa del freddo intenso. La temperatura infatti, che in questo periodo dell'anno si aggira normalmente sui 15 gradi, si è mantenuta quasi costantemente attorno allo zero.

Le acque del fiume Tartaro, che segna il confine tra le province di Mantova e di Verona, sono straripate in località Pila anche il fiume Tartarello ha aperto una falla nell'argine in località Agnella. In piena sono anche i canali che corrono in prossimità della statale Abetone-Brennero. Misure di emergenza sono state prese dal Prefetto di Mantova e dal Commissario straordinario al Comune di Ostiglia. Tutti gli argini sono stati rafforzati in punti pericolanti con sacchetti di sabbia. A Tartarello, in località Agnella, ne sono stati impiegati tremila. La situazione nelle prossime ore dovrebbe migliorare poichè nel pomeriggio è cessato di piovere.

Sul Polesine piove ininterrottamente da 24 ore. Le condizioni del fondo stradale e la scarsa visibilità hanno causato numerosi incidenti che non hanno avuto gravi conseguenze. Sono in aumento i livelli dei fiumi e dei canali.

SI CERCA L'AUTORE del delitto di Padova

Padova, 31

L'autopsia, eseguita oggi, sul corpo di Wilma Dovadoli, la donna uccisa nella sua abitazione di via Barbarigo a Padova, ha confermato che la morte è stata causata da strangolamento. L'esame medico ha anche permesso di stabilire che Wilma Dovadoli è stata uccisa tra le 17 e le 21 di venerdì scorso.

La polizia, che ha ricostruito i movimenti dell'assassino, ha per ora smentito la tesi che si possa trattare di un maniaco, intenzionato a compiere altri delitti; durante la notte, infatti, alcune donne, sarebbero state svegliate da telefonate che annunciavano loro: «Sono l'assassino di Wilma Dovadoli, verrò a trovarvi». Il fatto è stato denunciato alla polizia, ma si ritiene comunque, che si tratti di uno «scherzo».

In un primo momento si riteneva che Wilma Dovadoli fosse una ragazza sola, senza conoscenza; essa viveva lontana dai parenti, i quali risiedono a Massalombarda, in provincia di Ravenna. Successivamente è stato invece accertato che la donna riceveva nelal sua abitazione ogni giorno diverse persone. Era fidanzata con un collaudatore di 25 anni. Il giovane, interrogato dagli inquirenti, avrebbe assicurato che sabato — il giorno in cui Wilma Dovadoli era stata trovata uccisa — era sempre rimasto al suo paese, a Cervarese di Santa Croce (Padova). Ora poichè l'autopsia ha stabilito che il delitto non è avvenuto nelle prime ore di sabato, ma tra le 17 e le 21 del giorno precedente, probabilmente il giovane sarà ancora interrogato in relazione ai nuovi accertamenti.

La Dacia derubata



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Roma — La scrittrice Dacia Maraini è comparsa quale parte lesa in Tribunale al processo contro i cosiddetti «giovani camaleonti» che avevano compiuto un furto nella sua abitazione

RIPOSO FORZATO PER LA CANTANTE GRECA COLPITA DA ESAURIMENTO

In vacanza sul «Christina» la Callas dopo l'incidente all'«Opéra» di Parigi

A causa di un suo malessere era stata interrotta durante il quarto atto la «Norma» Malumore fra il pubblico che ha applaudito polemicamente l'italiana Renza Cossotto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 31

Al numero 44 dell'Avenue Foch le finestre dell'appartamento della cantante Maria Callas sono chiuse e nessuno ha potuto entrare durante tutta la giornata di ieri. Stamane la consegna del silenzio vigeva ancora intorno all'edificio; consegna del resto inutile in quanto la cantante non è più a Parigi: discretamente, uscendo da una porta di servizio, la Callas ha lasciato infatti ieri sera la sua abitazione parigina a bordo di una vettura che l'ha portata ad Orly, per raggiungere Montecarlo, dove si è subito imbarcata per la

Maria Callas

Grecia. Sarà in questo Paese e più precisamente a bordo del panfilo «Christina» dell'armatore Onassis che la cantante trascorrerà il mese di riposo assoluto che il suo medico personale le ha prescritto dopo quanto avvenuto durante la rappresentazione di sabato sera.

Per la sesta ed ultima rappresentazione della « Norma » prevista dal cartellone dell'Opera l'atmosfera era tesa: anzitutto perchè in sala il pubblico aveva notato la presenza di due illustri ospiti, lo Scià di Persia e l'Imperatrice Farah Diba, che sono nella capitale francese per una visita privata, e in secondo luogo perchè tutti si erano stupiti come, contrariamente alle strette tradizioni del teatro, il sipario si era alzato con dieci minuti di ritardo sull'orario preannunciato.

La Callas ha avuto durante il primo atto qualche difficoltà durante l'interpretazione della «Casta diva», che è stata poco applaudita. Alla fine la maggioranza del pubblico ha tributato più successo alla diretta rivale della Callas, Fiorenza Cossotto, che è stata chiamata a gran voce alla ribalta dal pubblico. Durante il secondo ed il terzo atto nuovamente il pubblico non ha cessato di applaudire la Cossotto e sottolineare con mormorii ogni segno di debolezza nell'interpretazione della Callas: il duo «Mira o Norma» è terminato con grida di «Cossotto, Cossotto» che soffocavano i rari «brava Callas».

Del quarto atto gli spettatori non hanno potuto assistere che al primo quadro: dopo il coro dei guerrieri infatti il direttore di scena è venuto sul palcoscenico per annunciare la sospensione della rappresentazione a causa di un malessere da cui era stata colpita la Callas. Il bollettino medico che è stato letto parlava infatti di «estrema fatica, di stato fisico depressivo, di tensione insufficiente, di eccessiva fatica nervosa».

Mentre lo Scià e Farah Diba abbandonavano il teatro come la maggioranza del pubblico altri spettatori gridavano allo scandolo e reclamavano a gran voce il rimborso dei biglietti: «E' uno scandalo, soprattutto alla presenza dello Scià e dell'Imperatrice», «La direzione del teatro avrebbe dovuto — commentavano i più — terminare almeno lo spettacolo con una supplente».

E' stato detto negli amibenti dell'Opera che sabato, in camerino, la Callas svenne due volte. Dopo il primo svenimento cercò di uscire per entrare in palcoscenico. Le cameriste le sottrassero le vesti di scena per impedirglielo. Il secondo svenimento du:) una mezz'ora circa.

Secondo le voci che circolavano fra il pubblico, di correnti opposte, circa trecento persone che hanno atteso invano la cantante all'uscita degli artisti, la cantante non si sarebbe sentita bene sin da prima dello inizio della rappresentazione. E' stato solo dopo essersi fatta fare alcune iniezioni che la Callas ha potuto andare in scena. Ma alla fine del terzo atto l'effetto dei medicinali è cassato e la cantnte è stata colta da un collasso che ha obbligato il medico che la sorvegliava ad imporre la sospensione dell'opera. E' stato oltre un'ora più tardi che la Callas, uscita da una porta secondaria e salita a bordo di una macchina d'amici, mentre le due sue altre vetture una Rolls e una Mercedes, restavano davanti all'uscita degli artisti per ingannare il pubblico che aspettava, ha fatto ritorno al suo domicilio. Un fotografo che l'aspettava e che ha potuto scattare soltanto un paio di foto ha dichiarato che la cantante, letteralmente sorretta da due amici, appariva molto sofferente e faceva fatica a camminare.

Prima di lasciare Parigi, Maria Callas ha ricevuto un grande cesto di fiori, inviato nel suo appartamento dell'Avenue Foch dallo Scià di Persia e dell'Imperatrice Farah Diba, omaggio che i Sovrani di Persia hanno voluto fare alla cantante dopo avere assistito allo spettacolo, purtroppo interrotto prima del termine.

Vice

Per l'impossibilità di fuggire

MUORE UN PARALITICO asfissiato dal gas

Salerno, 31

Un paralitico di 65 anni è stato trovato stamane privo di vita nel letto della sua casa, ucciso da una fuga di gas proveniente dalla cucina dell'abitazione. Una donna, che da tempo lo assisteva amorevolmente, giace in pericolo di vita in una corsia dell'ospedale di Villa Sofia.

Il fatto è avvenuto in un palazzo al numero 75 di viale della Libertà. Il portiere dello stabile, alle nove di stamane, insospettito dal fatto che le finestre dell'appartamento del primo piano rimanevano chiuse contrariamente al solito, e che la bottiglia del latte non era stata ancora ritirata da dietro la porta, dopo aver a lungo ed infruttuosamente bussato, ha dato l'allarme. Venivano avvertiti i vigili del fuoco mentre un gruppo di giovani tentava disperatamente di forzare la porta.

Rotto il vetro soprastante lo ingresso, si aveva la esatta dimensione di ciò che era successo. Una zaffata di aria impregnata di gas di città investiva infatti gli improvvisati soccorritori. La lotta contro la serratura della porta diveniva allora frenetica. Con un rudimentale grimaldello si riusciva a forzarla proprio quando sopraggiungevano i vigili.

Agli occhi dei soccorritori si presentava uno scenario pietoso: Benedetto Faraone, di 65 anni, giaceva sul letto tutto teso in uno sforzo rimasto senza risultato: il poveretto quasi certamente ha avuto coscienza di ciò che avveniva. Avrà chiamato la fedele Giuseppina Salafia, di 64 anni, invocando aiuto, ma la donna, anche essa intossicata dal gas, è riuscita soltanto a fare qualche passo a carponi; poi, persi i sensi, si è accasciata sul pavimento.

Quando sono giunti i soccorritori per il Faraone non vi era più nulla da fare. La Salafia invece, seppure debolmente, respirava ancora, Con una autoambulanza dei vigili del fuoco è stata trasportata all'ospedale di Villa Sofia dove i medici di guardia al pronto soccorso la hanno posta subito sotto la tenda di ossigeno, quindi è stata trasferita in corsia. La prognosi è riservata.

E' stato accertato che una delle manopole dei fornelli della cucina non era stata chiusa del tutto e quindi il gas venefico ha saturato in breve tutti gli ambienti. Sono state escluse l'ipotesi delittuosa e quella del suicidio.

CADE UN ELICOTTERO salvi cinque militari

Teramo, 31

Un elicottero dell'Esercito, del tipo 503, appartenente alla Sezione elicotteri dei carabinieri di stanza a Pratica di Mare, proveniente da Frosinone e diretto a Bolzano, ha perduto quota per avarie al motore e, dopo aver divelto i fili della corrente elettrica, si è capovolto su un prato in località Parodisi di Bisenti (Teramo).

I cinque militari dell'equipaggio sono stati subito soccorsi e ricoverati nell'Ospedale civile di Teramo, dove sono stati dichiarati guaribili in dieci giorni. Si trovavano sull'elicottero il cap. Glauco Urbani, il cap. Antonio Telesca, il ten. Giorgio Cancellieri, il ten. Silvano Saitta, il brigadiere Antonio Di Vita. Il velivolo è rimasto gravemente danneggiato.

CASO MEDICO INCONSUETO IN INGHILTERRA

Sintomi di gravidanza «per simpatia» fra gemelle

Due sorelle accusano gli stessi disturbi ma una sola si trova in stato interessante

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nuneaton (Ingh.), 31

Marilyn Bailey, una sposina ventenne, presenta tutti i sintomi di una donna interessante. Tutti i sintomi fastidiosi e no di una donna che sia al quarto mese di gravidanza, ma non è affatto in stato interessante. Attende invece un bambino la sua sorella gemella Elaine, anch'ella felicemente sposata. Elaine conduce la gravidanza da quattro mesi in modo perfettamente regolare, la gemella Marilyn accusa invece stranamente gli stessi sintomi e disturbi senza essere incinta. Il caso è inconsueto, ma non unico negli annali della medicina.

I medici che hanno attentamente visitato Marilyn Bailey hanno accertato senza possibilità di equivoco che la giovane non è in stato interessante, ma che presenta «per simpatia con la gemella i sintomi della gravidanza».

«La signora Marilyn Bailey — ha riferito il dott. Jeason — soffre di nausee, ha frequenti emicranie, è nervosa, le caviglie le si sono gonfiate e sta anche arrotondandosi in vita come se fasse in stato interessante». Marilyn ha addirittura più fastidi della sorella Elaine che sta davvero aspettando un bambino, ma può continuare a lavorare. Marilyn ha invece dovuto sospendere il suo lavoro di commessa e farsi assistere dalla cassa ammalati.

Elaine e Marilyn Bailey sono gemelle nate da uno stesso uovo; sono perfettamente identiche in ogni senso. La loro vicenda non ha quindi eccessivamente stupito gli specialisti che le hanno in cura. Questi hanno anzi precisato che il caso di una gemella che presenta i sintomi di gravidanza, pur non essendo in stato interessante, quando lo è la sorella, è raro ma si è già verificato. Eccessivamente sorprese di quanto accade non sono neanche le gemelle Baileyy: esse ricordano che quando avevano nove anni ed Elaine dovette essere operata di appendicite anche la sorella dovette essere ricoverata in ospedale perchè accusava gli stessi gravi disturbi. Venne operata e i chirurghi constatarono solo durante l'intervento che la sua appendice non era infiammata. Marilyn ed Elaine hanno fatto insieme tutte le malattie dell'infanzia venendone colpite contemporaneamente anche quando si trovavano a diverse centinaia di chilometri l'una dall'altra.

L'unico grande deluso dalla vicenda è il marito di Marilyn Bailey, che aveva gioito quando la moglie gli aveva annunciato di «avere l'impressione di essere in stato interessante». Il giovane aspetta con ansia un erede e credeva che il suo sogno stesse per avverarsi. Quando i medici gli hanno detto come stavano realmente le cose è rimasto piuttosto male. Dalla delusione il marito di Marilyn si è comunque ripreso abbastanza rapidamente, ripromettendosi di fare il possibile per invertire la situazione tra le due gemelle in un prossimo futuro.

Quanto ai medici che seguono gli sviluppi della gravidanza vera e di quella falsa non sembrano avere preoccupazioni. «L'unico pericolo — ha dichiarato il dott. Jeason — era per il sistema nervoso di Marilyn. Ma la ragazza ha capito benissimo la situazione».

U. P. I.

La Regione presente alla Fiera di Padova

Il Presidente della Giunta della Regione, dott. Berzanti e il Presidente del Consiglio regionale, dott. de Rinaldini, hanno partecipato ieri alla colazione d'onore offerta a bordo del transatlantico «Cristoforo Colombo». I due massimi esponenti regionali partono oggi per Roma, dove domani, festa della Repubblica, parteciperanno, su invito del Presidente Saragat, al ricevimento al Quirinale, assieme alle più alte cariche dello Stato.

La Regione Friuli-Venezia Giulia è presente con un proprio stand alla 43.a Fiera campionaria di Padova, inaugurata ieri mattina dal Ministro Gui. Lo stand della nostra Regione tende a illustrare in particolare le possibilità di sviluppo industriale e le località di interesse turistico del Friuli e della Venezia Giulia; anche la produzione artigianale è posta in giusta luce. Dopo quella di Milano, questa è la seconda partecipazione del nuovo Ente a Statuto speciale a manifestazioni fieristiche nazionali di grande importanza.

Il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, ha smentito la notizia di un avvenuto rinvio da parte del Governo dei due primi bilanci della Regione.

MOVIMENTATO ARRESTO DI ALCUNI LADRI IN UNA BARACCA A ROMA

Sorpresi con il bottino aggrediscono gli agenti

Una giovane ricettatrice che si trovava con tre malviventi ha scatenato la reazione dei compagni contro i poliziotti

Roma, 31

Quattro agenti del Commissariato Garbatella, agli ordini del brigadiere Vitale, sono stati aggrediti da alcuni malviventi all'interno di una baracca dell'Ardeatino, in via Pico della Mirandola, dove si erano recati per arrestare i responsabili di un furto perpetrato due giorni fa ai danni di due espositori della Fiera di Roma. Anche una donna, una ricettatrice che è la padrona della baracca, si è fatta incontro agli agenti impugnando una scheggia di vetro. Alla fine gli agenti hanno avuto ragione dei malviventi e della donna. Gianfranco Chessa, 23 anni, è stato denunciato per associazione a delinquere, furti continuati e resistenza; Osvaldo Bifone, 35 anni, e Adriano Mazzarini, 31 anni, sono stati denunciati per associazione a delinquere e furti continuati; la donna, Fiorella Pinci, 19 anni, per ricettazione, resistenza e minacce. I tre uomini sono stati associati al carcere di Regina Coeli, mentre la Pinci è stata tradotta al reclusorio femminile di Rebibbia.

Tutto è cominciato due giorni fa, quando nell'ufficio del dirigente del Commissariato Garbatella si recarono i signori Vincenzo Palombo e Giorgio Osti. I due, che espongono alcuni prodotti alla XIII edizione della Fiera di Roma, dichiararono che dalle auto che avevano lasciato in sosta nei pressi del recinto della via Cristoforo Colombo erano state rubate quattro macchine per cucire e due aspirapolvere.

Il dirigente del Commissariato, che in precedenza aveva ricevuto notizia di altri furti che si erano verificati nella zona, ha subito messo in moto i suoi agenti perchè svolgessero un attento servizio di sorveglianza nella zona. Durante la notte infatti tre tipi sospetti, già noti alla Polizia, sono stati visti aggirarsi nella zona. Gli agenti senza farsi scorgere li hanno pedinati e li hanno visti raggiungere la baracca di via Pico della Mirandola.

L'operazione è scattata. Quattro agenti agli ordini del brigadiere Vitale, hanno fatto irruzione nella baracca: c'erano dentro il Chessa, il Bifone, il Mazzarini e la Pinci. Colti di sprovvista, i malviventi erano sul punto di arrendersi quando la Pinci, coadiuvata dal Chessa, si è scagliata contro gli agenti. Al termine di una breve collutazione i quattro sono stati ridotti all'impotenza e arrestati.

Nella baracca sono state trovate le macchine per cucire e gli aspirapolvere, oltre ad alcuni oggetti d'oro e arnesi atti allo scasso.

Grave incidente a Messina

Scivola dal motoscafo e finisce sull'elica

Messina, 31

Un uomo caduto dal motoscafo è finito sull'elica in movimento, riportando gravi ferite all'addome. Si tratta di Francesco Frisone, il quale è ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale «Margherita» dove è stato sottoposto a intervento operatorio. Salito su un motoscafo per provarlo, il Frisone stava incrociando nelle acque dello Stretto, quando l'imbarcazione è andata a finire contro un grosso rottame di legno.

Un parente del Papa vittima di un incidente

Parigi, 31

Vittima di un incidente è rimasto ucciso ieri a venti chilometri da Bastia, in Corsica, il muratore Guido Uligani, marito di una cugina del Papa. Guido Puligani era al volante della sua vettura a bordo della quale si trovavano altre cinque persone della sua famiglia quando, a un passaggio a livello non sorvegliato, è stato investito da un treno merci. Il muratore è rimasto ucciso sul colpo mentre gli altri passeggeri sono usciti indenni dalli'ncidente.

CORRUZIONE DILAGANTE E SCANDALI A CATENA NELLE ALTE SFERE GIAPPONESI

Si accaparravano voti col denaro i consiglieri comunali di Tokio

Dimostrazioni di protesta dei cittadini indignati: chieste nuove elezioni
Colossale bancarotta di due banche - Una raccomandazione da 5 miliardi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tokio, 31

Una serie di scandali e di spettacolari bancarotte ha attratto l'attenzione del pubblico giapponese sulla morale ed i metodi vigenti nel mondo degli affari locale. La stampa ha pubblicato articoli di severa critica al partito di Governo ed alle banche. «Il denaro è la vita del partito e la preoccupazione principale dei leaders delle differenti fazioni è di ottenere dai loro padroni somme sempre maggiori e di distribuirle ai loro clienti», ha scritto un noto commentatore politico. Quanto alle banche, è stato scritto che «si comportano come l'appendice finanziaria di un club di uomini d'affari e politici. Una buona raccomandazione è un mezzo molto più sicuro di una reale garanzia per ottenere un credito».

Sono parecchie settimane che, quotidianamente, i giornali intrattengono il pubblico, riferendo diffusamente su affari per lo meno «avventurosi». Lo scandalo del Consiglio municipale di Tokio ha fatto veramente sensazione tra gli abitanti della capitale giapponese: nei giorni successivi alla sua rivelazione, migliaia di persone hanno inscenato dimostrazioni di protesta dinanzi alla sede dell'assemblea metropolitana, e diverse organizzazioni civiche hanno promosso una campagna per la raccolta di firme di persone che ritengono necessario lo scioglimento del Consiglio.

E' successo che il Presidente del Consiglio municipale e due dei suoi concorrenti sono stati accusati di aver distribuito montagne di denaro per acquistare voti dai membri del Consiglio. Sembra che uno di questi ultimi si sia fatto pagare da tutti e tre i candidati. Si è tentato, negli ambienti politici, di ottenere che il Consiglio si sciogliesse da solo, per procedere a nuove elezioni. Ma la mozione presentata in questo senso, è stata respinta con 55 voti contrari contro 50 favorevoli. I piccoli politici di Tokio sembrano sorpresi che si rimproverino loro peccati, in fondo piccoli, quando su scala nazionale ne vengono commessi di ben più clamorosi.

Uno di questi grossi peccati sarebbe rappresentato dall'elezione di Hayato Ikeda, avvenuta l'estate scorsa a presidente del partito liberal-democratico. Il partito di maggioranza; Hayato Ikeda ha poi finito per dimettersi per «ragioni di salute». E' vero che la legge considera l'elezione del presidente l'affare privato di un partito, ma va tenuto presente che il presidente del partito liberal-democratico diventa automaticamente Primo Ministro. Della famosa elezione di Ikeda si è dunque parlato in questi giorni, a proposito di un certificato di deposito di tre miliardi di yen, circa 5 miliardi di lire, che un tale ha ottenuto dalla Banca Mitsubishi, senza dare alcuna contropartita. Questo tale aveva presentato una raccomandazione firmata dal segretario di gabinetto di Ikeda.

La facilità con la quale certe persone hanno accesso alle casse delle banche è stata illustrata dalla bancarotta della «Sanyo Special Steel» e dall'affondamento, recente, della «Yamaichi Securities». La prima aveva accumulato 50 miliardi di debiti, la seconda sessanta, circa nove volte l'ammontare del suo capitale. Nessuno di questi affari sembra comunque avere intaccato la posizione di potere della destra. Dopo venti anni di potere, essa continua a disporre da sola dell'organizzazione e del denaro che fanno vincere le elezioni. Non è detto, comunque, che tale situazione non debba avere, a scadenza di tempo più o meno lunga, delle conseguenze gravissime: il poco interesse e rispetto della massa giapponese per la politica determinano una situazione poco sana e la democrazia, esportata dall'estero in Giappone, non è ancora ben salda in questo Paese. Vi è un pericoloso vuoto in Giappone e gli estremisti aspirano a riempirlo: dispongono di armi efficienti e non è detto che non riescano a concretizzare la loro ambizione.

U. P. I.

Dal tribunale di Belluno

SOSPESA LA CAUSA Longarone - ENEL

Belluno, 31

La causa civile intentata dal Comune di Longarone nei confronti dell'ENEL-SADE e della Montecatini, per ottenere un risarcimento dei danni subiti nella sciagura del Vajont, valutati in 5 miliardi di lire, è stata sospesa dal Tribunale di Belluno. La decisione è stata motivata dal fatto che è già in corso di istruttoria un procedimento penale, relativo allo stesso disastro, alla cui conclusione dovrà essere stabilito se la sciagura sia stata effettivamente dovuta ad un caso fortuito, come è sostenuto dai patroni degli enti convenuti.

Il consiglio dell'Ordine degli avvocati di Belluno, nel frattempo, ha preso posizione contro il Comune di Longarone che, con una recente delibera, ha revocato il mandato concesso ad alcuni professionisti per la tutela degli interessi del Comune in sede civile, penale ed amministrativa.

L'Amministrazione di Longarone, infatti, conferendo con la stessa delibera l'incarico della costituzione di parte civile allo avv. Giuseppe Bettiol, si sarebbe comportata — secondo il consiglio dell'Ordine forense — «in modo scorretto, danneggiando senza alcun motivo» il gruppo di legali.

APPENA IN INVERNO Mastrella in Cassazione

Terni, 31

E' stata rinviata a nuovo ruolo, su richiesta degli avvocati difensori, la discussione del ricorso in Cassazione di Cesare Mastrella, di Aletta Artioli e di Annamaria Tomaselli, che si doveva tenere il 21 giugno prossimo. L'ex ispettore doganale di Terni, che sta scontando nelle carceri di Perugia 25 anni di reclusione per il peculato da un miliardo da lui messo in atto, sarà difeso dall'avv. Sotgiu, mentre la moglie Aletta Artioli sarà patrocinata dall'avv. De Marsico. Con ogni probabilità, data la completezza dei ruoli di udienza, il ricorso sarà fissato per il prossimo inverno e si svolgerà davanti alla terza sezione penale della Suprema Corte, presidente il consigliere Polimeno.

Frattanto, l'altro procedimento penale in corso, a carico di Cesare Mastrella, per i reati di corruzione e contrabbando è tuttora in fase di istruttoria. Il sostituto Procuratore della Repubblica di Terni è ancora in attesa del rapporto della Guardia di Finanza, che sta svolgendo laboriose e delicate indagini per dar corso ai primi interrogatori. Tali accuse contro Mastrella vennero in luce durante il processo di primo grado per presunte agevolazioni illecitamente concesse dall'imputato nello svincolo di merci importate.

Tre arresti a Napoli

TRUFFAVANO I GENITORI con i «Bimbi belli»

Napoli, 31

Tre produttori dell'organizzazione «Bimbi belli d'Italia», Salvatore Aiantorno, di 53 anni, di Cervinara (Avellino), Ruggero Lanza, di 25 anni e Concetta Pollio di 25, entrambi di Napoli, sono stati arrestati dai carabinieri su ordine di carcerazione per truffa continuata.

Come si ricorderà, i produttori dell'organizzazione, che ha la sede centrale a Pescara, si recavano nelle famiglie, chiedendo se volessero far partecipare i loro bambini ad un grande concorso fotografico per il quale erano in palio ricchi premi, tra i quali viaggi e crociere. Quindi, essi si facevano consegnare 15 mila lire da ciascun concorrente, dando in cambio una foto a colori del bambino.

«Una bomba nella scuola»

TELEFONATA ANONIMA: scolari a casa

Foligno, 31

Il commissariato di Pubblica sicurezza di Foligno ha ricevuto stamani una telefonata, secondo la quale una grossa bomba sarebbe stata sul punto di scoppiare nell'edificio scolastico della frazione di Sant'Eraclio, a quattro chilometri dalla città. Subito dopo, la comunicazione telefonica veniva interrotta.

Sottufficiali e agenti di P.S. e carabinieri si sono recati sul posto, effettuando un meticoloso sopraluogo ai due piani dello edificio, dove hanno sede le scuole elementari e medie, e a tutta la zona circostante. Non è stato trovato alcun ordigno: per motivi di sicurezza, le lezioni sono state ugualmente interrotte e gli studenti mandati a casa.

DERAGLIA UN TRAM a Praga: due morti

Praga, 31

Un tram uscito dai binari nel centro di Praga, per cause ancora imprecisate, ha provocato la morte di due persone. Altre 58 sono rimaste ferite, otto delle quali in modo grave. Il fatto è accaduto nelle prime ore di stamane in una zona centrale della città. Il secondo convoglio di un tram carico di gente che si recava al lavoro è uscito dai binari e dopo avere urtato un marciapiede si è rovesciato.

Due persone, una ragazza di 23 anni e un uomo di 58, sono morte sul colpo, schiacciate dalla pesante vettura. Altre 58 sono state trasportate ferite nei vari ospedali cittadini; per otto di queste, giudicate gravi, la prognosi è riservata, mentre le altre 50 sono rimaste ferite leggermente. L'incidente solo per caso non ha avuto un bilancio più tragico: la vettura principale, uscita a sua volta dai binari, si è subito fermata senza rovesciarsi sulla strada.

FILO-NAZISTI NEL CANADÀ

(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Toronto — Una movimentata immagine ripresa nel corso di una dimostrazione tenuta nella città canadese da elementi filonazisti: due giovani inseguiti da un agente cercano di sfuggirgli

DIBATTITO DI INTELLETTUALI IN FRANCIA SUL «DISCORSO DELL'INDIPENDENZA»

LA PROSPETTIVA DI UN «TERZO BLOCCO» NELLE MIRE DEL NAZIONALISMO GOLLISTA

Gli oppositori del Generale affermano che la diplomazia dell'Eliseo tenta di inserirsi in tutte le occasioni della politica internazionale per creare un'«unione dei malcontenti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, maggio

Nel suo aspro, ma stimolante «Pamphlet en France», Jean-François Revel sostiene che le grandi imprese del nostro tempo — come le lotte contro il razzismo, per la dignità degli individui e dei popoli, per la giustizia sociale — sono considerate anzitutto, nelle sfere ufficiali, pretesti strumentali «per restituire al nazionalismo francese la sua ragion d'essere». Revel è un «dinamitardo» della cultura, ed i suoi giudizi danno quasi sempre nell'esagerazione, ma è innegabile che una costante della diplomazia francese di questi anni sia la calcolata volontà di inserirsi nelle «buone occasioni» (diciamo ad esempio il processo di emancipazione dei popoli dell'America Latina, o le speranze di pacificazione nel Sud-Est asiatico) non tanto o non soltanto per contribuire a sciogliere i nodi della politica internazionale, ma soprattutto per riaffermare un primato nazionale.

Quest'intenzione, già evidente nella tessitura diplomatica del regime gollista, è stata affermata, con baldanzosa chiarezza, nell'allocuzione pronunciata il 27 aprile dal generale De Gaulle, e battezzata dagli esegeti governativi «il discorso dell'indipendenza». Passano i giorni, ma la polemica suscitata in Francia e fuori da quel discorso, sulla natura, la legittimità e le prospettive del nazionalismo gollista, non accenna a diminuire, anzi cresce di tono, provocando prese di posizione degne di interesse.

Così, François Mauriac si è affrettato a plaudire, nel suo «Bloc-Notes», al neo-nazionalismo del Generale, ed ha indicato l'indipendenza della nazione (cioè «la volontà di resistere agli assalti dei due grossi animali»: la Russia sovietica e gli Stati Uniti) come l'obiettivo primo ed assoluto, al quale conviene sacrificare, se necessario, la riconciliazione franco-tedesca e l'integrazione europea, del resto definita «chimerica». Mauriac è indotto a constatare che «di tutte le passioni l'indipendenza nazional: è oggi la più comune e diffusa, dunque la più efficace», il che gli consente di concludere che «la politica estera di De Gaulle appare come la meno retrograda, in quanto s'accorda al mondo com'è».

Di rimando, il costituzionalista Maurice Duverger ha avuto buon gioco nel ricordare su «Le Monde», a Mauriac e a quanti, con dogmatica intransigenza, sostengono che la nazione sia destinata a restare la forma più alta delle società umane, che così non s'usava ragionare al tempo della guerra d'Algeria, quando s'andava ripetendo, per negare ogni validità alla lotta dei rivoluzionari algerini, che il nazionalismo era una condizione ristretta e desueta, in un'epoca invece caratterizzata dall'interdipendenza e dall'integrazione in aree politiche ed economiche sempre più vaste.

Giusta ritorsione: e tuttavia gli avversari della politica estera del generale De Gaulle peccano d'ingenuità, se credono che sia sufficiente riesumare il vecchio argomento usato nei confronti dell'F.L.N. algerino per liquidare, «sic e simpliciter», il nazionalismo gollista. Non soltanto, infatti, il riferimento alla vocazione «unitaria» ed «integrazionista» del mondo moderno ha scarsa presa sul tradizionale e tenace «esprit de nation» dei francesi, ma la realtà obiettiva di questi ultimi tempi si presta poco ad avallare un rifiuto totale, di principio, delle spinte nazionalistiche dei singoli popoli, in nome di un astratto e schematico progetto di sintesi.

L'ideale di un «equilibrio planetario», garantito dalla saggezza di grandi organismi internazionali, resta ovviamente valido come prospettiva finale, e valido rimane come metodo il dialogo «bipolare» avviato alla insegna della coesistenza, sotto il monito della bomba atomica da Kennedy e da Kruscev. Ma, all'interno di questo sistema «bipolare» si sono verificati e stanno verificandosi degli eventi (per fare degli esempi: la disobbedienza cinese e le inquietudini dell'emisfero latinoamericano, le crisi di crescenza dei giovani Stati afro-asiatici e le rivalità dei regimi subentrati alle potenze colonialiste nel terzo mondo) che si traducono, rispetto al disegno generale, in fenomeni di dispersione e di fuga, in processi di adattamento nazionali e continentali, tendenti a rimettere in discussione la stabilità dell'insieme. Si tratta di fenomeni e di processi inevitabili, di segni e di atti determinanti il ritmo stesso della vita internazionale, e sarebbe stolto negare la carica positiva dei giovani nazionalismi asiatici o africani, quando affermino beninteso il diritto all'esistenza autonoma dei nuovi Stati, senza mettere in pericolo la sicurezza collettiva.

Ma è qui che s'inserisce il nazionalismo gollista, il quale ambisce ad accentuare sempre più chiaramente (tournée sudamericana di De Gaulle, sua diplomazia asiatica, suoi appelli al «patriottismo» degli europei) i fenomeni di dispersione cui si accennava prima, incoraggiando oltre i limiti della naturale necessità particolarismi, scismi e disobbedienze, nella speranza di costituire un «terzo blocco» mondiale dei «malcontenti», la cui «leadership» dovrebbe spettargli di diritto. Torniamo così alla concezione prevalentemente strumentale dell'appoggio che la Francia gollista è disposta a promettere ai piccoli popoli.

Altrimenti detto, la diplomazia dell'Eliseo tenta di mettere ad usufrutto un capitale di gratitudine per fini di «grandeur». Sicchè, in definitiva, la Francia gollista si propone di fare proprio quanto rimprovera alla diplomazia americana, di nutrire cioè mire egemoniche. Non lo diciamo noi, ma il francese Maurice Duverger, nel saggio citato sul nazionalismo di De Gaulle: e aggiunge che se i danni ed i rischi sono ancora poco vistosi, ciò dipende esclusivamente dal ridotto campo di manovra e dalla penuria di mezzi della diplomazia della Quinta Repubblica.

Queste sono alcune indicazioni emergenti dal dibattito in corso in Francia sul nazionalismo gollista. Il quale si presenta ormai — nel giudizio dell'opposizione non comunista — come un tentativo di profittare di «poussées» nazionalistiche, altrove storicamente inevitabili per fini di potenza. Una controdiplomazia ispirata allo «spirito di sintesi» di cui si diceva, e fedele agli impegni della solidarietà occidentale deve essere meno preoccupata, tuttavia, di opporre un rifiuto astratto e sistematico agli atti del Generale per partecipare attivamente, senza riserve o complessi d'inferiorità, all'elaborazione di una linea occidentale comune. E deve nutrirsi, e nutrire i francesi, del sentimento di un «nazionalismo europeo» che non è l'aggressiva volontà di autonomi primati a tutti i costi dei gollisti, ma rappresenta la proiezione ed il compimento, nella nostra epoca, delle virtù e delle possibilità della Francia. L'europeismo dell'opposizione antigollista è stato soprattutto, finora, un pretesto per contraddire De Gaulle nelle sue iniziative di politica estera. Dovrebbe diventare invece un'alternativa reale.

U. R.

DEPOSITATA A PALERMO LA SENTENZA ISTRUTTORIA

RINVIATI A GIUDIZIO CENTODODICI MAFIOSI

Solo nove prosciolti per insufficienza di prove
Voci sull'assegnazione del processo ad altra sede

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 31

Il Giudice istruttore dott. Cesare Terranova, che dal luglio del 1963 conduce l'indagine sull'attività della mafia a Palermo e nella provincia, ha depositato stamane la sentenza istruttoria a carico di mafiosi che dal 1950 in poi, hanno fatto il bello ed il cattivo tempo nella capitale dell'isola. La sentenza, che è contenuta in un incarto processuale di 60 volumi, per un totale di circa 12 mila pagine, rinvia a giudizio ben 107 imputati, ritenendoli colpevoli dei reati loro ascritti; cinque imputati sono stati rinviati a giudizio con la derubricazione delle accuse originali in altre di minore portata ed infine nove sono stati invece prosciolti per insufficienza di prove.

In particolare Pietro Torretta, «boss» della Borgata Uditore, dovrà rispondere del duplice omicidio di Pietro Garofalo e Girolamo Conigliaro, avvenuto nella sua abitazione al termine di un classico «ragionamento». In concorso con Francesco Di Martino, lo stesso Torretta dovrà rispondere dell'omicidio di Salvatore Gambino, pastore di Uditore, che per futili motivi, aveva ucciso i Bonura padre e figlio, non curandosi di quanto gli era stato consigliato dal «ras» della Borgata, solennemente e pubblicamente impegnatosi a comporre bonariamente la vertenza. Sempre Pietro Torretta, in concorso con Tommaso Buscetta, dovrà rispondere della strage di Ciaculli, nella quale persero la vita sette tutori dell'ordine, in seguito all'esplosione di una «Giulietta al tritolo».

Il processo istruttorio, che si è concluso stamane con il deposito alla Cancelleria giudiziaria della sentenza, venne instaurato in seguito a due rapporti presentati alla Magistratura dalla polizia, nel luglio del 1963. I due documenti esaminavano l'attività della mafia sotto un duplice aspetto: uno per così dire organizzativo, e l'altro propriamente delinquenziale. A capolista figuravano Angelo La Barbera e Pietro Torretta, ed includevano Luciano Liggio, allora latitante, ed i Greco di Ciaculli. Per Luciano Liggio, frattanto, si sta preparando un altro processo istruttorio, per associazione a delinquere. Detto procedimento, conosciuto come il «processo ai corleonesi»: dovrebbe concludersi, sempre per quanto riguarda la fase istruttoria, nei prossimi giorni.

Tra i 112 che compariranno quanto prima in tribunale, figurano tutti i nomi del «Gotha» della mafia siciliana: Paolino Bontade, il cui «caso» ha avuto ripercussioni politiche, Tommaso Buscetta, Vincenzo Sorce, Rosario Mancino, soprannominato il «commesso viaggiatore della droga» e tuttora latitante, Michele Cavatajo, Gerlando Alberti, Vincenzo Nicoletti, i cugini Salvatore Greco — chiamato «Chik» — e Salvatore Greco — chiamato «l'ingegnere» —, Giuseppe Panzeca, «boss» di Caccamo, eccetera.

La sentenza del dott. Terranova fa frequenti riferimenti anche a fatti delittuosi dell'immediato dopoguerra e che si possono considerare come la causa vera di tante rivalità tra gruppi mafiosi. Poichè la sentenza del dott. Terranova è difforme dalle richieste del Pubblico ministero, il Procuratore della Repubblica potrebbe interporre appello.

Frattanto incomincia a circolare insistente la voce, secondo la quale il processo a carico dei 112 non verrebbe celebrato a Palermo, ma per «legittima suspicione» verrebbe assegnato ad altra sede. Si attende per i prossimi giorni la decisione del Procuratore Generale Pasquale Garofalo, il quale altre volte, in simili casi, ha preferito chiedere che il processo venisse sottratto alla sua sede naturale.

Franco Desio

AUSPICATO IN UN CONVEGNO DI OPERATORI DEL SETTORE

«Referendum» all'estero per potenziare il turismo

Le inchieste dovrebbero indicare quali sono le vie da seguire affinchè un sempre maggior numero di stranieri visiti la Penisola

Roma, 31

Il presidente dell'Unioncamere, ing. Fossati, ha consegnato al Ministro del Turismo e dello Spettacolo un documento nel quale sono riportati i risultati del Convegno nazionale sulla «posizione attuale del turismo nella economia italiana».

Dopo aver ribadito la necessità di prolungare al Sud la rete autostradale italiana e di collegare questa con le frontiere, di aumentare l'efficienza del trasporto turistico, di costruire nuovi aeroporti, potenziando inoltre quelli già esistenti e di valorizzare gli itinerari dell'Italia minore, il documento, esaminando i problemi del mercato turistico, auspica il potenziamento di indagini nei Paesi stranieri «tra i turisti effettivi e potenziali per conoscere i motivi per i quali preferiscono o no l'Italia». «Queste indagini — è detto ancora nel documento — dovrebbero accertare quali sono i mezzi di propaganda di sicura efficacia, le ragioni di attrazione verso determinate località ed i motivi di lamentela, al termine di un periodo di vacanza e soggiorno».

Ricordato che l'Italia «è uno dei Paesi del mondo che più dipendono dal turismo estero», il documento conclude affermando che «l'obiettivo da tenere decisamente, presente è quello di ottenere che una notevole parte dell'aumento previsto per la spesa turistica media all'estero venga utilizzata nel nostro Paese».

TURISTI TEDESCHI trafugavano affreschi

Matera, 31

E' cominciato stamani il processo a tre turisti tedeschi — il prof. Rudolf Kubesch, Cristiane Gabbe e Karluiusep Storch — denunciati a piede libero per furto aggravato di materiale artistico, per aver asportato 22 frammenti di affreschi di scuola bizantina da alcune chiese del Materano. Gli imputati sono assenti.

Il fatto risale all'aprile del 1962; a Matera fu constatata la scomparsa di quattro affreschi che ornavano le pareti della chiesa della Madonna delle Tre Porte, a pochi chilometri dalla città. Sulla base di alcuni indizi e della testimonianza di un pastore, i sospetti caddero su tre tedeschi che erano stati notati spesso, nei pressi della chiesa, a bordo di una vettura rossa. Essi, poi, furono identificati grazie alle indicazioni fornite dal titolare dell'albergo in cui avevano preso alloggio.

Successivamente, si scoprì che anche in altre chiese della zona era stato rubato materiale artistico: complessivamente ventidue «porzioni» di affreschi, trafugati dalle cripte di Sant'Agnese, Madonna degli Angioli, Santa Barbara, Crocifisso a Chiancalata, e Santa Maria della Valle. Fu informata l'Interpol; nel maggio 1962, agenti della polizia tedesca, durante una perquisizione in casa del Kubesch, a Fulda, trovarono quasi tutti i frammenti di affreschi asportati dalle chiese di Matera. La refurtiva fu sequestrata e rispedita a Matera.

Il dibattimento è stato aggiornato al 12 luglio prossimo per la mancanza dei certificati penali degli imputati, in applicazione dell'art. 133 del Codice di procedura penale. Aperta la udienza e constatata l'assenza dei tre imputati, il Tribunale ha proceduto alla nomina di un difensore d'ufficio, l'avv. Domenico Orlandi.

DALLA SCANDINAVIA GRIDO DI ALLARME PER I FUMATORI

Anche sigaro e pipa sono nocivi alla salute

Lo affermano cinque eminenti studiosi svedesi in una relazione pubblicata nel quadro di una campagna contro l'abuso del tabacco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Stoccolma, 31

Studiosi svedesi, nel confermare che esiste un nesso fra il fumo del tabacco e talune gravi malattie, come il cancro, hanno sottolineato, in una relazione uscita in volume a Stoccolma, che non solo la sigaretta, ma anche il sigaro e la pipa sono nocivi alla salute.

La relazione degli studiosi, cinque eminenti medici, verrà distribuita largamente alle librerie e alle edicole, e va sotto il titolo di «Fatti sul fumo e la salute». Nel quadro della campagna condotta dalle autorità sanitarie svedesi per scoraggiare il pubblico dal fumare, è stato anche preparato un opuscolo più agile, dal titolo «Fatti sul fumo», di cui sono state già stampate 250 mila copie. Le autorità ne cureranno la distribuzione a 40 mila circoli sportivi e giovanili, in tutto il Paese, allo scopo di sottrarre almeno la gioventù al pericoloso vizio del fumo, inducendola a rinunciarvi ancor prima di gustare le prime sigarette.

Dal libro dei cinque studiosi risultano chiari i seguenti fatti: le bronchiti croniche e l'enfisema, ossia la dilatazione che prelude al deterioramento degli alveoli polmonari, tanto comunemente attribuiti al clima e all'umidità, hanno fra le loro cause il fumo delle sigarette; il fumo della pipa è all'origine del cancro alle labbra; il fumo di sigaretta può anche causare il cancro della laringe; le statistiche insegnano che il cancro del cavo orale e della faringe è legato al fumo di sigaro e di pipa; infine, fra i fumatori si registrano più numerosi che fra i non fumatori, i casi di ulcera e di decessi per malattie a carico del cuore e della rete di distribuzione del sangue.

Gli autori del trattatello sono il medico sportivo Per-Olof Astrand e i professori Stig Bjoerkman, Gunnar Boalt, Lars Friberg e Nils Ringertz, tutti molto noti al pubblico. Essi hanno avuto dalle massime autorità sanitarie della Svezia l'incarico di studiare gli effetti del fumo di tabacco sulla salute. Il risultato delle loro ricerche conferma quanto è già stato denunciato finora da analoghi gruppi di studio americani, inglesi e di altre nazionalità. Ora, il gruppo continua a studiare nei particolari, attraverso esperimenti di anatomia patologica in animali da laboratorio, l'inquinamento dell'atmosfera di stanze e uffici da parte del fumo di tabacco. Gli studiosi si occuperanno anche delle relazioni fra il fumo e i decessi per malattie del sistema di circolazione del sangue.

A. P.

SANGUINOSO ESITO A GENOVA DI UN DIVERBIO NOTTURNO

A COLTELLATE UN NAPOLETANO INFIERISCE SU MOGLIE E COGNATO

I due versano in gravi condizioni - Il feritore era stanco di sentirsi rimproverare perchè rientrava tardi a casa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 31

Un amico del pugile Mazzinghi, il napoletano Vincenzo Criscuolo ha accoltellato gravemente la moglie e il cognato, pure loro napoletani, ed è poi fuggito. Il fatto di sangue, che avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze, è accaduto questa mattina, verso le 4.30, in un appartamento di piazza San Luca.

I tre protagonisti del drammatico episodio sono napoletani ma abitano da parecchi anni nella città ligure. Qualche mese fa, si erano trasferiti nell'appartamento di piazza San Luca e subito si erano fatti notare per i frequenti litigi, tutti dovuti, pare, all'abitudine dell'accoltellatore, Vincenzo Criscuolo, di 29 anni, di rientrare a casa, la sera, piuttosto tardi.

Sua moglie si chiama Laura Simonetta ed ha 22 anni. Malgrado la sua giovanissima età, è già madre di due bambini, Giuseppe, di 5 anni, e Maria, di 2. Quando sposò il Criscuolo, Laura aveva appena 16 anni. Insieme coi coniugi e coi loro bambini, che questa notte hanno assistito, terrorizzati, alla drammatica scena, vive il fratello di Laura, Salvatore, di 29 anni, operaio.

Stanotte, Vincenzo Criscuolo è rientrato a casa verso le 4. Sua moglie e suo cognato erano svegli, e stavano aspettandolo. Laura gli ha subito chiesto delle spiegazioni: voleva sapere perchè fosse stato fuori tutta la notte. Vincenzo Criscuolo non ha gradito tutte quelle domande ed ha risposto alla moglie con tono piuttosto risentito: «Faccio quel che mi pare. Tu stai zitta e vai a dormire».

Ben presto l'atmosfera si è arroventata; sono volate parole grosse, i bambini si sono svegliati ed hanno incominciato a strillare. I tre sono venuti alle mani. Vincenzo Criscuolo, che ha fatto del pugilato ed ha una costituzione fisica molto robusta, si è presto liberato della moglie e del cognato, poi è corso in cucina, ha afferrato un coltello (manico d'osso e lama seghettata, lunga 11 centimetri) e si è gettato sulla moglie, vibrandole una coltellata alla schiena. Salvatore Simonetta ha cercato di difendere la sorella e si è buscato anch'egli la sua parte di coltellate: due al braccio sinistro, una alla regione toracica, una all'ascella destra.

«Mio Dio che cosa ho fatto. Li ho uccisi», ha gridato disperatamente Criscuolo mentre fuggiva di casa, giù per le scale. La polizia ora lo sta ricercando. I due feriti sono stati ricoverati in gravi condizioni all'ospedale.

Bruno L. Cressotti

Scambio di consegne a San Domingo

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

San Domingo — Il gen. Bruce Palmer (a destra), statunitense, consegna la bandiera dell'«OSA» al nuovo comandante della Forza interamericana nell'isola, il brasiliano Hugo Panasco Alvim

A «Holiday on Ice»

GRAVE INFORTUNIO a una «diva» del ghiaccio

Milano, 31

Un incidente è accaduto stamani durante le prove al Palazzo dello Sport del balletto della rivista «Holiday on Ice» alla pattinatrice americana Tosie Mac Klintoch, di 22 anni. Durante un passo alquanto difficile, la giovane ha perso l'equilibrio e, cadendo, ha battuto violentemente la testa sul ghiaccio. La Mac Klintoch è stata soccorsa e trasportata all'ospedale Fatebenefratelli, dove è stata ricoverata con prognosi riservata per sospetta frattura della base cranica.

RAFFORZATA IN GRANBRETAGNA L'INFLUENZA POLITICA FEMMINILE

Cinque donne impulsive a Whitehall con i laburisti

I drastici giudizi della segretaria al Ministero delle colonie e la «semplicità» della vedova di Bevan - Più «ingombranti» le mogli dei ministri «tories»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 31

Dopo la conquista del potere del partito laburista, l'influenza femminile si è gradualmente rinforzata a Whitehall. Questo cambiamento di clima è dovuto parzialmente al fatto che il Governo presieduto da Harold Wilson conta nelle sue file cinque donne. Esse sono, oltre alla famosa Barbara Castle, Ministro per lo sviluppo dei territori d'oltremare (l'unica che faccia parte del «Gabinetto»), Melle Margaret Herbison, Ministro delle pensioni e della sicurezza sociale, Melle Alice Bacon, Ministro di Stato al Ministero degli Interni, Eirene White, segretaria parlamentare al Ministero delle Colonie, e Jennie Lee, vedova di Aneurin Bevan, segretaria parlamentare al Ministero dell'educazione.

Sono tutte e cinque esperte sui segreti della giostra parlamentare, ma spesso danno prova di una impulsività che l'opposizione conservatrice non si fa certo scrupolo di sfruttare per i suoi fini propagandistici. E' stato così che tempo fa la signora Eirene White è stata severamente criticata per aver dichiarato, di ritorno da un breve viaggio a Gibilterra, che, a suo giudizio, gli inglesi dovrebbero astenersi dall'andare a passare le loro vacanze in Spagna per solidarietà con i gibilterriani vessati dalle autorità spagnole. Pesanti ironie ha invece suscitato il «libro bianco» preparato e presentato da Jennie Lee sulla politica governativa per incoraggiare le arti. La sincerità e la semplicità della Lee hanno suscitato sorrisi poco indulgenti negli ambienti conservatori.

Se con i laburisti al potere l'influenza ufficiale femminile è considerevolmente aumentata con l'inserimento di donne in posti di responsabilità, è però diminuita, rispetto ai tempi del Governo conservatore, quella «sotterranea» e dopo tutto più fastidiosa che il gentil sesso esercita solitamente attraverso i mariti. Le mogli dei capi conservatori condizionavano con assai maggior energia i loro mariti di quanto non lo facciano le mogli dei laburisti. Le donne dei «tories» erano, a dire il vero, molto ingombranti e piuttosto petulanti; quelle dei laburisti sono molto più riservate e schive. Dorothy McMillan e Lady Home facevano quasi quotidianamente sentire la loro presenza al numero dieci di Downing Street. La signora Wilson si comporta, invece, come una timida borghese, quale in realtà essa è. Si è parlato di lei soltanto quando ha litigato con un giornalista per difendere la tranquillità del marito e per riferire come il suo unico sforzo pubblico sia per mettere in rilievo il lato umano del «premier».

E' a tale scopo che Gladys Mary Wilson ha rilevato che, quando è preoccupato, il marito cammina interminabilmente avanti e indietro, dinanzi a lei, borbottando frasi incomprensibili. I caricaturisti si sono gioiosamente impadroniti di questa rivelazione, ma la signora Wilson non ha ugualmente fatto alcun torto all'immagine del marito. La moglie del Capo del Governo britannico ha 48 anni (come il premier) e quest'anno festeggerà le «nozze d'argento». E' figlia di un pastore congregazionista, è graziosa e gentile e non si cura di nascondere che la vita che vive al numero dieci di Downing Street non è quella che ella desidera. Ed è proprio per questo, forse, che ha già saputo farsi amare da un grandissimo numero di inglesi.

U. P. I.

ANCHE I VIGILI URBANI possono scioperare

Roma, 31

Al termine del convegno nazionale dei vigili urbani aderenti alla FIDEL-CISL è stato approvato un ordine del giorno nel quale si riafferma, fra l'altro, il diritto dei vigili urbani di organizzarsi sindacalmente e si riconferma che dai compiti loro attribuiti e dalla natura giuridica dei loro rapporti di lavoro emerge la natura civile e non militare della polizia urbana e che, pertanto, non può essere negato a questa il diritto di sciopero riconosciuto dalla Costituzione.

L'ordine del giorno impegna inoltre la FIDE-CISL «a promuovere un convegno per decidere l'azione da svolgere sul piano legislativo, per rendere operante il diritto di sciopero dei vigili urbani; a far riconoscere come malattie professionali quelle derivanti dal disagiato servizio; ad assicurare ai vigili urbani il collocamento in quiescenza a 55 anni e al raggiungimento del 30.o anno di servizio; a sviluppare ogni iniziativa atta a far riconoscere ai vigili urbani la qualifica di impiegati».

AFFIORA A CAUCANA un centro bizantino

Ragusa, 31

Gli scavi nella zona archeologica di Caucana, con fondi del Ministero della P.I., assumono rilevante importanza, soprattutto perchè si tratta di una ricerca i cui risultati possono colmare qualche lacuna storico-archeologica e poi perchè è il primo centro di epoca bizantina che si è scavato in Italia.

Caucana è stato un notevole centro portuale dell'epoca bizantina, che teneva scambi con Malta e l'Africa, e la sua fondazione si potrebbe far risalire al IV o al III secolo d. C.: lo fa pensare il fatto che è venuta alla luce un'architrave di età ellenistica. E' affiorato anche un grande edificio absidato, a pianta molto complessa e in uno stato di perfetta conservazione, dovuta all'insabbiamento.

L'eco destata da questi primi ritrovamenti ha già attirato la attenzione degli studiosi francesi, che nel campo degli studi bizantinistici hanno una tradizione di alto prestigio mondiale. Una missione francese, in collaborazione con la Sovrintendenza di Siracusa, si interesserà del lavoro di ricerche per far luce sulle ricche implicazioni storiche che la conoscenza di questo centro rivelerà.

TRIONFO A VIENNA per l'«Elisir d'amore»

Vienna, 31

Nel quadro del Festival di Vienna, ieri sera è stato rappresentato, nella «Volksoper», «L'elisir d'amore», di Donizetti, sotto la direzione del Maestro Quadri e con la partecipazione di Giuseppe Di Stefano (Nemorino), Graziella Sciutti (Adina), Mario Sereni (Belcore) e Wladimiro Ganzarolli (Dulcamara).

Si è trattato di un avvenimento artistico d'eccezione, una grande festa, una gioia degli occhi e dello spirito per il foltissimo pubblico che gremiva il teatro. La rappresentazione ha ottenuto un successo strepitoso, un vero trionfo. Basti dire che lo spettacolo si è protratto per circa un'ora oltre l'orario consueto, tanti sono stati gli applausi che ne hanno prolungato la durata. Il grande trionfatore è stato Giuseppe Di Stefano, che era in serata di grazia ed ha dato il meglio di se stesso.

LA MODA DEL 1966 al 17.o Mitam di Milano

Milano, 31

Si sono conclusi in questi giorni, nei principali centri europei e mediterranei, gli incontri di esponenti del «Mitam» e dell'industria tessile nazionale con operatori economici esteri, in vista del lancio dei nuovi tessuti destinati alla creazione della moda per la stagione primavera-estate 1966.

Il lancio sarà compiuto durante il XVII «Mitam» (Mercato internazionale del tessile per l'abbigliamento e l'arredamento), che si svolgerà, nel quartiere della Fiera di Milano, dal 9 al 12 giugno. In occasione del XVII «Mitam», l'Unione europea delle pubblicazioni tessili terrà il proprio convegno annuale.

CORRIDA A MADRID

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Madrid — L'attrice Deborah Kerr in compagnia dell'ex torero Louis Dominguin in un palco dell'arena durante una corrida

ESPERIMENTO RIUSCITO A HONOLULU

Inseguita con un «jet» l'eclisse totale di Sole

Trenta scienziati di varie nazioni hanno assistito all'eccezionale fenomeno - Visibile un'«esplosione»

Honolulu, 31

A bordo di un quadrigetto trasformato in «osservatorio volante» trenta scienziati italiani, olandesi, svizzeri, belgi e americani hanno ieri «inseguito» per dieci minuti l'attesissima eclisse totale di Sole al di sopra del Pacifico. Essi hanno potuto osservare chiaramente la corona solare e la cromosfera e hanno riferito che i loro esperimenti sono stati coronati da un pieno successo.

Gli scienziati hanno scorto una inattesa e «insolitamente grande» esplosione solare, che è apparsa in un primo tempo nell'alone di luce che splendeva da dietro la Luna. Il fenomeno è rimasto visibile durante l'intera eclisse sulla parte destra bassa dell'alone. Gli scienziati hanno dichiarato che questa tempesta era assolutamente inattesa, in quanto il Sole si ritiene che stia attraversando una fase tranquilla.

Meno fortunati sono stati i loro colleghi che attendevano l'eclisse totale, la 38.a dall'inizio del secolo, del minuscolo atollo di Manaue, nelle isole Cook, dove, nei giorni scorsi, scienziati di sei diversi Paesi avevano ammassato strumenti e materiale scientifico per un valore di oltre due miliardi di lire. Gli amuleti e i portafortuna che gli scienziati avevano per scaramanzia appeso ai loro strumenti non sono serviti a nulla. Quasi nel momento stesso in cui cominciava la eclisse, un banco di nuvole si à levato nel cielo, fino allora tersissimo, oscurando completamente la vista del disco solare. Si sono visti scienziati scagliare pietre in direzione del cielo, imprecando violentemente. Di tanto in tanto, attraverso qualche spiraglio della coltre di nuvole, era possibile scorgere la flammeggiante corona solare.

I GEMELLI DELLO SPAZIO

(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Capo Kennedy — Gli astronauti americani Edward White e James McDivitt in pieno assetto spaziale dopo un volo simulato con la capsula «Gemini», che, come è stato annunciato, sarà messa in orbita giovedì prossimo per la più straordinaria impresa sinora tentata nello spazio

DIVENUTO REALTA' DOPO SESSANT'ANNI UN AUGURIO DI LUIGI BARZINI

Non esiste più l'«Abissinia» il quartiere italiano di Londra

Più colti, più puliti, buoni lavoratori, i nostri connazionali in Granbretagna hanno imparato l'inglese e lasciate la sporcizia e la miseria di Holborn si sono sparsi un po' dappertutto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 31

«Come, non siete stato ancora a vedere l'Abissinia?». Trovai la domanda straordinariamente inopportuna, ma rimasi addirittura stordito quando lo amico inglese aggiunse: «Andateci, non è lontano da qui. Prendete l'omnibus in Oxford Street, scendete il sottopassaggio dell'Holborn Viaduct e sarete quasi arrivato».

«L'itinerario geografico del mio amico è esattissimo. La Abissinia, lettori miei, nel gergo londinese, è il quartiere italiano. E sono andato a vedere l'Abissinia, molte e molte volte. Una rete di vicoli sudici, case piccole, nere, unte, negozi microscopici oscuri, dai vetri sporchi, che lasciano appena vedere la «mostra» — una boccetta di olio, un rotolo di conserva, dei rocchetti di filo, un pacco di sigari toscani, tutto affratellato da una lunga permanenza in comune sotto alla polvere immacolata. In questo ambiente, una folla bizzarra, che tocca l'acqua nelle grandi solennità soltanto, che vive sulla via non appena il tempo lo permette, sulla via fa la sua toletta, quando la fa, qualche volta la sua cucina, quando la fa».

Fermiamoci qui, mi pare che basti. Questa era una corrispondenza di Luigi Barzini da Londra, che ho riletto in questi giorni (sono uno schiavo della mia coscienza professionale) in un libro stampato, chissà quando, dalla Casa editrice Bietti di Milano. E' un libro deprimente per un giornalista, perchè c'è tutto: l'America, l'Estremo Oriente, la Terra Santa, il Marocco, Londra e perfino una navigazione attraverso l'Atlantico e il Pacifico; si capisce che non c'è più niente da scoprire. La unica fortuna è che gli anni passano svelti e il mondo, meno male, cambia.

Sono passati almeno sessanta anni da quando Luigi Barzini, padre, decideva, su consiglio dell'amico inglese, di salire sull'omnibus in Oxford Street. Quella strada è un invito per me: il mio albergo è a due passi e quando scendo me la trovo davanti, larga, affollata, cordiale, rumorosa, col magazzino di «Selfrigges» che ingoia le mamme con la bambina in collo, le ragazze, le vecchie, i soldati, i ragionieri, i dentisti, i diplomatici, tutti, tutti, e li fa salire su ascensori trionfali e li porta su, «up», e li riporta giù, «down», e poi li sospinge verso le porte d'uscita e li scarica per la strada gonfi di pacchi. In Oxford Street prendo il «bus» e vado in Abissinia. Ma in questi anni se la sono portata via. Meno male.

A Holborn di italiano c'è rimasta la chiesa di San Pietro, don Moriconi che è il parroco, un altro prete che deve essere il curato, una scuola, due «clubs» per giovani (tutto legato alla parrocchia) e l'ospedale. Che ancora un grosso gruppo di italiani abiti da queste parti tutti me lo dicono e non mi resta che crederci; ma io non l'ho trovato. E' capitato questo, in sessant'anni: dapprima gli emigrati, che portavano a Londra la loro miseria e un organetto di barberia (al tempo di Barzini, come egli ci racconta, qui a Holborn ce n'erano milleottocento di questi trabiccoli sonori, che ogni mattina si mettevano in moto per trascinare musica e, a quanto capisco, pidocchi a spasso per la città), stavano tutti insieme, impauriti del loro stesso coraggio di aver lasciato il paese, la casa, il priore e tutti raggruppati in quelle strade perchè la unione fa la forza. Erano, per lo più, napoletani, ma c'erano abruzzesi, calabresi e qualche friulano; facevano di mestiere il suonatore o il venditore ambulante, i ragazzi giravano con una scimmia e chiedevano la elemosina, le donne vecchie ciabattavano fra la stanza e la strada e quelle giovani facevano la modella, almeno si diceva. Poi, messi insieme un po' di soldi, tornavano a casa con due o tremila lire (di allora), compravano un campo, un maiale e l'avventura londinese li avvolgeva di un mito che sapientemente essi coltivavano nei racconti all'osteria.

In tutto, nessuno li ha mai contati, erano quindicimila e forse anche ventimila: meno male che, incapaci di assimilarsi alla società in cui vivevano, si erano chiusi nel loro lazzaretto di Holborn e, quando lo lasciavano per spingersi nel cuore di Londra, la città era così grande da sopportarli bene. Come poi questa comunità italiana abbia cambiato volto, si sia sparpagliata, abbia cercato fuori dalla metropoli, emigrando verso il Nord, luoghi più adatti alla manifesta incapacità di livellarsi con una società che la sconcertava e la intimoriva, non so. Ma è successo, credo, proprio perchè, per quanto essi non lo pretendessero, è stata quella società a interessarsi se non di loro, almeno dei figli nati lì e, dunque, inglesi.

Hanno raggiunto un buon livello

I vecchi se ne sono tornati via o sono morti, gli altri hanno imparato la lingua, il «God save the King», l'uso del sapone, si sono lavati i denti e sono andati a lavorare. E Holborn, appena gli è stato possibile, la hanno abbandonata: restarvi significava una scelta che li avrebbe legati ancora ai loro ancestrali complessi di inferiorità.

Molti, di generazione in generazione, sono diventati ricchi, la maggior parte vive bene, a Londra o in altre grosse città: sono per lo più commercianti, hanno un conto alla Middland o alla National and Provincial Bank e l'«Anglia», se non proprio la «Jaguar», alla porta e una casa di proprietà. Si sono così anglicizzati che l'italiano, tranne poche eccezioni, se lo ricordano appena: i loro figli lo ignorano del tutto.

Sì, a Holborn italiani non ne ho trovati; e allora dove sono? Lavorano, questo lo so: negli alberghi, nelle trattorie.

Ma quanti sono? Ormai che Barzini mi ha spinto a interessarmi di loro, il discorso non posso più lasciarlo a mezzo. E scopro che nessuno me lo può dire, nemmeno il Console generale d'Italia. Le cose stanno così. Fino al 1964 non è mai esistito nè a Londra, nè presso i vice Consolati, nè alle Agenzie consolari sparse in Inghilterra, un registro dei connazionali immigrati: si vede che a nessuno era sembrata una cosa importante e si andava avanti alla carlona, senza porsi nemmeno il problema. Poi è stato mandato a Londra, come Console, Paolo Valfrè, che è un piemontese sveglio (e che sia sveglio lo dice il fatto che è il più giovane primo consigliere d'Ambasciata d'Italia e, ora, il più giovane fra tutti i Consoli generali) che si pose subito una domanda d'ordine pratico: come faccio a tutelare gli interessi degli italiani se non so nemmeno quanti siano, che cosa facciano, dove abitino, come passino il loro tempo e di che cosa abbiano bisogno?

Valfrè mi riceve (ci siamo conosciuti in Turchia, nei giorni della rivoluzione) e, saputo che cosa voglio, entra subito in argomento. «Sì, la prima cosa che ho fatto è stato il censimento. Un lavoro pesante; l'ho portato a termine nel giro di un anno. Le difficoltà da vincere non sono state poche: la prima, nè c'è da stupirsi, il sospetto dei censiti, di andare incontro a una fregatura. Perchè, improvvisamente, ci si ricordava di loro? Tasse, noie? D'altra parte, chi doveva darci le notizie non potevano essere che gli interessati perchè, nè l'«Home Office», nè il Ministero del Lavoro, nè la Polizia inglese potevano aiutarci, se non per quegli italiani che risiedevano in Granbretagna da meno di quattro anni. Dopo, al quinto anno, non c'è più obbligo di registrazione ed era praticamente impossibile seguire gli italiani nei loro spostamenti».

«E allora come avete fatto?».

«I primi dati li abbiamo tratti dagli elenchi dei connazionali inviati dai Comuni ai fini della cancellazione dalle liste elettorali. Ma molti indirizzi erano incompleti, inesatti o addirittura mancanti. Poi ho inviato più di mille lettere ai direttori di fabbriche, di alberghi, di ristoranti, pregando che venissero distribuite delle schede agli italiani eventualmente occupati da restituire al Consolato. Chiedevo generalità, indirizzo, luogo di provenienza dall'Italia, la data di arrivo in Granbretagna, il genere di occupazione, la composizione della famiglia, ecc.».

«Risultato?».

«Ottimo. Questo sistema ha contribuito, per almeno il trenta per cento, alla riuscita del censimento. Le stesse lettere le ho mandate ai tredici padri missionari e ad altri 14 sacerdoti che svolgono il loro ministero in Inghilterra. E abbiamo schedato così un altro 40 per cento».

«Quante persone avete schedate in tutto?».

«Ottantamila. Bisogna calcolare che almeno un venti per cento è sfuggita alle indagini — si schederà via via che si presenterà l'occasione — così si può azzardare che gli italiani della circoscrizione saranno, più o meno, centomila, cioè almeno diecimila in più di quanto si era prima supposto».

«E le altre scoperte?».

«L'ottanta per cento della nostra immigrazione viene dal Meridione: Campania, Sicilia, Puglie, Calabria, Lazio, Sardegna; il dieci per cento dal Veneto (soprattutto dal Friuli) dalla Toscana e dall'Emilia e il resto un po' da tutte le regioni. E' possibile stabilire, dai nostri dati, tre categorie di emigrati: quelli dell'anteguerra, quelli giunti tra il 1947 e il 1959 e la emigrazione fresca»

«I primi sono quelli che stavano a Holborn?».

«Sì, ci sono anche loro, dico i loro nipoti, e poi tutti gli altri, specialmente venuti prima dell'ultima guerra. Rappresentano il 15 per cento della collettività. La seconda categoria comprende invece il 55 per cento degli italiani. Di loro, ben trentamila sono arrivati fra il '52 e il '53. Molti abitano a Bedford (circa 21 mila) altri a Peterborough e nella zona agricola della Lea Valley (diecimila). Sono quasi tutti operai, che lavorano in mattonifici, in cementifici, in piccole industrie, in fabbriche di dolci oppure fiorai e ortolani). Vivono quasi tutti con le loro famiglie — ogni famiglia in media, ha tre figli — e vivono bene perchè quasi sempre la moglie lavora e così entrano in casa due buste paga. La percentuale di analfabetismo, fra i genitori, è molto elevata; i figli, invece, frequentano le scuole inglesi e, in parte, i corsi serali di italiano. La conferma del buon livello economico di cui dispongono queste famiglie è data dal fatto che ben il 45 per cento è proprietaria della casa in cui abita, anzi a Bedford è, addirittura, il 70 per cento. C'è poi la terza categoria, che comprende il restante 30 per cento della popolazione italiana, e questa è la cosiddetta emigrazione fresca, giunta qui tra il 1960 e il 1964. Questa è gente che si sta ambientando, ma in genere vive bene e non ha problemi particolari».

Luigi Barzini padre (i Barzini sono come i Dumas) in quella corrispondenza di cui vi ho parlato si augurava, ma non sembrava crederci troppo, che, con gli anni, i nostri emigranti potessero disperdersi «nei laboratori, negli opifici grandiosi, per le immense fabbriche»: devo dire, se guardo ai risultati del censimento Valfrè, che il suo augurio ha portato fortuna.

Paolo Cavallina

MADRE E FIGLIA VITTIME DI UN INCIDENTE STRADALE

Tragica morte a Londra di due eredi di Gulbenkian

La loro vetturetta ha superato uno spartitraffico e si è scontrata con un'altra auto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 31

La stirpe dei Gulbenkian, i miliardari del petrolio, è in lutto. Due membri della famosa famiglia sono deceduti in un pauroso incidente stradale nelle vicinanze dell'aeroporto di Londra. Si tratta della signora Vergin Gulbenkian e di sua figlia di 22 anni, Silvia.

Le due donne erano strette parenti del defunto Calouste Gulbenkian, l'armeno conosciuto in tutto il mondo come «Mister 5 per cento», per gli interessi da lui goduti sui ricchissimi giacimenti di petrolio gestiti dal Governo americano e da altri enti internazionali. La fortuna di questa famiglia non è valutabile col metro normale dei milioni e dei miliardi, poichè è praticamente incalcolabile. Anche il marito della Gulbenkian, Krikor, fa parte della stirpe, essendo cugino per parte di madre di Nubar Gulbenkian, erede diretto del nome del capostipite.

L'incidente che ha provocato la morte delle due donne è avvenuto, come si è detto, alla periferia di Londra. A bordo della sua piccola utilitaria, Silvia stava portando la madre a un concerto all'Istituto del Commonwealth, quando per cause che gli accertamenti della Polizia stradale non sono ancora riusciti a indicare, essa perdeva il controllo della vettura finendo contro un «guard-rail» centrale e, capovolgendosi nell'altra sede stradale nel momento in cui sopraggiungeva una macchina di maggiore cilindrata.

L'autista di questa vettura, data anche la mole maggiore del mezzo, se l'è cavata con ferite e contusioni non gravi. La vetturetta delle Gulbenkian, però, si è sfasciata quasi del tutto e dalle lamiere contorte sono state estratte ormai prive di vita le due occupanti.

Le due donne indossavano i vestiti da sera che si erano messe per l'occasione e si è subito pensato che si trattasse di persone facoltose. Soltanto in un secondo tempo la polizia accertava l'identità delle due vittime e informava la famiglia. Questa, poi, pregava di non dare la notizia al pubblico attraverso la stampa fino a oggi. Questa mattina erano gli stessi parenti che annunciavano il fatto alle redazioni di Fleet Street.

Secondo i verbali della polizia, che hanno rilevato solo i fatti accertabili, si può ricavare che probabilmente la giovane donna deve aver perso il controllo della guida per una qualsiasi ragione: malessere, guasto meccanico, abbagliamento. Da un esame necroscopico, non è risultata alcuna causale di malessere fisico, mentre gli esperti della polizia e delle assicurazioni stanno ancora esaminando i reperti meccanici.

L'autista dell'altra vettura è stato in grado di dire soltanto di essersi trovata davanti improvvisamente la vetturetta delle due sventurate, dopo che questa aveva sfondato il piccolo parapetto divisorio delle due sedi stradali, e di non aver avuto neppure il tempo di tentare una manovra per evitare il terribile urto. Lo scontro, è stato frontale e di fortissima violenza, e ciò spiega perchè sia stato mortale per le due occupanti della vettura più piccola e dalle strutture più deboli.

Tutta la società mondana e finanziaria londinese è stata naturalmente colpita profondamente dalla morte della signora Vergin Gulbenkian, che aveva 49 anni, e della giovanissima figlia, ritenute due tra le più caratteristiche esponenti di quel mondo.

A. P.

Lieve intervento all'orecchio

OPERATO IL FIGLIO della Principessa Margaret

Londra, 31

Il piccolo Visconte di Linley, il figlio maggiore della Principessa Margaret e del Conte di Snowdon, è stato operato questa mattina a un orecchio. La natura dell'intervento chirurgico, di lieve entità, non è stata precisata. L'operazione, informa oggi l'ospedale, il «Great Ormond Street Hospital for Children» di Londra, è stata coronata da pieno successo. Secondo alcune informazioni, si sarebbe trattato di un intervento di chirurgia plastica.

Il Visconte di Linleyy, che ha 3 anni, è stato accompagnato ieri sera all'ospedale dalla sua governante, Miss Verona Sumner, all'ospedale, ove ha trascorso la notte in una stanza privata. Il direttore dell'ospedale, dott. Gordon Piller, aveva dichiarato ieri sera che non si trattava di un intervento di emergenza, e che l'accettazione del piccolo paziente aveva seguito la normale «routine».

La madre, la Principessa Margaret, è rimasta ieri tutto il giorno al castello di Windsor, ed è probabile che oggi torni a Londra per visitare il figlio in ospedale. Ieri sera, un portavoce di Kensington Palace, annunciando il ricovero del bambino in ospedale, aveva dichiarato che la decisione di eseguire la operazione era stata presa alcuni giorni fa e che non aveva alcun carattere di emergenza.

Assemblea del CEPT a Lisbona

IL RUOLO DEI SATELLITI nelle telecomunicazioni

Lisbona, 31

Si è aperta oggi a Lisbona la quarta assemblea plenaria della Commissione europea delle poste e telecomunicazioni (CEPT), alla quale partecipano più di 200 delegati di 22 Paesi. Il Ministro delle Comunicazioni portoghese, Carlos Ribeiro, ha presieduto la seduta inaugurale dei lavori dell'assemblea, che è presieduta dal Direttore delle poste portoghesi Couto Dos Santos.

I lavori, che si protrarranno fino al 12 giugno, vertono soprattutto sui problemi di amministrazione, e in particolare su una migliore cooperazione tra le diverse amministrazioni delle poste europee. Nel settore tecnico, il dibattito verterà su numerose questioni relative, in particolare, alla meccanizzazione e automazione delle telecomunicazioni europee. All'ordine del giorno figurano anche le possibilità offerte dai satelliti spaziali per le comunicazioni.

Alcune delegazioni sono particolarmente numerose, come quella francese, quella italiana, presieduta dal dott. Ponsiglione, Direttore generale delle poste italiane, e quella inglese. L'assemblea della CEPT si occuperà anche del francobollo «europeo», alla luce del successo ottenuto dall'emissione del primo francobollo di questo genere, e delle delicate questioni dette dei «formati postali». Ai lavori assistono anche, in qualità di invitati, delegati della Unione internazionale delle telecomunicazioni (UIT) e dell'Unione postale universale (UPU).

GLI AMERICANI ATTACCANO NEL VIETNAM

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Saigon — Le truppe americane nel Vietnam sono duramente impegnate in appoggio alle forze del Governo di Saigon, messe in difficoltà dai violenti attacchi dei vietcong. Nella foto: due soldati statunitensi, appena sbarcati da un elicottero si avviano di corsa a prendere posizione di combattimento nel corso di una vasta operazione offensiva condotta nei pressi di Saigon

CRONACHE SPORTIVE

LA PAZZESCA CORSA DELLE 500 MIGLIA SULLA PISTA DI INDIANAPOLIS

CLARK CON LA «LOTUS FORD» VINCE A 242 CHILOMETRI ORARI DI MEDIA

Al secondo posto Parnell - Ritirato Foyt, quello del tragico incidente dell'anno scorso - Strage di macchine - Il vincitore evita miracolosamente una collisione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Indianapolis, 31

Lo scozzese Jim Clark al volante di un bolide verde-giallo della Lotus Ford con motore posteriore ha vinto oggi la classica 500 miglia di Indianapolis alla nuova media record di 242,506 chilometri orari. La corsa è stata caratterizzata da una ecatombe di macchine causata da guasti meccanici. Ne sono rimaste vittime le Ford come le Offenhauser, anch'esse a motore posteriore. Meno di un terzo delle auto partite che erano 33, hanno tagliato il traguardo.

Fino a tre quinti della corsa il duello per la vittoria è stato fra Clark e A. J. Foyt, il campione dello scorso anno, ma all'11.mo giro la sua Lotus Ford ha avuto un guasto alla trasmissione. Da quel momento non v'è stato praticamente lotta per la vittoria essendo il distacco di Clark sugli altri di oltre due minuti.

L'interesse si è accentrato sulla lotta per il secondo posto fra il vincitore del 1963, Parnell, e l'oriundo italiano Mario Andretti. Fino a quel momento Foyt, pur avendo un giro di svantaggio su Clark aveva sperato di doppiare lo scozzese e vincere. Contava infatti di trarre vantaggio dal fatto che gli mancavano solo due soste ai box, mentre Clark doveva fermarsi ancora tre volte.

Al via dato dal «patron» della pista, Tony Hulman, con il tradizionale grido «Signori, accendete i vostri motori», scatta al comando Dan Gurney, su Lotus-Ford. Sono le 10.50 locali, corrispondenti alle 16.59 ora italiana. Due piloti, il canadese Rokie Billy e il francese Gregory Masten hanno difficoltà a partire, ma riescono a raggiungere i concorrenti prima del termine del primo giro, detto «La parata». Inizia la lunga serie dei ritiri: il primo è l'americano Jim Hurtubise la cui Novi 8V a motore frontale accusa una forte perdita d'olio e guasti alla trasmissione.

Al quinto passaggio, cinque concorrenti lottano per la prima posizione: si tratta nell'ordine di Clark, A. J. Foyt, Gurney Parnell, Jones e Al Miller. Lo «scozzese volante» già al primo giro abbassa il record del circuito portandolo ai 243,661 kmh. Lo stesso Clark aveva stabilito lo scorso anno il miglior tempo girando alla media oraria di 240,099 kmh. Clark, sempre in testa con un leggero margine su Foyt, iscrive il suo nome anche per il record dei primi dieci giri (media 248,512). Al passaggio delle 100 miglia, la situazione è la seguente: primo Clark, tallonato da Foyt, Jones, Gurney e Mario Andretti in quinta posizione.

Si sono nel frattempo ritirati la Offenhauser di Bill Chetsbourg, per rottura del magnete, e la «Halibrand Ford» di Johnny Rutherford. Anche Gurney si ritira al 44.mo giro, quindi Gregory con la sua Ford al 67.mo ed infine, un vero colpo di scena, Foyt vincitore dello scorso anno, è tolto di gara al 115.mo passaggio. Ad un quinto della corsa, già 12 macchine hanno abbandonato. Indianapolis dunque, come sempre, non perdona.

Al momento del ritiro Foyt, che fu coinvolto lo scorso anno nell'incidente in cui persero la vita Ed Sachs e Dave Mac Donald, si trova a soli 10 secondi dal capofila. Questi, per poco non veniva coinvolto in un banale incidente. Avvicinatosi al box per il rifornimento, operazione eseguita in 19 secondi netti, Clark si vide la strada tagliata da Gregory anche lui in fase di avvicinamento ai box. Una brusca frenata e la Lotus Ford dello scozzese fu vista impennarsi col muso. Grande accorrere di meccanici, panico fra il pubblico, ma nulla di grave. Nessun danno alla macchina e molto spavento per nulla.

A metà gara e al 100.mo giro, i ritiri hanno già raggiunto la cifra record di 17 macchine. Per Foyt, la parola fine è stata data dalla rottura della trasmissione. «Contavo di superare Clark nella fase finale della gara», dichiara il campione americano. «Dovevo fermarmi ancora due volte mentre Clark, a causa della minore capienza del suo serbatoio, doveva fare un rifornimento in più. Io contavo su quella ventina di secondi per passare in testa e non farmi più raggiungere».

Passato il limite delle 300 miglia con Clark che gira alla media primato di 245,105 kmh., sette delle 17 Ford partite sono già ferme mentre per le Offenhauser si profila un vero disastro: otto abbandoni su 10 macchine in gara. Al 138.mo giro, Clark si rifornisce in 25 secondi mantenendo un vantaggio di 1'31" su Parnell.

Si accende nel frattempo la lotta per la seconda piazza. Andretti e Parnell si superano a vicenda per ben quattro volte senza che uno dei due riesca a distaccare l'immediato antagonista; mancano ormai 100 miglia al termine. Clark ferma i cronometri sulla media tiracollo dei 245,232 km. orari. Dietro a lui, solo 11 concorrenti sono tuttora in pista, con Parnell e Andretti sempre in lotta per il posto d'onore.

Clark fra gli applausi dei 250 mila spettatori presenti taglia infine il traguardo. Si tratta della prima vittoria di uno straniero dal lontano 1916, quando l'italiano Dario Resta si aggiudicò l'ardua e massacrante gara giunta oggi alla sua 49.ma edizione. Prima vittoria anche di una macchina non di casa dal 1940. Vinse allora la Maserati di Wilbur Shaw.

Secondo distanziato negli ultimi chilometri per essere rimasto a secco, Jones Parnell su Ford a motore posteriore, seguito da Andretti, su Ford Brawner. Il record precedente di 237,137 kmh apparteneva a Foyt che lo stabilì lo scorso anno.

Circondato dal gruppo festante dei tecnici della Ford, Clark ha letteralmente tracannato una bottiglia di latte e si è quindi sottoposto al rituale assedio dei fotografi mentre la moglie di Colin Chapman, proprietario della macchina di Clark, poneva sulle spalle dello scozzese una gigantesca corona di fiori.

«La corsa — ha detto Clark — è stata regolare come dovrebbe essere ogni corsa. Tutto si è svolto come previsto». L'unica lamentela del vincitore: «Mi dolgono i polsi, è tutto».

E il rituale pranzo della vittoria, in programma domani sera, nel corso del quale il vincitore riceverà il premio di 150.000 dollari? «Credo proprio che sarò presente», ha commentato sorridendo Clark.

La classifica: 1) Jim Clark (G.B.) su Lotus Ford che compie le 500 miglia (km. 804,500) alla media oraria di km. 242,453, nuovo primato della corsa (primato precedente di A. J. Foyt alla media di km. 237,086 nel 1964); 2) Parnell ones (USA) su Lotus Ford; 3) Mario Andretti (USA) su Ford; 4) Al Miller (USA) su Ford; 5) Gordon Johncock (USA) su Ford; 6) Mickey Rupp (USA) su Gerhard Offenhauser; 7) Don Branson (USA) su Watson Ford; 8) Walter Hangsen (USA) su Offenhauser; 9) Al Unser (USA) su Lola Ford; 10) Eddie Johnson (USA) su Offenhauser; 11) Len Sutton (USA) su Ford.

A. P.

Quattro protagonisti di Indianapolis: in primo piano, Foyt mette l'autografo sulla bandiera dello start. Alla destra Andretti. In secondo piano Clark, vincitore della corsa, e Parnelli Jones

A quando l'incontro Inter-Independiente

Buenos Aires, 31

L'Independiente non ha ancora accettato la data dell'8 settembre per la finalissima della coppa mondiale di società contro l'Inter di Milano.

Il presidente della squadra argentina Herminio Sande ha detto che sono ancora in corso negoziati sulla data dell'incontro e che non è stato raggiunto per ora alcun accordo. Notizie giunte da Milano affermavano che la data dell'8 settembre era stata già decisa. Sande ha detto di non essere «sicuro se accetteranno questa data».

COPPA DELLE FIERE

Manchester-Ferencvaros 3-2

Manchester, 31

Nella partita di andata delle semifinali della Coppa calcistica delle Città di Fiera, la squadra inglese del Manchester United ha battuto la compagine ungherese del Ferencvaros di Budapest per 3-2 (1-1).

Uruguay-Venezuela 3-1

Caracas, 31

In una partita del primo gruppo eliminatorio della zona sudamericana per la qualificazione ai campionati del mondo di calcio, l'Uruguay ha battuto il Venezuela per 3-1 (1-1).

AL GIRO D'ITALIA UN PO' DI GLORIA ANCHE PER I POVERI DIAVOLI

La tappa n. 16 a un certo Pifferi noto solamente per essere pieno di efelidi

In classifica ha un distacco di due ore dal leader - Ha battuto in volata altre 15... celebrità Adorni intanto tira i fili della corsa come un provetto burattinaio - Non delude la media: oltre 38

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Torino, 31

Si è messo dietro come un segugio alla ruota di Bailetti, ha resistito a certi strapazzi che avvengono solitamente nelle volate, ha chiuso gli occhi ed ha vinto. Così ha fatto Aldo Pifferi, un corridore di 26 anni che non aveva mai conosciuto la gioia di una vittoria perchè gli piace svisceratamente nascondersi sempre in fondo, fra gli ultimi, nel gruppo, e si è preso la bella soddisfazione di battere un drappello di 15 poveri diavoli, ai quali una volta era appropriato l'appellativo di velocisti. Il suo «patron», un industriale mestrino dell'abbigliamento maschile, che solo per i capelli era riuscito a racimolare una squadra da gettare nel calderone del Giro d'Italia, aveva promesso ai suoi ragazzi che avrebbe regalato un corredo completo da sposa a quel corridore della sua casa che avrebbe conseguito il primo successo sotto l'etichetta di questo nuovo gruppo sportivo. Guarda caso, Aldo Pifferi quando avrà finite le fatiche del Giro impalmerà la ragazza dei suoi sogni.

E continuiamo a parlare di questo atleta dalle spalle quadrate, dai capelli rossastri e dalla faccia piena zeppa di vistose efelidi. Chissamai quando gli capiterà un'altra giornata di gloria come quella di ieri? Ci ha confidato candidamente che inseguiva questa vittoria con il lanternino da tre anni, da quando cioè passò professionista. La sua ultima soddisfazione risale appunto ad una prova indicativa per i mondiali dilettanti, che tuttavia non convinse il commissario tecnico, Elio Rimedio, ad includerlo nell'elenco degli azzurrabili, a conferma della tesi che i corridori buoni si vedono tra i primi all'arrivo e non fra gli ultimi.

Se ci siamo dilungati anche un po' troppo su questo ragazzo vestito fino a ieri di modestia, è perchè la tappa non ha offerto altro di interessante. Norma del Giro è e rimane sempre «attaccare la Maglia rosa senza pietà», ma lo svolgimento deve essere fatto per gradi.

Gli allievi però fanno fatica a riempire una pagina al giorno. Mancano di idee nuove. Se Adorni ha messo la museruola al Giro d'Italia, è anche vero che gli altri corridori, quelli cioè che potrebbero avere ancora velleità di successo, si lasciano irretire dal suo gioco e cadono inesorabilmente nel trabocchetto. Sembra essere tornati al Giro dello scorso anno quando Jacques Anquetil, una volta fatto incollare fuori della porta di casa sua un editto firmato di proprio pugno, ha preteso e ottenuto con un atto autoritario che tutti lo rispettassero alla lettera. Oppure sembra essere tornati all'ultimo Giro della Sardegna in cui Van Looy potè maneggiare ad arte la bacchetta magica perchè il suo gruzzolone diventasse come quello di zio Paperone. Il «dolce stil nuovo» del ciclismo arriva a tanto per creare i suoi idoli più venerati.

Adorni non possiede le stesse qualità; tecniche e tattiche di un Anquetil o di un Van Looy, ma certamente la sua esperienza si è raffinata a tal punto da non temere confronti in campo nazionale, anche perchè i suoi rivali finiscono per fare la figura che fa lui stesso quando si trova a competere con il normanno o con il fiammingo. Il suo potrebbe essere definito un ciclismo di importazione, la sua condotta di gara assomiglia ogni giorno di più a quella dei due campioni stranieri che questo anno, per strana coincidenza, hanno insieme disertato il Giro d'Italia dopo essersi però assicurati che il loro agente concessionario avesse assimilato bene le istruzioni. Così il Giro d'Italia 1965 si corre alla maniera belga o alla francese?

Forse è meglio dire che Adorni abbia trovato la formula che si avvicina di più alla ricetta di marca francese. Il motivo è semplice in quanto il biondo parmense, pur essendo un ottimo passista, senza peraltro trascurare doti di scalatore peraltro inferiori a quelle che lo distinguono come uno dei più acrobatici discesisti, manca dello scatto bruciante nelle volate. E' questo l'unico handicap del caposquadra della «Salvarani», tanto che è stato costretto in varie occasioni regalare agli altri vittorie giuntegli ad un palmo di mano. Il problema della sua «equipe» non ha le stesse radici di quello di Anquetil o di Van Looy, i cui gregari sono sempre pronti ad ogni sollecitazione. Il trionfo dei loro capitani è il trionfo di se stessi, di un'organizzazione quasi automatizzata, di regole severe, di programmi architettati diabolicamente. Per Adorni, invece, le difficoltà sono leggermente superiori perchè col recente inserimento nella formazione celeste di Gimondi, si sono gettate le basi per un non lontano dualismo, per il momento sagacemente soffocato da Luciano Pezzi, dopo esserci riuscito, sia pure non ancora definitivamente nei confronti di Taccone. Adorni, anche ieri, ha condotto per il naso il gruppo che si era messo a frignare appena lo starter aveva abbassato la bandierina. Chi potevano essere i due più irrequieti se non Dancelli e Bitossi? La «Salvarani» sembrava un ariete, ma non fendeva abbastanza l'aria. Adorni, visto che Gimondi impiegava troppo tempo a raggiungere i fuggitivi, non ci pensava due volte a far loro il solito discorsetto minaccioso. E così la corsa si addormentava.

I colli di San Bartolomeo e di Nava non scuotevano le membra intorpidite, neanche con quella temperatura invernale e la pioggerella fitta e fastidiosissima. Entrambe le volte Bitossi e Taccone scattavano negli ultimi metri e passavano uno dietro l'altro. Le salite sarebbero finite per sempre e non rimanevano che dolci declivi e lunghe distese di pianura. Non si muoveva più quasi nessuno.

Da Pra e Bailetti cercavano un'avventuretta da quattro soldi. Sullo slancio del traguardo tricolore di Mondovì (90 km. all'arrivo) Dancelli e Bitossi classificatisi nell'ordine, tentavano di fare i furbi insieme a pochi altri volonterosi, ma Adorni non chiedeva di meglio che mostrare tutta la sua bravura per rincorrerli e per calmarli. Al 128 km. scappavano due innocui corridori, Andreoli e Lorenzi, eppure neanche loro riuscivano ad accumulare più di mezzo minuto in una decina di chilometri. Una delusione completa. Neanche per i gregari era concessa la libera uscita. Soltanto a 43 km. dall'arrivo si formava un gruppetto con il beneplacito della Maglia rosa. Scriviamoli questi nomi e ci accorgeremo che Adorni ha sempre ragione. Scandelli, Arrigoni, Bugini, Baffi, Claes, Badini e Brands. Sono 16 nomi che sono sparsi qua e là nella classifica generale, ma avrebbe vinto chi era al 70.mo con distacco di circa 2 ore da Adorni. Il gruppo nel finale ha allentato le redini ed è giunto a 2'54".

Tutto bene quello che finisce bene. Ma non per Balmamion che ha già cominciato la cura per liberarsi da una tenia.

Poichè si avvicinano a gran passi le tappe alpine, logico che Torriani si informi sulle condizioni di quelle strade di alta montagna. Nonostante il grande impegno di far passare il Giro per lo Stelvio, le possibilità che quella vetta possa essere valicabile sono notevolmente ridotte. La guerra tra Torriani e l'Ana è in atto. Chi vincerà?

Franco Enrico

Ordine d'arrivo

1) **PIFFERI ALDO** (Vittadello) che copre i km. 205 del percorso in ore 5.18'25" alla media oraria di km. 38,628; 2) Fornoni Giacomo (Molteni), 3) Lorenzi Lorenzo (Maino), 4) Daglia Giuseppe (Legnano), 5) Bailetti Toni (Sanson), 6) Vigna, 7) Fontana, 8) Brands, 9) Baffi, 10) Ferrari, 11) Claes, 12) Babini, 13) Neri, 14) Arrigoni, 15) Scandelli, 16) Bugini tutti in 5.18'25"; 17) Mannucci 5.21'19" e con lo stesso tempo tutto il grosso.

Classifica generale

1) VITT. ADORNI	in 83.19'31"
2) Mealli	a 3'16"
3) Gimondi	a 5'21"
4) Poggiali	a 6'46"
5) Zilioli	a 6'50"
6) De Rosso	a 7'10"
7) Negro	a 7'12"
8) Dancelli	a 7'25"
9) Mugnaini	a 7'53"
10) Balmamion	a 8'05"

11) Taccone a 9'39", 12) Galbo a 9'41", 13) Fontona a 9'53", 14) Bitossi a 10'48", 15) Brands a 12'2", 16) Massignan a 12'6", 17) Sambi a 13'6", 18) Schiavon a 13'10", 19) Moser a 15'5", 20) Pambianco a 16'40".

G.P. della montagna

Al Colle di San Bartolomeo (m. 620, 2.a categoria): 1) BITOSSI (Filotex) p. 30; 2) Taccone (Salvarani) p. 20; 3) Zanchi (Filotex) p. 10.

Al Colle di Nava (m. 947, 2.a categoria): 1) BITOSSI (Filotex) p. 30; 2) Taccone (Salvarani) p. 20; 3) Mugnaini (Maino) p. 10.

La classifica: 1) BITOSSI punti 120; 2) Dancelli p. 90; 3) Taccone p. 80; 4) Mugnaini p. 70; 5) Adorni p. 60; 6) Bailetti, Brugnami e Schiavon p. 40; 9) Cribiori e Poggiali p. 20; 11) Zilioli, Sabbadin e Zanchi p. 10.

I CAMPIONATI EUROPEI DI BASKET NELL'UNIONE SOVIETICA

Pronto riscatto degli azzurri che battono i cecoslovacchi (78-69)

Sfavorevole partenza ma energica rimonta - Alla fine del primo tempo 39-32 Mattatori della giornata: Pellanera (25 punti) e Lombardi (22) - Altri risultati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 31

Battuti ieri dai sovietici, gli azzurri del basket si sono riscattati oggi, nella loro seconda partita ai campionati europei di Mosca, superando con una gara tiratissima il forte quintetto cecoslovacco per 78-69. I ragazzi di Paratore tornano a guardare con fiducia alle prossime prove del girone «A» specie gli incontri con l'Ungheria e la Germania orientale le due squadre più temute almeno sulla carta.

Questa sera, a giudicare dalle prime fasi di gioco, gli italiani sembravano nuovamente fuori fase, lontani insomma dal ritmo che il pur breve ritiro collegiale aveva fatto sperare. I Ceki infatti balzano a condurre mantenendo l'iniziativa per ben 12 minuti. Fallosi nel frattempo sia i passaggi degli azzurri che i loro tiri a canestro. Masini riesce finalmente, con una stupenda azione personale, a riportare il punteggio in parità sull'8-8 ma gli avversari più calmi e precisi, tornano al comando. Entrano Pellanera e Lombardi ed è come se gli italiani si svegliassero da un brutto sogno.

Al 15.o minuto siamo già sul 23-22. Quell'esile vantaggio gli azzurri non lo molleranno più, facendolo oscillare fra i sei ed i dieci punti. Si conclude il primo tempo sul 39-32. Pellanera e Lombardi fanno meraviglie (a fine partita avranno segnato rispettivamente 25 e 22 punti) mentre per i Ceki il migliore in campo e Rusuckka con 19 punti seguito da Zidek (13) e Konwiczka (12).

Gran serrate finale degli avversari mentre Lombardi e Pellanera si fanno più cauti per aver raggiunto ciascuno il pericoloso limite di quattro falli. Al 18.o minuto, pare quasi che ce l'abbiano fatta portandosi a soli tre punti dagli italiani sul 68-65, ma gli azzurri sono scatenati. Mentre ieri crollarono di schianto contro la Russia oggi hanno grinta da vendere. Bufalini e Vianello si incaricano di mettere la vittoria al sicuro segnando ognuno due canestri. Siamo sul 74-66. Le ultime battute non cambiano il risultato. Ancora due cesti pieni per gli italiani e soli tre punti per gli avversari.

Altri risultati degli odierni incontri del campionato europeo di pallacanestro: A Tiflis (Georgia), la Polonia ha battuto la Francia per 72-53 (28-24); la Jugoslavia ha battuto la Grecia per 76-68 (28-32) e la Finlandia ha battuto la Germania orientale per 63-59 (28-14). A Mosca, la Unione Sovietica ha battuto Israele per 88-50 (50-18), la Romania ha battuto l'Ungheria per 76-52 (41-19), la Bulgaria ha piegato la Svezia per 113-56 (61-28) e la Spagna ha battuto la Germania Ovest per 84-58 (44-30).

Classifiche dei due gironi dopo la seconda giornata. Girone A: URSS e Romania p. 4; Italia, Cecoslovacchia, Finlandia e Israele 3; Ungheria e Germania orientale 2. Girone «B»: Polonia, Jugoslavia e Bulgaria punti 4; Grecia e Spagna 3; Francia, Svezia e Germania occidentale 2.

A. P.

BASKE ALLIEVI

Perde la Goriziana a opera del Brindisi

Livorno, 31

Inizio poco fortunato per la Goriziana nella finale del campionato italiano allievi in fase di svolgimento al Palazzetto dello Sport. La squadra giuliana infatti è stata contrapposta dal sorteggio all'Adria Brindisi, che è apparsa la squadra più preparata e tecnicamente migliore del torneo, ed ha dovuto abbassar bandiera, per cui dovrà battersi per il quinto posto. I pugliesi niente hanno concesso ai giuliani, più prestanti fisicamente ma meno aggressivi e più lenti. I ragazzi goriziani non sono riusciti mai a contrapporsi con successo ai brindisini.

Negli altri incontri da rilevare soprattutto la faticata vittoria del Cagliari su Fonte Levissima di Cantù. Esperia Cagliari - Fonte Levissima 55-54; Falconara Marittima - Matera 68-58; Adria Brindisi - Goriziana 55-37. (Brindisi: Faili 25, Monaco 6, Caparella 2, Lonero 11, Lonati 7, Pettaroli, Vitale, Mastrangelo 4, Antonini. Goriziana: Scappin, Dreossi, Stabile 3, Arteni 1, Franco 11, Coloniatto 7, Sedran, Gorian, Rossi 13, Jucchi 2; arbitri: Fabbri di Livorno e Galanti di La Spezia); Libertas Livorno-Messina 66-49.

GARA AVVINCENTE, EQUILIBRATA, CORRETTA

I waterpolisti azzurri a Mosca pareggiano con i russi per 2-2

Cevasco replica al gol iniziale dei sovietici, poi Pizzo guadagna il vantaggio, alla fine Osipov batte Merello

Mosca, 31

Le nazionali di pallanuoto dell'URSS e dell'Italia hanno pareggiato nel loro primo incontro per 2-2 (1-0, 0-1, 0-0, 1-1). L'incontro si è svolto nella piscina all'aperto dello stadio centrale Lenin.

Le squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni: URSS: Bovin; Grishin, Kuznetsov, Kalashnikov, Zhmudsky, Somov, Osipov. ITALIA: Merello, Cevasco, Pizzo, Lonzi, Lavoratori, Spinolli, Vassallo. ARBITRO: Stoikovic (Jugoslavia).

Nel loro primo incontro, quello ufficiale, contro la nazionale sovietica, gli azzurri sono riusciti a contenere gli attacchi dell'URSS, concludendo in parità una partita piacevole e movimentata. I sovietici hanno attaccato sin dall'inizio e hanno segnato il primo punto con un tiro nell'angolino destro del loro capitano, il 18enne Zhmudsky. Nel secondo tempo i padroni di casa hanno cambiato tre giocatori, ma ciò non ha impedito agli azzurri di pareggiare con Cevasco. Dopo un terzo tempo non molto brillante, nel quarto Pizzo ha portato in vantaggio gli italiani: 2-1. Subito dopo però ha pareggiato per l'URSS Osipov, sorprendendo con un tiro veloce Merello, il quale si era già messo in luce per parecchi felici interventi.

La partita è stata molto corretta e nessun giocatore è stato mandato fuori dall'arbitro.

PROCESSO DOPING

Giocatori del Bologna citati in tribunale

Firenze, 31

Il comandante del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Firenze, ten. col. Virno, su ordine ricevuto oggi dal giudice istruttore dott. Tosti, ha convocato per domani mattina alle 10 a Firenze sette giocatori del Bologna, cioè i cinque giocatori cui fu prelevato il liquido organico subito dopo la partita giocata il 2 febbraio dello scorso anno col Torino: Pascutti, Perani, Pavinato, Fogli, Tumburus, e inoltre Haller e Nielsen.

Come è noto all'esame chimico il liquido organico prelevato risultò contenente una forte dose di anfetamine. Un successivo esame chimico su altra parte del liquido, cioè la superperizia, risultò negativo.

MONDIALI DI VELA

A un «5.50» australiano la prima prova

Napoli, 31

L'australiano Norman Boothe si è aggiudicato la prima prova dei campionati mondiali di vela classe 5,50. In partenza, sfruttando il fortissimo vento, l'australiano ha preferito la rotta di terra per cui al termine della bolina è riuscito a passare di prua con netto margine di vantaggio sugli americani che avevano preferito il «bordo» al largo. Per tutto il primo giro Boothe si è mantenuto al comando con netto margine di vantaggio sull'americano George O Day che è stato sempre nelle primissime posizioni. Soltanto nel secondo giro e nella successiva «bolina» finale, si è fatto avanti con il quale, una volta scemato il vento, ha superato numerosi avversari e si è portato nella scia dell'australiano col quale ha ingaggiato un bel duello finale.

Terzo è giunto George O Day, olimpionico del 1960. Il Principe Harald di Norvegia, con vento forte, si è trovato nella prima parte a suo agio; nel finale, nonostante il vento sia diminuito a soli sei metri al secondo, è riuscito a mantenere la posizione acquisita. Primo degli italiani è stato Straulino, giunto ottavo. La gara si è disputata sulla distanza di circa 12 miglia.

Ordine d'arrivo: 1) «Southern Cross» (Australia) tim. Boothe; 2) «Complex V» (USA) tim. Cox; 3) «Yankee II» (USA) tim. Scheronas; 4) «Pride» (USA) tim. Fay; 5) «Fram III» (Norv.) tim. Harald; 6) «Ylliam XVI» (Svi.); 7) «Bronia» (Germ.); 8) «Grifone» (Italia); 9) «Lord Jim» (Fr.); 10) «Composition» (USA); 11) «Sunnschien» (Germ.); 12) «Web III» (Dan.); 13) «Chahalla» (U.S.A.); 14) «Flame» (USA); 15) «Volpina III» (It.); 16) «Nuvola Azzurra» (It.); 17) «Yeoman XII» (Ingh.); 18) «John B.» (Bahamas); 19) «Voloira III» (It.); 20) «Artemis V» (Svi.). Seguono altre undici imbarcazioni. Ritirati: «Figaro» (Norvegia); «Dalgra III» (It.); «Ciocca IV» (It.); «Manuela VI» (Italia).

Tiro al piattello. Lo svizzero Luchini ha vinto la prima prova del campionato di tiro olimpico al piattello; gli italiani Canonico e Mattarelli si sono classificati 2.o e 3.o con 49-50.

Sport equestri. L'Inghilterra ha vinto il G.P. delle Nazioni al concorso ippico di Madrid, con 24 penalità. L'Italia si è classificata quinta con 103-1/4 penalità.

LA TRIESTINA FINISCE TRA IMMERITATI FISCHI

Duole a Frossi l'ostilità manifestata verso gli alabardati

Secondo il direttore tecnico, la squadra ha dato contro il Verona una prova di onestà professionale e sportiva

«La squadra ha giocato secondo le sue possibilità, che sono quelle note. Per la Triestina la partita contava poco, eppure i giocatori hanno profuso nella lotta tutte le loro energie. Più di quello che hanno fatto non potevano fare. La squadra aveva bisogno di essere rincuorata, sostenuta, invece il pubblico si è dimostrato ostile. Ne sono rimasto meravigliato e addolorato». Il dottor Frossi ha voluto così chiarire subito il nocciolo centrale della partita pareggiata col Verona.

«Ma dirò di più — continua Frossi —: i nostri giocatori sono stati... maltrattati ed insultati dai veronesi. Che parolacce venivano fuori da quelle bocche! I veronesi non si spiegavano perchè la Triestina si batteva con tanto accanimento. Ecco una risposta per chi ci ha fischiato! Ci siamo battuti da pari a pari col Verona».

«Il pubblico vuole vedere la vittoria...».

«D'accordo. Ma noi siamo dove siamo perchè c'è qualcosa che non ha funzionato nella nostra squadra. A centro campo teniamo bene l'avversario; in fase realizzatrice invece c'è il disastro. E questo fenomeno non è di oggi. Va avanti dallo inizio del campionato. Nessun nome, ma è chiaro che non segnando — e le occasioni anche contro il Verona non sono mancate, specie una nel primo tempo — non si può fare risultato».

Sulla prestazione di Varglien sono state mosse delle critiche ma Frossi desidera chiarire che i pochi e veniali errori commessi dal giocatore sono largamente giustificati dalla prolungata inerzia cui era stato obbligato dal noto infortunio.

«Senza l'infortunio a Dalio le cose sarebbero andate meglio?...».

«Sono convinto che con Dalio in piena efficienza avremmo resa la vita ancor più dura al Verona».

Sei minuti prima che la partita si concludesse Frossi si è alzato dalla panchina ed ha raggiunto a... tappe il sottopassaggio. In questa operazione di trasferimento il direttore tecnico degli alabardati è stato fatto oggetto di qualche fischio e da battute frizzanti.

«Io lascio la panchina sempre quattro o cinque minuti prima che l'incontro si concluda. Mi comporto così sin dal giorno che ho iniziato la carriera di allenatore. Se qualche sportivo dalla tribuna ha voluto indirizzarmi certi epiteti, vuol dire che non aveva miglior divertimento di quello...».

«Previsti mutamenti per la trasferta di Bari?».

«Ci sarà indubbiamente qualche rientro. Frigeri ha finito di scontare le due giornate di squalifica. Poi cercheremo di valorizzare qualche elemento che c'interessa particolarmente. C'è quel Del Piccolo, poi c'è Ispiro. Si vedrà sino a venerdì».

All'incontro col Verona, per il quale erano stati abbassati i prezzi, hanno assistito duemilaquattrocento spettatori paganti.

«SU QUALSIASI DISTANZA»

SFUMA UNA SFIDA Elma-Elaine Rodney

Stoccolma, 31

Secondo il quotidiano del pomeriggio «Expressen», gli accompagnatori del trottatore italiano Elaine Rodney hanno risposto con una offerta troppo bassa a una sfida dei proprietari del trottatore americano Elma e i due cavalli non si misureranno di nuovo in Svezia. Ieri Elma, guidata dall'asso tedesco Hans Froemming, aveva battuto Elaine Rodney nella più entusiasmante corsa della stagione svedese, vincendo 13.000 dollari di premio.

A quanto riferisce un cronista dell'«Expressen», un accompagnatore del cavallo italiano, certo Landes, aveva asserito durante il banchetto serale che Elaine Rodney aveva perduto a causa della tattica del guidatore avversario. Allora l'allenatore di Elma per l'Europa, il greco Jonel Chyriacos, si era alzato da tavola e era andato a telefonare al proprietario del cavallo, il magnate delle calzature Lawrence Sheppard di Hanover (Pennsylvania). Al ritorno — sempre secondo il resoconto del giornale svedese — Chyriacos aveva lanciato una sfida offrendo di rimanere con il cavallo a Stoccolma un'altra settimana per permettere unaltro confronto fra Elma e Elaine Rodney. Il greco aveva offerto agli italiani la scelta della distanza e del percorso, dichiarando che gli americani erano disposti a mettere sul piatto 130.000 corone, a condizione che anche gli italiani si impegnassero per questa cifra. Nella corsa di ieri il premio era di 50.000 corone.

Gli italiani, dopo breve consultazione, avevano stabilito che era troppo tardi per telefonare ai proprietari di Elaine Rodney, gli industriali fratelli Santi, ed avevano dichiarato di poter rispondere alla sfida con non più di 26.000 corone. La sfida degli americani, di conseguenza era caduta.

IERI A TRIESTE

BASKET E PALLAVOLO al torneo FARI

Concluso nella giornata di domenica il campionato nazionale della FARI, che ha visto impegnate per tre giorni le finaliste della categoria juniores (dai 14 ai 18 anni), ieri si è iniziato il Trofeo Nazionale, la manifestazione riservata alla categoria seniores. Nella giornata inaugurale sono state disputate le partite in calendario per il primo turno dei campionati di pallacanestro e pallavolo.

Nel basket le finaliste sono: Ultravox Brescia, Olimpia Gorizia, Lancia Torino e Altius Roma. Nelle due partite disputate ieri sera nella palestra di via della Valle, Ultravox e Lancia hanno letteralmente stracciato rispettivamente l'Agi Gorizia e l'Altius Roma. Le bresciane, detentrici del titolo, hanno vinto per 66 a 27 a conclusione di una partita che non ha offerto molto dal punto di vista tecnico per il netto divario dei valori in campo. Ancora più sonante il successo delle torinesi che, opposte all'Altius, hanno fatto il bello e cattivo tempo. Il «quintetto» del Lancia, come del resto indica chiaramente il punteggio finale di 79 a 21 (28 a 11 nel primo tempo) non ha avuto praticamente avversarie.

Le finali del campionato di pallavolo vedono impegnate l'Aurora Palermo, il Kon-Tiki di Reggio Emilia, la Virtus Ravenna, detentrice del titolo, e la Volley-Ball di Bergamo. Nella giornata inaugurale Virtus e Aurora, le due grandi favorite, hanno superato rispettivamente Volley-Ball e il Kon-Tiki con lo identico risultato di 3 a 0. Le due partite hanno pienamente soddisfatto sotto il profilo tecnico. Gli spettatori, accorsi in gran numero, hanno potuto ammirare un gioco d'ottima fattura.

LE REGATE REMIERE NAZIONALI DI PALLANZA

Vivo successo dei triestini con tre primi e quattro secondi

Alle regate remiere di Pallanza dove hanno partecipato 77 equipaggi con 213 vogatori in rappresentanza di 24 sodalizi del Piemonte, Lombardia, Emilia e Venezia Giulia, i canottieri di Trieste hanno conquistato tre primi posti, quattro secondi, tre terzi ed altrettanti quarti.

I maggiori successi sono stati colti dai Vigili del Fuoco di Trieste che hanno vinto con il «doppio» senior: Bonazza e Krizman, con il «due con» allievi: D'Agostini e Grassi e con il «4 con» formato dagli stessi D'Agostini e Grassi ai quali si sono aggiunti Fermo e Bandel. Quest'ultimo equipaggio ha molto interessato i tecnici nazionali presenti sul Lago Maggiore in quanto, con il «doppio», rappresenta la grande speranza di rinforzare la squadra italiana che si presenterà a Duisburg ai campionati europei che si svolgeranno in agosto. Proseguendo nella rassegna dei successi ottenuti dai nostri ragazzi vanno citati ben quattro secondi posti dei quali, due dei Vigili con il «4 senza» senior (Bolle, Schiavini, Vascotto e Rapotec) e con il «2 senza» di Mauro e Compare, mentre Dessardo della Ginnastica si è piazzato nella scia del torinese Girone e Dapretto della Nettuno è giunto secondo nella gara degli allievi in singolo. Tre terzi posti: anche qui i vigili del brigadiere Martini con il «2 con» di Bosdachin e Fragiacomo, poi il «2 senza» della Nettuno con Massari e Pellarin, infine il singolista della Saturnia, Cobau

Altri equipaggi giuliani sono giunti quarti: il «doppio» della Ginnastica e il singolista dei Vigili, Sabino Rebek, che riprende a vogare nell'agone nazionale nel quale fu l'alfiere quale campione d'Italia e olimpiaco a Roma. Trieste ancora una volta si impone in campo nazionale.

Arbitro De Robbio per Inter-Catania

Milano, 31

L'arbitro De Robbio, che si avvarrà della collaborazione dei guardialinee Nardi e Tomasino, è stato designato a dirigere la partita Inter-Catania, valevole per la 16.a giornata del girone di ritorno del campionato di Serie A, che si svolgerà domani allo stadio di San Siro con inizio alle 18.

Juventus-Atletico si disputerà a Marsiglia

Parigi, 31

E' stato confermato oggi che la partita di spareggio tra la Juventus e l'Atletico di Madrid per l'accesso alla finale della Coppa delle Città di Fiera di calcio, si disputerà mercoledì prossimo a Marsiglia.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Dopo la carneficina di Quang Ngai



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Saigon — Soldati vietnamiti s'accingono a rimuovere decine di cadaveri di commilitoni uccisi in combattimento a Quang Ngai

RIVELAZIONE DEL CANCELLIERE AL MOMENTO DI PARTIRE PER GLI S.U.

Erhard teme dai sovietici qualche mossa spettacolare

Dovrebbe avere lo scopo di influire sulle imminenti elezioni tedesche Forse Ulbricht si dichiarerà disposto ad abbattere il muro di Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 31

Prima di salire sull'aereo che lo avrebbe portato negli Stati Uniti assieme al Ministro degli Esteri Schroedes e al Sottosegretario alle Informazioni Von Hase, il Cancelliere Erhard ha espresso stamane il timore che i sovietici vogliono influenzare l'andamento delle prossime elezioni germaniche con qualche iniziativa diplomatica spettacolare, magari — a quanto si è capito — affidandola per l'occasione al Governo di Pankow. Egli ha ricordato che il muro di Berlino fu costruito nell'agosto del 1961 in base ad un tentativo di scuotere la fiducia dei tedeschi nella alleanza politica occidentale. Ha poi accusato Mosca di continuare la «guerra fredda» contro la Germania federale e ha citato a questo proposito lo «scarso interesse» dimostrato dai sovietici ad allacciare un serio dialogo con il Governo da lui presieduto. «Soltanto gli Stati internamente sani sono pacifici — ha detto il Cancelliere —. Non è questo il caso dell'Unione Sovietica che nonostante la destalinizzazione, non ha raggiunto una effettiva liberalizzazione interna e oggi è intenta a impedire tale processo nei suoi domini, usando a questo scopo la fortezza di Berlino-Est soprattutto contro la Polonia, la Cecoslovacchia e gli altri Paesi vicini».

La dirchiarazione, sembra inserirsi nel disegno di prossimo rilancio della campagna diplomatica del sorriso verso i Paesi dell'Est «meno allineati» come del resto si era già cominciato a fare negli scorsi mesi allorchè vennero instaurati rapporti commerciali con quegli Stati comunisti con i quali dalla fine della guerra mancavano rapporti diplomatici. E del problema — come si è detto anche da altre parti — Erhard parlerà a Washington con il Presidente degli Stati Uniti nel contesto del rilancio della questione tedesca cui Bonn non sembra disposta in alcun modo a rinunciare.

Tuttavia l'accenno al timore di una contrapposta iniziativa russa — appena accennato ma forse per questo più importante — sembra effettivamente la leva di tutta la dichiarazione. A che cosa ha voluto alludere Erhard dicendo che i sovietici si propongono di influenzare le elezioni tedesche del prossimo settembre con qualche iniziativa? E perchè si è riferito subito dopo alla esistenza del «muro» e al suo significato politico e psicologico? Forse perchè egli sospetta che sul puro piano della propaganda i sovietici ordinino a Ulbricht di dichiarare la sua disposizione ad abbattere la barriera ove gli sia dato il riconoscimento di Stato da parte della Germania federale?

Sembra oggi questo un interrogativo lecito, specie se riferito a certe voci da noi stessi raccolte a Berlino Est, che ammettevano, già nel mese scorso una simile eventualità e inoltre a quanto ha recentemente dichiarato il senatore Luigi Longo ad un giornale estremista tedesco che ha pubblicato una sua intervista. Longo era stato a Berlino Este l'8 maggio per le celebrazioni del ventennale della vittoria e aveva avuto colloqui con Ulbricht e con altri esponenti tedesco-orientali e del comunismo internazionale.

Le grandi questioni politiche cominciano dunque a risentire del clima elettorale incipiente, che si presterà naturalmente a colpi di scena simili a quello che oggi si sospetta. Lo avverte ovviamente anche il sindaco di Berlino Willy Brandt che stasera ha annunciato il suo proposito di recarsi a Parigi dove mercoledì avrà incontri con De Gaulle, con il Primo Ministro Pompidou e con il Ministro degli Esteri Couve de Murville.

Michele Pavissich

COME ULTIMA VIA D'USCITA DELLA CAOTICA SITUAZIONE POLITICA

Rusk si dice favorevole a un plebiscito a San Domingo

Una commissione di tre ambasciatori nell'isola per continuare a trattare la formazione di un governo di coalizione? - Ripartono tutti i «marines»

San Domingo, 31

La crisi dominicana registra un crescente impegno diplomatico, di cui è principale protagonista il Segretario di Stato americano. Dean Rusk ha proposto oggi, alla riunione dei Ministri degli Esteri latino-americani che si sta svolgendo a Washington, di inviare a San Domingo una commissione di tre Ambasciatori per continuare le trattative per un Governo di coalizione. La missione dei tre diplomatici dovrebbe consentire il ritorno a Washington del Segretario dell'«OSA», Jose Mora, che nelle ultime ore sia Caamano sia Imbert hanno dichiarato «sgradito», per presunte eccessive ingerenze negli affari dominicani.

Ieri sera, in un'intervista televisiva, il Segretario di Stato ha inoltre esposto il progetto di un referendum popolare a San Domingo, per la scelta di un Governo provvisorio e della Costituzione della Repubblica. Nell'opinione di Rusk, il referendum offrirebbe una via di uscita, nel caso che la Giunta civile e il movimento ribelle non riuscissero ad accordarsi per la formazione di un Governo provvisorio comune.

Negli ambienti diplomatici di Washington, si rileva che questa è la prima volta che gli Stati Uniti esprimono pubblicamente, per bocca di un loro alto responsabile, adesione ed appoggio al progetto di referendum costituzionale, del quale non sono noti i particolari benchè si sappia che esso è stato ed è il tema degli incontri e dei negoziati fra le due parti opposte. Rusk non ha precisato se il plebiscito possa precedere o eventualmente coincidere con le elezioni, di cui si è discusso in relazione al piano di compromesso che prevedeva — e tuttora prevede, giacchè non è stato ufficialmente accantonato — la creazione di un Governo di coalizione presieduto da Antonio Guzman, ex Ministro della Agricoltura

I circoli latino-americani di Washington sottolineano anche che il problema relativo alla formazione di un Governo dominicano «interinale» è tuttora quello più importante e decisivo e, di conseguenza, pur esprimendo un giudizio positivo sull'idea del plebiscito, asseriscono che quest'ultimo viene in seconda linea

Ieri intanto, nell'isola caraibica, divisa in due campi ostili e con imponenti forze armate straniere sul proprio territorio, si è celebrato il quarto anniversario dell'attentato a Rafael Trujillo. Nel centro cittadino, controllato dai «costituzionalisti», si è svolta una grande dimostrazione popolare: più che una celebrazione del clamoroso assassinio dell'uomo che aveva regnato per trentun anni col terrore, il corteo che ha attraversato le strade della capitale a Sud del corridoio è stata una manifestazione di solidarietà in favore del regime del colonnello Francisco Caamano Deno, che il Parlamento favorevole ai costituzionalisti ha eletto Presidente provvisorio.

Nelle chiese si sono celebrate Messe in suffragio dei «costituzionalisti» Caduti dal giorno della insurrezione del 24 aprile. Il Ministro degli Esteri di Caamano, Jottin Cury, in una lettera all'Organizzazione degli Stati americani, ricevuta ieri a Washington, ha intanto chiesto che le truppe americane brasiliane e centroamericane siano ritirate «al più presto possibile».

Cury fa presente ai suoi colleghi dell'Emisfero occidentale che la presenza di truppe straniere — anche se adesso esse sono, almeno formalmente, agli ordini dell'«OSA» — viola lo statuto dell'Organizzazione internazionale, il quale proibisce espressamente l'intervento militare, quali che ne siano i motivi».

La lettera di Cury commenta ironicamente la «sostituzione» delle truppe americane con truppe dell'«OSA» nella «zona internazionale» costituita dentro e attorno a San Domingo. Tali truppe — al comando del generale brasiliano Hugo Panasco Alvim — sono costituite da 18.400 nordamericani e 1500 latino-americani, di cui oltre la metà brasiliani. Truppe della 82.a Divisione aviotrasportata americana, completando quasi un mese di permanenza a San Domingo, hanno intanto continuato ieri e oggi a lasciare a piccoli scaglioni l'isola.

RICEVENDO AL CREMLINO IL PREMIER NORVEGESE

KOSSIGHIN RIMPROVERA A OSLO DI APPARTENERE ALLA N.A.T.O.

«Questa circostanza - ha detto - non può favorire un maggiore avvicinamento con il nostro Paese»

Mosca, 31

Il Primo Ministro sovietico Alexei Kosyghin hanuovamente condannato, oggi, la poiltica degli Stati Uniti nel Vietnam e nella Repubblica Dominicana. Kosyghin, il quale parlava durante una colazione offerta nel palazzo del Cremlino in onore del Primo Ministro norvegese Einar Gerhardsen (in visita ufficiale nell'URSS), ha prima di tutto accennato all'appartenenza della Norvegia alla NATO, dicendo che si tratta «di una circostanza la quale impedisce un più stretto riavvicinamento tra Norvegia ed URSS; quindi ha parlato dello «intervento armato degli Stati Uniti nel Vietnam meridionale, dei bombardamenti contro il Vietnam settentrionale e della interferenza militare negli affari della Repubblica Dominicana», affermando: «Tutto ciò non può essere definito se non una arbitraria violazione della Carta dell'ONU e delle basi, universalmente riconosciute, dal diritto internazionale. L'URSS respinge questa politica e la contrasta attivamente». L'oratore ha quindi sottolineato il buon andamento dei traffici commerciali tra Norvegia ed URSS e ha auspicato che la frontiera tra i due Paesi divenga «una frontiera di pace e di amicizia».

La colazione al Cremlino ha fatto seguito a colloqui svoltisi in mattinata tra Gerhardsen, il Primo Ministro dell'URSS Kosyghin e il Presidente del Praesidiu mdel Soviet supremo Mokoyan. Per i prossimi giorni sono previsti colloqui tra il Premier norvegese e vari dirigenti sovietici, tra i quali il primo segretario del PCUS Leonid Brezhnev.

AUMENTATA IN AUSTRIA la vendita delle FIAT

Vienna, 31

La vendita di automobili Fiat in Austria, attraverso la ditta Steyer, ha ricevuto forte impulso coi nuovi tipi, cosicchè nel 1964 si è potuto realizzare un aumento del 14 per cento in confronto all'anno precedente. Ciò è stato rilevato nel corso dell'assemblea generale del consorzio Steyr-Daimler-Puch. Alla fine del 1964 il consorzio dava lavoro a 14 mila operai e impiegati, con un aumento del 6 per cento rispetto al 1963. Il guadagno netto della società, compreso il riporto dell'anno precedente, è aumentato a 47,7 milioni di scellini,

Le prospettive per il nuovo anno d'affari sono state giudicate in modo ottimistico nel rapporto della presidenza: nonostante i maggiori oneri in stipendi-salari e gli aumenti di prezzo delle materie prime, si spera di poter conservare in pieno la capacità di concorrenza internazionale, grazie soprattutto ai nuovi investimenti finanziari

FOLLE GESTO D'UN SINDACO AUSTRIACO

Massacra moglie e figlio poi si uccide impiccandosi

Nessuna spiegazione finora alla tragedia

Vienna, 31

Un fosco episodio di sangue le cui origini non sono state ancora bene chiarite, ha sconvolto oggi la tranquilla esistenza di Wielands, un villaggio austriaco a Nord di Vienna. Il sindaco del villaggio, Franz Schnabl, di 55 anni, è stato trovato impiccato nel suo appartamento. Nella camera da letto il figlio e la moglie dell'uomo giacevano cadaveri, orribilmente sfigurati da profonde ferite.

La polizia non ha tardato a trovare l'arma con cui la signora Ludmilla Schnabl e il figlio, Franz junior, sono stati massacrati: una grossa ascia da taglialegna. L'ipotesi che gli inquirenti sono inclini a ritenere più attendibile è che lo stesso sindaco abbia massacrato i suoi congiunti e poi si sia tolta la vita.

Il tragico fatto è stato scoperto quando alcuni abitanti del villaggio, impensieriti per non aver visto in giro il loro sindaco come ogni giorno, sono andati a bussare alla porta del suo appartamento. Non hanno ricevuto risposta, e dopo essersi consultati sul da farsi, paventando una disgrazia, hanno creduto bene di informare la polizia.

Gli agenti non hanno tardato a scoprire la verità. Non è stato neppure difficile stabilire, almeno approssimativamente, il momento in cui i due congiunti del sindaco sono stati massacrati: madre e figlio giacevano nelle loro vesti da camera sui rispettivi letti. Evidentemente essi sono stati assassinati la notte scorsa: dalla posizione in cui sono stati trovati, sembra che non abbiano fatto in tempo ad opporre la minima resistenza all'assassino che li ha sorpresi nel sonno.

PIU' SEMPLICE DEL PREVISTO L'ULTIMO «INCIDENTE» ALLA CAPSULA

NON SUBIRÀ ALTRI RINVII IL LANCIO RECORD DEI «GEMINI»

Alla rottura di un cavo telegrafico sottomarino non viene data importanza alcuna al fine della perfetta riuscita dell'impresa

Cape Kennedy, 31

Il lancio dei «gemelli» americani non subirà rinvii, naturalmente salvo fatti nuovi che peraltro non sembra probabile abbiano a verificarsi. Nella notte i tecnici specializzati, infatti, hanno scoperto cosa non funzionava a dovere nel sistema di climatizzazione della nave spaziale. Come è noto, la presenza di una forte umidità e la scoperta di una «fuga d'acqua» aveva fatto temere che fosse guasto il vitale impianto destinato a fornire ai cosmonauti l'acqua da bare durante i quattro giorni di volo nello spazio e soprattutto un ambiente «abitabile» cioè mantenuto ad una temperatura abbastanza sopportabile.

Invece, ispezionando parte per parte il sistema, i tecnici hanno scoperto che nessuna fuga era avvenuta, nessun canale era interrotto o forato. Semplicemente era avvenuto che, senza dubbio per errore, era stata lasciata in una certa posizione, non quella giusta, una valvola del circuito. Ciò aveva provocato una certa umidità che aveva influito sull'idrossido di litio utilizzato per la purificazione dell'aria carica di anidride carbonica. L'incidente era stato considerato tanto grave da indurre il dott. Christopher Kraft, capo dell'operazione «Gemini» a rientrare d'urgenza a Cape Kennedy e ad autorizzare il portavoce ufficiale a parlare di un non impossibile rinvio del lancio. Ora, invece, localizzato quello che si era creduto un guasto mentre era solo un errore di manovra, il dott. Kraft ha confermato che Ed White e Jim McDivitt partiranno per la loro missione spaziale, come previsto, alle quindici ora italiana del tre giugno prossimo.

Come è noto sono intanto all'opera due navi speciali che stanno cercando di localizzare il punto dove si è interrotto un cavo sottomarino che collega la base di Cape Kennedy alle «tracking stations» (stazioni di rilevamento) dislocate in diverse regioni attigue all'Oceano Atlantico, Bermuda compresa. Senonchè, anche se il guasto non srà riparato in tempo, lo esperimento non subirà rinvii perchè il bunker direzione lancio è collegato alle stazioni con altri cavi e con una efficientissima rete radiotelefonica.

Alla base spaziale, e specialmente alla torre diciannove dove è pronto il missile «Titan secondo» con la capsulo «Gemini» sulla vetta A, e nel grande locale che ospita gli specialisti della direzione del lancio e dell'impresa, l'attesa è permeata di eccitazione. Tutti infatti sanno molto bene che se l'impresa «Gemini quattro» riuscirà, gli Stati Uniti, che finora sanno fatto poco brillantemente la parte dell'eterno secondo, assumeranno la posizione di testa nella grande e spietata corsa alla Luna ed ai pianeti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

LUNGO LA FRONTIERA CHE DIVIDE GERUSALEMME

Duro scontro a fuoco fra giordani e israeliani

Non è chiaro da che parte si sia cominciato a sparare - Si parla di tre morti e un ferito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 31

Uno scontro armato avvenuto nelle prime ore di questo pomeriggio nella città di Gerusalemme tra soldati israeliani e giordani ha reso ancor più precaria la pace tra i due Paesi, già seriamente minacciata dopo le tre incursioni effettuate giovedì scorso dall'esercito israeliano oltre i confini della Giordania. Non si conosce con esattezza il numero delle vittime dell'incidente di questo pomeriggio, ne è finora possibile indicare con esattezza l'accaduto.

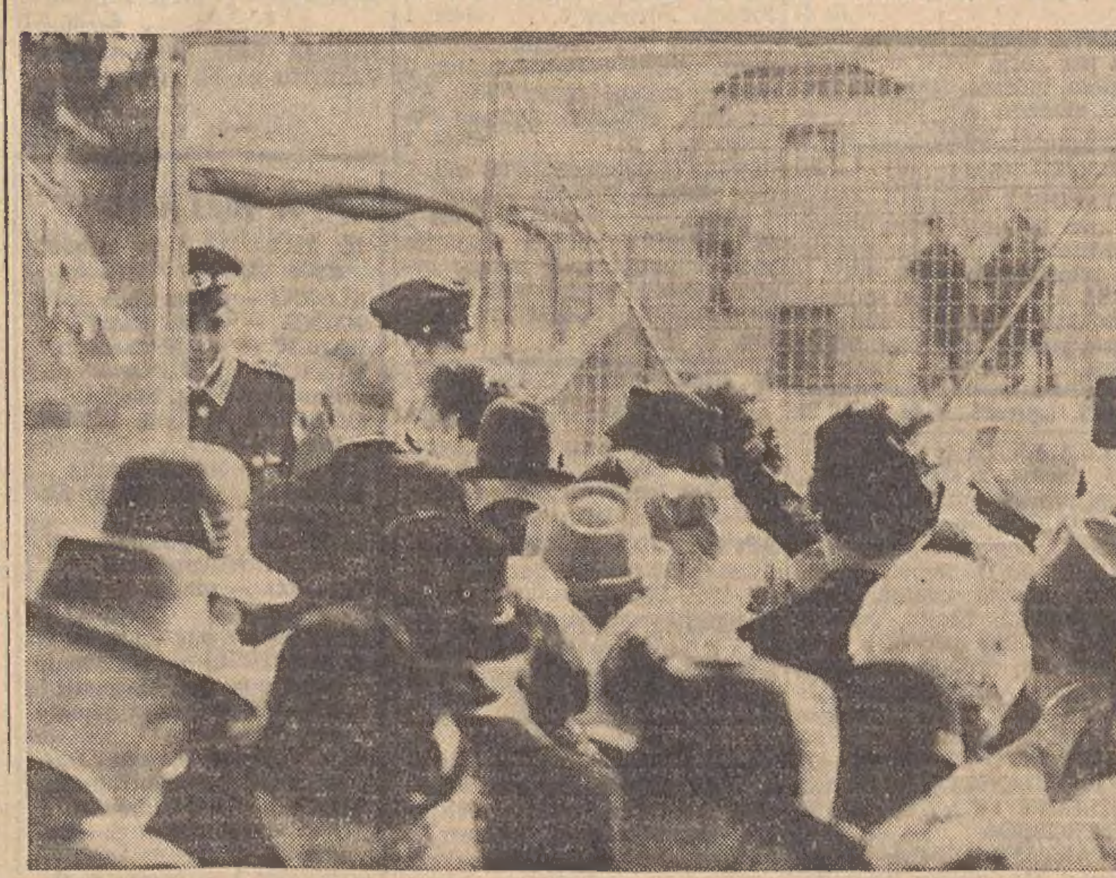
Secondo la versione israeliana le truppe giordane avrebbero aperto il fuoco alle ore 14.50 nel quartiere neutrale di Musrara, uccidendo un uomo, ferendone altri quattro e riducendo in fin di vita una suora. In seguito all'energica reazione della guarnigione israeliana le truppe giordane sarebbero state costrette a desistere dal tentativo di occupare di forza l'intera città. A Londra si osserva tuttavia che la versione israeliana è come minimo esagerata: tra un breve scambio di fucilate e un attacco in masso per occupare la città vi è infatti una grande differenza.

Anche la versione giordana, tuttavia, lascia piuttosto perplessi: secondo un portavoce del Governo di Amman un'unità d'assalto israeliana avrebbe aperto il fuoco alle ore 14.25 sulle posizioni giordane, cercando di penetrare nella zona araba di Gerusalemme. Dopo uno scontro durato quindici minuti le truppe israeliane sarebbero state respinte, e le loro perdite ammonterebbero a tre uomini. Tale è la differenza delle due versioni che viene da pensare a due incidenti del tutto diversi. L'ipotesi più probabile avanzata questa sera a Londra è che lo scontro sia stato causato da un accidentale colpo d'arma da fuoco in uno dei due campi. Arabi ed ebrei non si giocherebbero con tanta leggerezza una pace che già è sospesa ad un filo. Nè gli uni, ne gli altri vogliono una guerra, tuttavia la tentazione di farsi la faccia brutta a vicenda è troppo forte.

Anche se per il momento le truppe dei Paesi arabi sono rimaste escluse dalla questione (soprattutto a causa dell'atteggiamento indipendente della Giordania) è chiaro che una nuova offensiva israeliana si tradurrebbe con gran rapidità in una controffensiva araba. Sebbene buona parte delle truppe egiziane sia occupata nello Yemen, e quelle irachene siano impegnate da una sollevazione dei curdi, le rimanenti forze della Lega araba sarebbero sufficienti a schiacciare la piccola Israele. Difficile quindi che l'incidente di oggi sia stato voluto dalle truppe israeliane che di informazioni sulle intenzioni belliche della Giordania ne hanno già avute abbastanza nei giorni scorsi.

Vice

TORNA AD APRIRSI IL «MURO»



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Berlino — In occasione della imminente festa di Pentecoste il «muro» di Berlino si è riaperto

†

Il 28 maggio 1965 si è spento dopo lunga sofferenza il

CAV. UFF.

Gastone Tosoni - Pittoni

già Assessore alla Provincia e Vice Presidente dell'E.C.A.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie EGIDIA nata MICHELIS, il figlio cap. LIVIO con la famiglia e le famiglie congiunte MANFREDI, KRISER e MICHELIS.

I familiari, riconoscenti, ringraziano i sigg. Primari, i Medici e il Personale tutto delle Divisioni di Chirurgia Toracica e I Medica e del Sanatorio Neurologico, e tutti coloro che in varia guisa vollero onorare il caro Estinto.

La cara salma riposa nella tomba di famiglia a Cormons.

(Primaria Impresa Zimolo)

Per espressa Sua volontà, a tumulazione avvenuta, i compagni della Federazione di Trieste del PARTITO SOCIALISTA DEMOCRATICO ITALIANO onorano commossi la memoria di

Gastone Tosoni - Pittoni

† Il 30 maggio si è spento improvvisamente il nostro caro

Giovanni Bassin

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ROSA, i figli GIANNI, SILVIO, LINA, ESTERINA e MARIUCCIA, i generi, i nipoti FULVIO e DANIELA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1 giugno alle ore 16.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente al Cimitero di Cattinara.

(Primaria Impresa Zimolo)

† I familiari annunciano la dipartita di

Irene Benedetti

mancata dopo breve malattia il giorno 30 maggio.

I funerali avranno luogo questo pomeriggio alle ore 16 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Si ringraziano il prof. dott. Enrico Tagliaferro e il personale del Reparto Paganti dell'Ospedale Maggiore per le premurose cure prestate all'Estinto.

† Il 30 maggio ci lasciava per sempre la nostra cara mamma

Francesca ved. Fragiacomo

Ne danno il doloroso annuncio le dolenti figlie CRISTINA, NICOLINA e MARIUCCIA unitamente alle sorelle, alla cognata, ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi 1 giugno alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 30 maggio improvvisamente è mancato al nostro affetto

Gennaro Arbore

Ne danno il triste annuncio i genitori, i fratelli, le cognate e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1 giugno 1965 alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

BETTINA de GORUP GOPCEVICH commossa per le manifestazioni di stima e di affetto tributate alla memoria del suo indimenticabile

Marino

anche a nome del fratello CHRISTAPHER GOPCEVICH e delle famiglie congiunte, esprime la sua profonda riconoscenza al Commissario del Governo, al Presidente degli Ospedali Riuniti avv. Morgera, al Direttore Generale dott. Catoila, al Magnifico Rettore prof. Origone, al carissimo amico prof. de Dominicis, all'Ordine dei Medici, ai Primari e Medici degli OO. RR., ai Medici, alla Madre Superiora, alle Suore e al Personale della Divisione Neurologica, come pure alle altre Autorità ed altri Enti, agli amici e ai pazienti che in varia guisa hanno voluto prendere parte con tanto cuore al grande dolore suo e dei familiari.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro indimenticabile

Marcello Pitteri

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro grande dolore.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Luigi Ugo

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Famiglie UGO - DEPASE

† Ieri 31 maggio si è spento improvvisamente il nostro caro

Giuseppe Gorni

Ne danno il doloroso annuncio la figlia BIANCA, le sorelle MARIA PIESEN e STEFANIA CALLIGARIS e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1 giugno alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

La ditta MATATHIAS - EDIL LEGNAMI S.r.L. annuncia la scomparsa del proprio Amministratore Delegato

Giuseppe Gorni

avvenuta il giorno 31 maggio.

Partecipano al lutto della famiglia i soci BINO BARBI, ROMANO MATELIK, ATTILIO FABIETTI e ANGELINA SCARPELLINI.

†

Sabato 29 maggio a Mantova è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il commerciante

Francesco Felice

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA CREVATIN, il figlio ALESSANDRO, i fratelli, le sorelle e le famiglie congiunte CREVATIN, SANDOLY e POLOJAZ.

Mantova - Trieste
1 giugno 1965

† Il 23 maggio 1965, dopo breve malattia, si è spento a Graz all'età di 92 anni, il signor

Otto Brodbeck

stimatissimo direttore amministrativo della nostra azienda negli anni 1921-1957.

Sin dall'anno 1894 egli aveva prestato la sua opera presso la locale tintoria Adolfo Moser.

In riconoscente memoria

BRUNNSCHWEILER S.p.A.

Gorizia, 31 maggio 1965

† Il 31 maggio si è spento improvvisamente a 48 anni il nostro caro

Carlo Nicola

cuoco marittimo S.p.A.N. «Italia»

Ne danno il triste annuncio la moglie LIANA, il figlio SERGIO, il fratello PRIMO e famiglia, i suoceri e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1 giugno alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Giuseppe Glavina**

si è spento il 30 maggio lasciando nel dolore la sorella, il fratello, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1 giugno alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il giorno 29 maggio 1965 è passato a miglior vita

Egidio Panicali

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

Commossi per le attestazioni tributate alla nostra mamma

Vittoria Miazzi v. Rossi

ringraziamo i parenti, gli amici, i dipendenti e tutte le gentili persone che con la loro presenza, o in altra guisa ne vollero onorare la memoria.

I figli:
MARIO e SERGIO

Commossa per le attestazioni di affetto tributate al mio

Nino

ringrazio quanti in vario modo presero parte al mio immenso dolore.

La vedova ELENA FOGOLIN

Nel ventesimo anniversario della morte di

Giuseppina Vecchiet

mamma adorata, la ricorda sempre con profondo affetto e dolorosa nostalgia

la figlia VALERIA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione e l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

LAVANDAIA pratica offresi, eventualmente anche per qualsiasi pulizia. Tel. 734278. 45435 A
SIGNORA pratica latteria, cucito, stiro e amante bambini offresi una volta alla settimana da combinarsi. Telef. 78779. 25599 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESICA stabile buono stipendio, oppure prestaservizi con referenze. Tel. 95342. 45451 B
PRESTASERVIZI cercasi, buona retribuzione, ottimo trattamento. Tel. 68561. 45428 B
PRESTASERVIZI referenziata 8-11.30, pratica pulizia lavare, cercasi. Tel. 25631. 45482 B
PRESTASERVIZI 8.30-16 cercasi. Telef. 91486. 45469 B
RAGAZZA stabile, anche primo servizio, cercasi per famiglia 3 adulti, casa nuova, tutti elettrodomestici. Tel. 30333. 45459 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi subito. Tel. 91231. 45272 C
A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 43296. 25425 C
A.A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi prontamente. Tel. 730091. 44312 C
A.A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 25319 C
A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 45445 C
AUTISTA con patente D-E lunga esperienza offresi qualsiasi lavoro 5 ore giornaliere. Prego scrivere: cassetta 65751 C, UPI.
DATTILOGRAFA offresi copiatura manoscritti. Telef. 56537, dalle 14 alle 15. 45481 C
RADIOTECNICO pratico transistor radio TV offresi. Telefonare 812490. 65606 C
SALDATORE elettrico e pratico aiuto carpentiere in ferro offresi. Cassetta 65695 C, UPI.
STENODATTILOGRAFA primo impiego conoscenza lingue offresi lavoro ufficio oppure copisteria anche saltuariamente. Telefonare 61261. 45430 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ARTIGIANO parchettista raschiatura verniciatura riparazioni in genere preventivi gratuiti. Tel. 50036. 45087 CC
A.A.A. ARTIGIANO parchettista riparazioni in genere, raschiatura, verniciatura, preventivi gratuiti. Tel. 50036. 65809 CC
A.A.A. ROLE' (persiane) specializzato ripara vernicia cambia cinghie prontamente. Tel. 44193. 45466 CC
CALLISTA diplomato nuovo ambulatorio. Riceve Mazzini 53 angolo piazza Goldoni, tel. 77705.
DITTA artigiana esegue restauri facciate quartieri tetti installazioni pitture lucidature piombo. Telef. 723314. 45477 CC
FORMICA eseguiamo rivestimenti mobili sportelli acquai piani, telefono 44778, Tesa 50. 25540 CC
MASSAGGI dimagranti distensivi curativi esegue diplomato miti pretese. Telef. 78549.
MURATORE piastrellista esegue pavimenti pareti intonaci. Telefonare 51995. 25600 CC
PARCHETTI raschiatura riparazioni verniciatura sintetica. Assortimento marmettoni plastica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, San Zenone 6, telefono 50895. 65754 CC
PARRUCCHE toupet laboratorio specializzato. «Salone Luciano», via Mazzini 15, telefono 36706. 24162 CC
RIPARAZIONI in giornata radio, televisori, fonovaligie, radio transistor, elettrodomestici, montaggio antenne TV; prezzi di concorrenza. Telefonare: 730310, 733295. 25416 CC
RIPARAZIONI rolè persiane e saracinesche. Telefonare 94616. 25551 CC

D Off. d'impiego L. 35

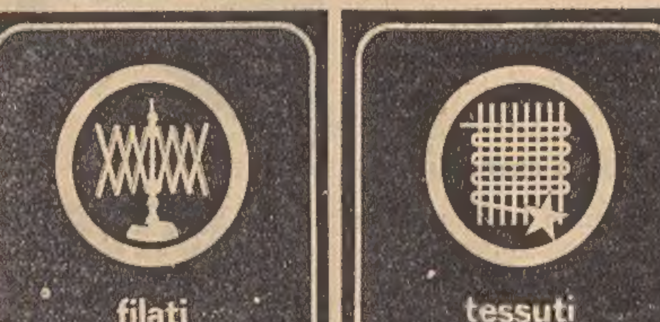
A.A.A. APPRENDISTA per lavoratorio pasticceria, pratico, cercasi. Carducci 32. 45451 D
A. AIUTO commessa panificio pasticceria, pratica, cercasi. Carducci 32. 45451 D
AIUTO commessa 17-18 anni cercasi. Panetteria, via Battisti 3. 45439 D
AIUTO banconiera o banconiera capace cercasi. Bar Pipolo, XX Settembre. 45452 D
APPRENDISTA banconiere assume bar, via Giulia 48. Riposo domenicale. 400 D
APPRENDISTA e mezzalavorante parrucchiera cercansi. Salone Romano, tel. 50771. 45431 D
APPRENDISTA commessa e apprendista pasticciere cercansi. Panificio pasticceria, via Matteotti 52, tel. 93563. 45465 D
APPRENDISTA stiratrice e portatrice cercansi. Tintoria Rico, via Imbriani 9. 45328 D
APPRENDISTE confezionatrici cercansi. Tel. 99196. 45052 D
IMPIEGATA pratica libri paga contributi e vendite immobiliari cerca impresa costruzioni. Dettagliare cassetta 45480 D, UPI
LAVORANTE, mezzalavorante, apprendista sarta donna cercansi. Via Rossetti 7/1. 45479 D
LAVORANTI giovani per confezione cercansi. Via Matteucci 6 (p.zza Carlo Alberto). 45472 D
MEZZA lavorante parrucchiera cercasi. Salone Mary, tel. 55935. 25404 D
MEZZALAVORANTE, apprendista parrucchiera cercansi. Salone Franco, Piccardi 36, tel. 90838 45446 D

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

CORAZZA — piazza Acquaverde
PAGANETTO — piazza Principe
GISELDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labo
PATRINI — via XX Settembre Ponte
TRUSSI — piazza Fontane Marose





RAGAZZO macelleria cercasi. Pacor, piazzale Rosmini, telefono 96209. 45458 D
SIGNORINA o giovane signora capace trattare con il pubblico cerca ufficio immobiliare. Offerte cassetta 45449 D, UPI.

E Rich. camere e pens. L. 30

STANZA bella tranquilla con bagno, oppure appartamentino, cerca signore mezzetà solo. Cassetta 65625 E, UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA centrale bagno, con vitto affitto uomo. S. Francesco 2, portiere. 45441 F
CAMERE mobiliate matrimoniali uso cucina altre singole affittansi. Agenzia Rosa, Torrebianca 41. 45470 F
CAMERETTA centrale pulita tranquilla ogni comfort presso distinti coniugi affittasi signore serio occupato stabile. Telefonare 33562. 45478 F
MATRIMONIALE centralissima uso bagno affittasi. Tel. 35104, dalle 17-20. 45447 F
MOBILIATA F. Severo affittasi impiegato/ta. Telef. 731976, dopo ore 11. 45432 F
STANZETTA affittasi un signore. Tel. 52992, dopo le 10. 45444 F

G Istruzione L. 30

A. AUTOSCUOLA GEI attrezzatissima moderna. Iscrizioni via Milano 4. Tel. 27992. 45018 G
BALLARE imparerete immancabilmente. Notissima scuola Pertot, Imbriani 14. Tel. 35504. 69 G
BERLITZ School, accetta iscrizioni per corsi estivi accelerati d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno, ecc. Piazza Ponterosso 2. Tel. 23121. 168 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

PORTAFOGLI smarrito domenica ore 18 via Nordio. Pregasi restituire documenti indirizzo o telefonando 41006. 45471 H
BORSA in tela celeste sportiva contenente indumenti sportivi. Pregasi rinvenitore telef. 93911; mancia. 45421 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. BROLETTO 5, cucina, 2 stanze, bagno, centraltermica, nuovo. GOLDONI-CARDUCCI lusso, 3 stanze, accessori, centraltermica. BAIAMONTI 56/11 nuovi, primo ingresso, stanza, cucina, grandi dimensioni, bagno, centraltermica. TASSO salone, 3 stanze, stanzetta, grande anticamera, poggioli, termonafta. ALVIANO - SAN MARCO, negozi nuovi mq. 35, 80, adatti ogni attività, PRONTO INGRESSO AFFITTA ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 38.102, PONTEROSSO 3 197 I
A. APPARTAMENTI Crispi, Viale, Rozzol, Madonnina, Fabio Severo, affittansi. AGEP passo Goldoni 2. 65739 I
A. CERVIGNANO prontingresso 2 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, garage, affittansi 20.000. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8 29235. 45468 I
A. LOCALE centrale vuoto 160 mq. affittasi 80.000. Altro 25 mq. adatto officina affittasi. Telefonare 29235. 45468 I
A. LOCALE centralissimo signorile, 90 mq. adatto qualsiasi attività, affittasi. AGEP passo Goldoni 2. 65740 I
A. PRONTO ingresso centralissimo 2 stanze, vasto soggiorno, cucinetta, bagno, centralnafta, ascensore affittasi. AGEP passo Goldoni 2. 45454 I
APPARTAMENTO zona GIARDINO 4 stanze cucina camerino gabinetto affitta 10.000 Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 45462 I
APPARTAMENTO zona FABIO SEVERO 2 stanze soggiorno cucinetta doppi servizi centralnafta poggioli ascensore affitta fine luglio Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 45462 I
APPARTAMENTO primo ingresso 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio centralnafta ascensore affitta IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4 730344. 45463 I
APPARTAMENTO paraggi S. Michele, 4 stanze cucina 33.000 affittasi. Tel. 50335. 45476 I
CAMERA focolaio affitto 7000, piccole spese. Visitare ore 16-17. Piccola Fornace 3. 45461 I
CAMERA con focolaio 4000; camera cucina centrale 14.000; 3 camere cucina bagno 30.000, zona fiera, affittansi. Agenzia Foscolo 4, I p. 45464 I
MAGAZZINO centrale 30 mq. 2 fori affittasi. Agenzia Foscolo 4 I piano. 45464 I
Z. PRONTA entrata appartamento mobiliato 3 stanze cucina biservizi centralnafta ascensore, casa nuova affittiamo. Imma, S. Maurizio 4. 45480 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A. APPARTAMENTINO MOBILIATO, stanza, cucinino, bagno, cercasi affitto urgentemente, massime referenze. Offerte cassetta 45015 L UPI.
APPARTAMENTI, 2, cercansi affittanza 1-3 camere qualsiasi zona. Tel. 37419. 4547 L
APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere accessori cerca affitto marittimo compensando spese 150.000. Tel. 50335. 45476 L

M Vendite d'occas. L. 40

A. LAVATRICI superautomatiche, frigoriferi, cucine elettrogas, aspirapolvere, lucidatrici, primarie fabbriche. Prezzi eccezionali. Concessionaria ditta Zennaro, deposito via S. Lazzaro 16. 45483 M
MACCHINA cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone. 25336 M
PELLICCE, eleganza, qualità: ocelot messicano, visone, foca naturale, castoro, castorino, grande assortimento persiani a prezzi occasionissimi. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 1962 M
SPARHERD seminuovo con accessori vendesi occasione, causa trasferimento; tel. 32532. 45442 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie soprammobili quadri camere letto pranzo cucine soggiorni mobili antichi per Veneto. Tel. 31428. 45436 N
A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Tel. 38196. 45460 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, salotti, quadri, giacenze ereditarie. Tel. 23485. 45284 NN
ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili, mobili singoli: «Polli». D'Annunzio 26, Petronio 32. 75 NN
CUCINA grande piani formica, ottimo stato vendesi. Tel. 732350. 45429 NN
MOBILI usati vari, vendonsi. Valdirivo n. 22, II sinistra. 45419 NN

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

ALGANI — piazza della Scala
BARCA — piazza Bazzi
BAUCE' — via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA — Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI — corso Vittorio Emanuele, 1
CICERI — piazza Emilia
GARLATI — via Monte Napoleone, 21
LEONARDI — p.zza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO — piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI — p.le Cadorna
SCARAMAGLI — via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI — piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI — piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA — via Armorari
TOSI — passaggio S. Margherita
VOLPARI 1 — piazza S. Babila ang. Monforte

P Rappr. piazzisti L. 35

FARMACEUTICI, prodotti moderni ammessi INAM; seria ditta cerca propagandisti per Trieste provincia. Alta provvigione. Scrivere Cassetta 126 B, Milano. 5859 P
RAPPRESENTANTI abbisognanci ovunque. Vendita cassette pronto soccorso di legge aziende varie, novità borse pronto soccorso automobilisti. Alta provvigione. Scrivere Casella 132 B, SPI, Milano. 5864 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

BIANCHINA panoramica, vettura Appia, 600, vendonsi D'Alviano 86/2. 25556 Q
DAUPHINE ottime condizioni vendesi lire 350.000. Tel. 25619. 45426 Q
FIAT 600 D '63, '62; 1100 D '62; Giulietta TI '61; APPIA II serie guida sinistra; R4L '62; 500 D '62. Permute, rateazioni. Autorimessa Sanzio, viale R. Sanzio 27. 45450 Q
LANCIA Appia II anno 1956 piena efficienza carrozzeria tappezzeria buono stato vende privato. Tel. 38825. 65863 Q
LANCIA Fulvia 2C scatto, ripresa, velocità comfort, economia. Trazione anteriore freni a disco su 4 ruote. Consegne sollecite. Pagamento 24 mesi. Prove non impegnative. Commissionaria ditta Roeti, S. Francesco 46, tel. 38528. 25423 Q
LANCIA commissionaria Roeti, S. Francesco 46. Continua disponibilità vetture occasione. Lancia, Fiat, Opel, Peugeot, Ford, Alfa Romeo, Abarth, Simca, ottime condizioni pagamenti rateali. 25423 Q
750 1961 ottima condizione vende privato. Tel. 44146, ore 14-15. 25602 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 25601 R
A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI e mutui IPOTECARI. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566. Mazzini 19. ORARIO: 16.30-19.30. Sabato 9.30-12.30. 65730 R
DISPONENDO magazzino ufficio centralissimi assocerei collaborando attività commerciale già avviata. Cassetta 45422 R UPI.
FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione affidamenti immobiliari. Julia piazza Tommaseo 2. 25585 R
NEGOZIO abbigliamento avviato vendesi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Telefono 61712. 45462 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A. A.A.A. A.A.A. A.A.A. A.A.A. MONFALCONE. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 74-404, XXV APRILE 47. INFORMAZIONI - VENDITE 9-13. IMPRESA PIN, PRONTO INGRESSO, nuovi, ogni comfort, varie disponibilità via BIXIO; altri via MAZZINI angolo via ALFIERI. VISITE DIRETTAMENTE SUL POSTO 15-18. 187 S
A. AFFARONE. Magazzini, appartamenti liberi ed occupa, 1-2 camere, vendonsi forti facilitazioni. Ore visita 16-18, Androna Santa Tecla 14. 25511 S
A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, 38102, PONTEROSSO 3. BOLLETTINO VENDITE 1693. ACCETTANSI ALDISIANI, MUTUI 10-15 ANNI, ULTERIORI AGEVOLAZIONI PAGAMENTO. ALVIANO-BROLETTO 5/6 cucina, 3 stanze, ampia anticamera, armadio a muro, massimi comfort, disponibili piani , II; III LOTTO CONSEGNA PRIMAVERA, piani alti, 2-4 stanze, visite 11-13, 15-18. BAIAMONTI 56/11 singole disponibilità anche affittati da 1-2 stanze, visite 15-17. SANSOVINO COPERTURA LUGLIO, 2-4 stanze, panoramici, lusso. 197 S
A. AFFARONE. Camera, soggiorno cucinino, bagno, nuovo, libero, vendo. Visitare (ore 11-13, 16-18), Strada di Rozzol 83, chiavi tintoria. 25510 S
A. AFFARONE. Camera, soggiorno, cucinino, bagno, affittato 300 mila annue, vendo 3.280.000. Telefonare 23182. 25508 S
A. ATTICO centralissimo, signorile, corso ultimazione, soleggiato, vastissima terrazza, ogni comfort. Mutuo. Facilitazioni direttamente Impresa. Accettansi Aldisiani. AGEP, Passo Goldoni 2. 45455 S
A. ATTICO pronto ingresso, palazzina nuova, vista mare, vastissima terrazza panoramica, rifiniture accuratissime, ogni comfort, vendesi. Mutuo. Fortissime facilitazioni direttamente Impresa. Accettansi Aldisiani. AGEP, Passo Goldfoni 2. 45453 S
A. CENTRALI, signorili, rifiniture accuratissime, 2-3 stanze, doppi servizi, vendonsi pronta consegna. Mutuo. Grandissime facilitazioni direttamente Impresa. Accettansi Aldisiani. AGEP, Passo Goldoni 2. 45457 S
A. COMPLESSO Flavia. Ultime disponibilità soleggiatissimi appartamenti 1-2-3 stanze, ogni comfort, vendonsi. Mutuo. Fortissime rateazioni direttamente Impresa. Accettansi ALDISIANI. AGEP, Passo Goldoni 2. 45456 S
A. PALAZZINE signorili con vista incantevole 3-4-5 stanze (saloncino), pronta entrata e corso costruzione giardini, garage, ampie facilitazioni, vendonsi. Telefono 50395. 45448 S
O. GINNASTICA. Corso costruzione edificio condominio, disponibili singoli appartamenti, varie grandezze, ampi poggioli soleggiati, finiture accurate, ogni comfort. Adriater, Battisti 4. 146 S
O. LARGO Roiano. Corso costruzione nuovo complesso edilizio, disponibili singoli appartamenti 2-3 stanze, ogni comfort, finiture accurate. Adriater, Battisti 4. 146 S
APPARTAMENTO signorile SETTEFONTANE angolo VITTORINO DA FELTRE 3 stanze stanzetta cucina ripostigli ampio poggiolo rifiniture accuratissime ogni comfort VENDESI oggi visite sul posto ore 15-16.30. 45463 S
APPARTAMENTO primo ingresso, 2 stanze, cucina, bagno, centralnafta, vende in palazzina 4.800.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 45462 S
ATTICO centro primo ingresso vendesi 8.000.000 trattabili, telefonare ore ufficio. Tel. 90410. 45212 S
ATTICO piccolo vende Impresa. Settefontane 51. Orario 16-19. 45425 S
TERRENI con progetto approvato, 10, 24, 96 appartamenti; altro progetto per albergo, vende proprietario. Tel. 23182. 25507 S
VILLA signorile moderna costruzione via Romagna alta, panoramica, ampio giardino, salone, soggiorno, 4 camere letto padronali, ampli servizi, centralnafta vendesi aut affittasi. Offerte cassetta 45433 S UPI.
Z. APPARTAMENTI zone, Valmaura, Bellosguardo, De Amicis Gretta, Viale Sonnino, Revoltella, S. Giovanni, Pindemonte vendiamo con facilitazioni. «IMMA», S. Maurizio 4. 45480 S
Z DE AMICIS pronti agosto, bellissimi appartamenti 2-3 stanze, biservizi, poggioli, centralnafta, ascensore. Accettansi Aldisiani, facilitazioni pagamento. «IMMA», S. Maurizio 4. 45480 S
Z VALMAURA. Iniziata costruzione III lotto, complesso edilizio Valmaura, appartamenti convenientissimi da 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino o cucina, poggioli, centralnafta, ascensore, cantina. Facilitazioni. Mutui. «IMMA», S. Maurizio 4. 45480 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insidacabile diritto di veto.

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione - via Pietramellata
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri - via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang. via U. Bassi

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna Milano (1) - Genova
6.40	D	Venezia - Milano - Torino Roma
8.52	R	Venezia - Roma (Roma prenot. obblig.)
9.32	DD	Venezia - Milano Parigi
10.15	A	Portogruaro
13.02	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia - Parigi (prosecuzione per Parigi solo dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.28	DD	Venezia - Bari - Milano L. - Parigi
17.57	A	Portogruaro
18.52	R	Venezia (si effettua dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Roma (via Mestre)
22.25	DD	Venezia - Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.25	A	Portogruaro - Monfalcone
8.00	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.18	D	Venezia
10.40	R	Venezia (si effettua dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
11.36	DD	Parigi - Milano - Venezia
13.30	D	Bari - Venezia
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.28	D	Parigi - Venezia (da Parigi dal 31 maggio al 25 settembre 1965)
17.20	D	Venezia Portogruaro Cervignano
18.18	A	Monfalcone (**)
18.45	R	Bologna - Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro - Monfalcone
19.54	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.16	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	A	Venezia - Monfalcone
23.48	DD	Torino - Milano Genova (II) - Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria Budapest
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
11.55	DD	Poggioreale - Zagabria - Fiume
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul
20.22	A	Poggioreale

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabria Lubiana Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	Belgrado Lubiana Poggioreale
16.53	A	Poggioreale
17.03	DD	Fiume - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
20.08	D	Lubiana - Poggioreale
21.40	A	Poggioreale